

ATTENZIONE:

il testo è pubblicato così come fu scritto il 10-9-2003 ed è il segno in se stesso che non è “il Vangelo”, nel senso che oggi, 4-9-2006, in cui scrivo questa annotazione, so che tutti i miei scritti sono stati voluti da Dio in modo che apparisse anche tutto l’umano lavoro fatto dalla mia persona (che però esiste solo e tutta mossa da Lui, ma secondo uno sviluppo progressivo e cibernetico di correzione di errori e di malintesi).

Il Dio in me ha voluto presentarsi proprio come si è calato in ogni altro uomo: peccaminoso e soggetto ad approssimate valutazioni, ma per ingenuità e a volte puerilmente.

Però state attenti anche a questo: le volte in cui la mia persona è stata portata a compiere visibili ed apparenti errori di tipo profetico, come ad esempio (clamoroso) la mancata elezione a Papa di Dionigi Tettamanzi, Dio l’ha attuato come se quello che ho scritto io fosse stato il destino prestabilito... se gli altri, e nel caso il Tettamanzi avvertito da me del suo destino, mi avessero creduto e sostenuto! Dionigi Tettamanzi doveva esser Papa, perché Papà mio fu condotto a morte con l’arrivo ufficiale alla Milano in cui vivevano di Papa Giovanni Paolo II, ed egli avrebbe dovuto essere il modo divino e trascendente con il quale Dio mi avrebbe fatto giustizia e ridato a Papà il Papa.

Infatti Dionigi è secondo la fine di Amodeo Luigi e Tettamanzi è la Tetta di Ma', anzi la Ma Madonna, origine, causa e buon fine del Baratto (segreto) fatto da Ma' Baratta, tra me RA (tra parentesi) e il NI, il Naz. Jesus, del grido profetico «Le MA sa Ba(RA)ctà NI»

Tanta sacralità era prevista in costui... se egli !

Romano ANTONIO ANNA Paolo TORQUATO A**MODÈ**O

L'ottava piaga le cavallette

*Romano...Paolo, cuore del nome, d'un A**MODÈ**o**MOSÈ***

Per scoprire i nuovi percorsi – ragionevoli, che portassero alla Verità del Cristo – chiesti dal Papa nel giorno di *Esaltazione della Croce*, con l'Enciclica *Fides et ratio*, occorreva che la Chiesa, come il Faraone di turno, desse il via libera ad una reale sperimentazione.

Un **Mosè** nuovo – un **Modè**, tra l'alfa e l'omega di Amodeo – aveva tentato invano di avere questo permesso e già Dio aveva dovuto mandare sette piaghe, interpretate in chiave storica.

L'ottava piaga, quella delle cavallette, sarebbe stata invece il frutto di una predizione di tipo profetico, sulla base delle 10 piaghe d'Egitto, riproposte ora da Dio in occasione dell'ultima voluta Pasqua di **Modè**, verso il Sublime, da recuperare nel senso da attribuire alla vita.



Torquato Amodeo, mio nonno paterno. Mi ha dato l'ultimo dei miei 5 nomi.
Io sono un mediatore tra Dio, un Tutto quantificabile 10 e l'uomo, un niente che allora è 0.
Dunque io valgo il 5 che è la media e, tra questi 5 carismi, quello portatomi da
San Torquato è il simbolo della croce, contenuto nella sua stessa iniziale lettera T.
Non a caso Torquemada, che ha la *torchiatura* del Torquato nel suo stesso nome, fu il più
bieco carnefice della storia delle violenze inaudite effettuate proprio dalla Chiesa.

A chi ha fede in un Dio
che ha a cuore tutti i piccoli
e li protegge
dalla prepotenza dell'autorità



Famiglia di nonno Torquato Amodeo. In alto Luigi, ultimo figlio e mio futuro padre, con
Carlo, il suo fratello maggiore. In basso Antonietta.

Torquato lavorò tutta la vita alla "Ricordi", edizioni musicali, e questo fu un simbolo: da
suo nipote, come da Sant'Anna per Gesù, sarebbe venuta la musica che poi tutta l'umanità
avrebbe ricordato per sempre.

Il ripetersi delle 10 piaghe d'Egitto?

Quello che ho notato, nei primi anni del terzo millennio dalla nascita di Cristo, è stato il ripetersi di sette tra le 10 piaghe d'Egitto.

Dopo duemila anni dalla nascita di Gesù, in cui Dio avrebbe attuato un progressivo potenziamento delle conoscenze umane, il Signore aveva previsto la creazione del Paradiso Terrestre sulla Terra e poi la conquista dello spazio extraplanetario.

In questo disegno, interamente di Dio, Egli intendeva inserire i meriti personali, quindi aveva disegnato tutte storie d'uomini liberi, protesi alla consapevole determinazione della loro vita. Il personaggio di Gesù aveva assicurato all'uomo il conforto d'essere tanto amato da Dio da esservisi incarnato, per patire e morire assieme all'uomo, col suo unico Figlio. Dopo 2.000 anni, il progetto prevedeva ora l'assunzione intera della conoscenza, su chi fosse l'uomo, da dove venisse, dove andasse e su come fosse organizzato l'assetto assoluto dell'esistenza, contenitore poi di quella relativa.

Per consentire alle persone – immanenti nella storia umana – di potersi ragionevolmente elevare in dignità, Dio poteva solo trasmettere la conoscenza di tutto quanto vi fosse di sublime ad un nuovo Mosè, che assicurasse l'ultima Pasqua verso questo stato, tutto giacente nella vita, ma consapevole della condizione sublime in base alla quale esso consisteva.

Poi, per dare un'idea della grande e personale conquista, nel Suo disegno il Signore avrebbe reso difficile l'intervento mio, di Modè, l'ultimo Mosè, ma, a differenza di lui, coinvolto nel destino di sacrificio del Messia, già voluto conferire a Gesù con il Cristo di Dio, messo a morte per la salvezza dell'uomo.

Io – sia ben chiaro! – sono soltanto l'anima che osserva (davvero sbigottita!) quanto Dio fa compiere in apparente libertà al mio personaggio, i cui gesti sfuggono interamente ad ogni mia possibilità di autodeterminazione e di controllo. Tutto di me (pensieri, parole ed opere) io li riconosco dettati da Dio e so che il mio personale compito è solo quello di volerli compiere, condividereli più o meno, con il senso tutto mio e libero del ***gusto*** e del ***disgusto***, ossia del mio “***sì!***” e del mio “***no!***”.

Quindi, scrivendo questa storia che riguarda la mia parte, seguirò ad usare la terza persona, proprio nel modo con il quale io osservo il mio io pensare, volere e fare, assistendo a tutto ciò dall'intimo di me stesso.



Nonna Teresa Russo



Mariannina, la sua terza figlia

I primi sette castighi visti comminati da Dio

Occorre un breve riepilogo.

Sempre nel Disegno di Dio (non si scordi mai che tutto è sempre e solo un suo Progetto creativo) il Vicario di Cristo aveva cercato, il 14 settembre del 1998, di suscitare lo Spirito Santo di Verità in un uomo di filosofia e di scienza, che cercasse un nuovo percorso ragionevole che portasse a Cristo. Lo aveva fatto nella convinzione che solo un giusto incontro tra la Fede e la Ragione potesse assolvere bene alla vita dell'uomo, orbitante come il complesso rapporto tra il Dio Creatore e l'Uomo da Lui creato.

Al Papa aveva risposto Modè, con un Convegno indetto a Saronno il 24.10.1999. Ma non fu data dalla Chiesa cattolica l'**avvocatura** promessa dal santo Padre a quel pensatore coraggioso che si fosse accinto a giocarsi la sua reputazione scientifica a vantaggio della fede – che egli fosse credente o meno in Gesù Cristo –.

A Saronno la Chiesa locale si schierò, di fatto, contro il tentativo di Modè, (che aveva convocato la Chiesa cattolica a Convegno) sostenendo che una persona singola non potesse permettersi l'arbitrio di convocare la fede Cattolica!

Fu chiaramente Dio ad intorbidire le acque di questo suo disegno, volendo ancora una volta dipingere i religiosi dell'epoca come abbarbicati talmente alle tradizioni da non sapere seguire le idee sane della vita che avanza e progredisce e che Dio seguìa a comunicare adattandole alle mutate condizioni dei tempi.

L'esistenza di Paolo di Tarso rivela come sia questa la volontà di Dio. Egli aveva un'età da poter essere chiamato da Gesù vivente ad essere un suo discepolo, ma Cristo non lo fece se non dopo la sua morte e resurrezione. Ciò proprio a dimostrare che Dio avrebbe seguitato a dare indicazioni all'uomo, che non avrebbe mai dovuto arroccarsi su una sterile storia del passato ma l'avrebbe sempre dovuta osservare nella vita reale di ogni giorno.

Anche alla fine del secondo millennio, dunque, Dio volle disegnare una Chiesa giacente in acque stagnanti e paludose, animata solo da un Papa bellissimo Vicario di Cristo e sommamente fedele ed innovativo, ma tradito ogni giorno da tutti quanti avesse intorno.

Modè, accortosi della disobbedienza di questa Chiesa che non gli dava l'avvocatura promessa chiaramente a lui dal Papa, la individuò come nemica delle

bellissime intenzioni del Vicario del Cristo e volle consegnare la sua stessa vita nelle mani di questi nemici.

Incredibile a dirsi ma Modè mise la sua sopravvivenza nelle mani di costoro e disse loro che non avrebbe mangiato più altro che il Corpo di Cristo finché non si fossero assoggettati all'autorità del Papa.

Fu Dio che volle che questo atteggiamento eroico di Modè fosse scambiato per ***prepotente e ricattatore*** e che la Chiesa locale, non disposta ad occuparsi dell'estremo gesto suo, in sostanza decretasse che ne morisse pure, “*essendo egli solo che lo voleva*”. L'avrebbe voluto solo lui, perché essi, infatti, non accettavano per nulla di assumersi la responsabilità della sua vita...

Non fu neppure fatta conoscere al Papa una supplica di 4 sacerdoti (non di Saronno, che conoscevano Modè da tempo), e che si erano messi a rappresentanza di una lista di 460 persone che chiedevano indulgenza al Papa, affinché sentisse questo coraggioso che – lanciato da Lui nella mischia – desiderava solo di mettersi a rapporto.

Qualcuno si macchiò così della orribile colpa di “***omesso soccorso***” o – se vogliamo essere più duri – di “***tentato omicidio***” del salvatore di turno.

Questo “***Qualcuno***” contaminò della sua colpa lo stesso santo Padre, il responsabile! Egli – accorso al Carcere in cui giaceva l'attentatore Alì Agcià – avrebbe certamente ricevuto e abbracciato Modè, che aveva messo a repentaglio la sua stessa vita, ma solo per difendere una vitale iniziativa del Papa!

Il Santo Padre l'avrebbe abbracciato con amore... se l'avesse saputo; ma non gli dissero nemmeno che esisteva un ***Modè***!

Questa fu **la prima “piaga”** relativa alla nuova Pasqua portata da ***Modè***, e corrispose a quella di ***Mosè***, consistente nell'**acqua tramutata in sangue**.

Qui l'acqua e il sangue riguardano la speranza voluta dare da Dio al Santo Padre e legata alla vita di a***Modè***.

La seconda piaga fu quella “delle rane”.

Sappiamo di che si trattò riguardo a Mosè. Per Modè, invece, successe che – nel pantano della Chiesa, acqua non certo limpida e scorrente, acqua stagnante e fetida – le rane simboleggiano i sacerdoti sempre gracchianti la parola di Dio, ma che ne saltano tutto quanto non gli vada a genio. In questo caso non avrebbero potuto esimersi dal farsi carico della responsabilità della vita di Modè..., ma se ne erano lavate le mani, saltando tutto il capitolo che va dall'***accoglienza***, all'***amore***, alla ***compassione*** fino alla ***misericordia***.

Una Chiesa che (pur se in buona fede) desideri ***dare lezioni di retto comportamento*** e faccia digiunare 57 giorni Modè è una Chiesa che salta pari pari enormi porzioni del vangelo del Cristo che chiese di ***non giudicare***, ma di ***amare***, che impose ***non la vendetta ma il perdono***.

La terza piaga di Mosè furono le zanzare.

Per Modè il simbolo fu che, in questo stagno della Chiesa, pullulavano anche insetti succhia-sangue, che colpivano furtivamente nottetempo e punzecchiavano con osservazioni del tipo: “**Modè è solo un ricattatore!**” chi in verità era stato designato da Dio come l’ultimo salvatore, chiamato “Consolatore”, oppure “Paraclito”.

Grazie al suo sangue, che Modè avrebbe versato a 66 anni, costoro si sarebbero salvati, ma, ancora una volta, sarebbe stato come con Gesù: attraverso il sacrificio stavolta dello Spirito Paraclito presente per Comunione sacramentale in un puro uomo eletto allo scopo e costruito come tale.

La quarta piaga per Mosè furono i mosconi.

Nella storia contemporanea a Modè, i mosconi furono quei due Jet scagliati da religiosi omicidi e suicidi contro le due torri gemelle di Nuova York.

Qui il parallelismo è molto evidente. Dio divenne il **Dio degli Eserciti** per punire la gloria dell’uomo, nelle due torri Gemelle che ai suoi occhi erano state abbattute il 24.10.1999, nel Convegno della **Fides et Ratio** promosso da Dio per la salvezza dei Cristiani. Esso era stato disertato dalla Chiesa e dai Cristiani, che, in quel giorno, avevano preferito andare al seguito del corpo ligneo del Cristo in Croce, nella festa del Trasporto cittadino della Croce; lì c’erano tutti i sacerdoti, in pompa magna e neppure uno era voluto andare laddove Dio li aveva chiamati di persona, per bocca del Santo Padre.

Questa Chiesa era stata tendenzialmente omicida nei confronti di Modè e suicida nei confronti della speranza voluta portare all’uomo da Dio attraverso l’intervento di Modè.

E non si tratta di esagerazione.

Infatti, in quel Convegno, Modè (in Comunione da 38 giorni con il solo Gesù) aveva dato le risposte ritenute impossibili dalla presunzione umana... ma la Chiesa non aveva voluto ascoltarle!

Santi come Sant’Agostino avrebbero fatto salti di Gioia! Ma i contemporanei di Modè Dio li aveva disegnati assolutamente sordi, al punto che avrebbero infine condannato nuovamente a morte e stavolta lo Spirito Santo di Dio presente in Modè come Spirito di verità.

Per costoro (che assolutamente non capivano la grandezza delle conclusioni del personaggio di Modè) egli era solo un povero illuso e – incapaci a comprendere il suo enorme messaggio – erano invece capacissimi di infierire in modo perfido: con facili sorrisetti di commiserazione...

L'effetto ottenuto da Dio con l'abbattimento delle due Torri Gemelle dell'uomo fu quello giusto per allarmare moltissimo tutte le popolazioni del mondo...

Fu un evento che avrebbe dovuto dare il segno della gravità del peccato compiuto contro la ***Fides et Ratio*** del Papa...

Ma il “*Faraone di turno*” non era dipinto da Dio come uno che avesse orecchie per intendere altro che quanto fattogli vedere: che erano i Talebani! Che era ***Bin Laden*** chi abbatteva il Paradiso Terrestre... Invece era oracolo dell'***Eden*** voluta da Dio con l'abbattimento del ***Bin***, del ***Binomio “Fides et ratio”***, in altre parole dell'incontro reale ***Cristo-uomo***, in stretto rapporto di Comunione sacramentale.

La quinta piaga d'Egitto fu quella della morte degli animali.

In relazione a Modè si trattò di un evento accaduto a Cogliate. Un intero Coro Parrocchiale (attività dello Spirito) si degradò a livello animalesco e – con ragioni degne delle bestie – scacciarono Modè dal Coro in cui egli cantava ormai da tre anni, avendo elevato a sua la chiesa di Cogliate.

Accadde il 6 novembre del 2001.

Dopo che queste voci dello spirito pregarono per la Pace nella catechesi del Primo martedì del Mese, gli ***animali*** (vita senza anima) dichiararono guerra a tutti i valori dello Spirito del Cristo.

Accoglienza, amore e perdono furono negati perfino ad un soggetto riconosciuto senza colpa dal Parroco!

Cristianamente parlando, fu un atto davvero omicida e suicida che essi, cristiani, dichiarassero in Casa di Cristo (l'Oratorio della Chiesa) guerra ai valori di Gesù ed adottassero quella legge del Taglione rimossa da Lui.

La sesta piaga di Mosè fu quella degli ascessi.

Per Modè questa piaga occorse il 29 gennaio 2002 a Saronno.

A Cogliate l'avevano estromesso dal Coro e qui Satana tentò di ucciderlo veramente: un pullman di 100 posti investì il suo mezzo mentre egli usciva dal numero 12 di Via Larga, in cui abitava. La Provvidenza lo salvò.

Il 24.10.1999, mentre tutta la Chiesa e i fedeli avevano preferito seguire Gesù ligneo, storico, portato in processione nel giorno del Trasporto della Croce lungo Via Roma, Dio dimostrò come preferisse salvare la vita al Romano Modè. Infatti, alla stessa ora fu ***fatto fuori*** (fu rubato) il Cristo di legno nella Chiesa di fronte, schiodato dalla Croce, a dimostrare come qui fosse proprio questione di quale corpo: se uno vivo o uno di legno.

E l'orologio del Campanile della Chiesa si arrestò, come se il tempo si fosse fermato a Cassina Ferrara, in presenza di quest'atto sacrilego tentato contro il

Cristo presente in una persona viva ed eseguito contro quello sito in un simulacro di legno.

L'ascesso è il segno giusto per indicare qualcosa che vale come salute, ma che va in suppurazione, se si attenta al Cristo per quel che Egli vale...

Anche qui, tra il caso di Mosè e quello di Modè, la differenza fu che qui chi pagò fu sempre Modè, che si vide costretto a sospendere un'importantissima ricerca sulla produzione d'energia pulita per la fusione fredda dell'atomo. Aveva già approntato quattro prototipi sui quali condurre le esperienze e dovette sospenderli per sempre... dunque chi pagò? Con lui tutta la speranza dell'uomo della via pulita verso l'energia maneggevole e senza limiti...

La settima piaga d'Egitto fu quella della grandine.

Anche per Modè fu questa la piaga che seguì e fu la guerra all'**Iraq**, conseguenza della piaga dei mosconi, ossia dell'abbattimento delle due Torri Gemelle.

Non fu una **grandinata** di bombe? Non furono lanciate accuse da tutti contro tutti? Perfino da chi usò le bandiere della pace per far vere dichiarazioni di guerra allo Spirito degli USA!

Non avrebbe avuto nessuno nulla da ridire se l'attacco fosse iniziato all'indomani dell'abbattimento delle due Torri, ma i 555 giorni intercorsi avevano fatto sbollire ogni senso di sdegno da parte di tutti coloro che non avevano pagato di persona, nella loro Patria.

L'**Iraq** è il senso stesso dell'**Ira qui** di Dio... Ma non per quanto si creda! Per quello che era stato l'evento più importante di sempre e che era accaduto a Saronno e che i saronnesi avevano deciso di misconoscere a tutti i livelli!

Se la gente sapesse che conseguenze buone ci sarebbero, nella vita dell'uomo, se quelle indicazioni divenissero di dominio pubblico e fossero sbandierate dalla Chiesa, griderebbe essa pure allo scandalo per essere stata insabbiata ogni cosa!

Tutti negarono importanza a Modè. Si permisero di mortificarlo, di scacciarlo perché non n'avevano grande stima. Egli era troppo fuori dei canoni della gente comune per essere capito e così – perfino gli amici migliori – lo accusavano di voler navigare per forza contro corrente...

“Ma perché non si faceva trasportare un po' come tutti?”

Non si faceva trasportare come tutti perché Modè era l'unico a sapere come, in fondo a quella corrente – se egli falliva! – c'era una cascata terribile che avrebbe sterminato tutta l'umanità.

Era il solo a saperlo e tutti avrebbero volute che cessasse di voler sempre porsi in evidenza. Per un po' gli davano anche retta, come aveva fatto ad esempio il

suo amico Sergio Ventura, ma poi doveva smetterla con quel suo voler essere sempre un po' più degli altri e fare sempre un po' di più...

... Come se dipendesse da lui!

Ma, anche a questo riguardo, *Modè era l'unico a sapere come nessuno non facesse mai niente di per sé e come tutti fossero a modo loro singoli messia, messaggeri della parte specifica loro assegnata rigidamente da Dio.*

E tutti quelli che andavano contro Modè ci andavano solo per volontà di Dio, che voleva apparentemente a tal punto intorbidire le acque da accogliersi infine, poi – trionfalmente anche stavolta! – l'apporto dell'ultimo salvatore: non più un Dio, ma un Uomo pieno di Dio. Apporto molto, molto più difficile e pieno di gloria, essendo solo relativo alla conquista sconfinata di un uomo e non certo di un Dio! Per Gesù era stato facile: era Dio! Ma quanto sarebbe stato ammirato Modè? Ebbene Modè lo sapeva: non era assolutamente merito suo ma era solo Dio che aveva voluto creare la parvenza di tanta capacità, collocata nelle mani di chi accettava senza discutere la Provvidenza Buona di Dio.

Dio si era già comportato così grandiosamente con **Abramo**, ed ora **Amodeo** (stesso senso nel nome) era nella stessa situazione: capiva che l'unico Dio di Amore e Giustizia era Dio per tutto quello che avesse voluto imporre come amore e come giustizia, anche la morte del figlio Isacco! Amodeo l'aveva attuata su di sé, quella morte: aveva sacrificato a Dio il suo stesso "io"... ma sempre nel disegno di Dio e mai per gloria di Modè. Ma Dio non lo vorrà: Dio vuol dare gloria a Modè e l'avrà grandissima, senza alcun dubbio, paragonabile a quella data a Gesù e ancora più ragguardevole (se mai fosse possibile!), in quanto ottenuta da un uomo che si era assolutamente affidato a Dio.

Abramo è un nome che attesta che **brama, ama la A**, ossia il Dio A (la Causa), e **Amodeo** lo esprime in modo più compiuto.

Adamo è un cognome che attesta coma la A (Dio) dia adesso all'uomo il suo avvenire (**A dà mo'**, adesso), mentre **Amodeo** attesta come **A mo' deo**, come Adesso si sia a Dio, finalmente, nel terzo millennio dopo Cristo, se l'uomo accoglierà il messaggio affidato all'ultimo e del tutto umano Messia.

Della somiglianza tra **aModèo** e **Mosè** si è già detto. Ma questo salvatore umano pagherà tutto di persona e dovrà avere una forza morale assoluta per resistere a tutte le opposte idee dei vari benpensanti, che vorranno sempre farlo rinsavire, quando si accorgeranno come egli avesse di se stesso il concetto dell'ultimo Messia... Gli attribuiranno – proprio a lui così modesto da essersi addirittura personalmente **tolto di mezzo** per ospitare solo i Valori di Dio – il massimo della personale ambizione, come se fosse una colpa desiderare di essere Dio, tolto se stesso di mezzo.

Non un Dio antagonista a Dio, ma uno che spadroneggi su di lui, da vero Dio qual Egli è e non certo Modè! Ma chi lo fa? Chi non lo capisce un gesto

d'amore? Moltissime persone: tutte coloro che credono che Dio non voglia lasciarci realmente eredi dell'Opera sua.

Ed eccoci così giunti all'**Ottava piaga** d'Egitto: quella delle cavallette. Sarebbe stata tale anche per Modè e lo vedremo con ampiezza di dettagli in questo libro dedicato interamente a quest'ottava piaga che – a differenza di tutte le precedenti – era ancora da venire e pertanto si prestava ad essere “vaticinata” prima che essa accadesse.

Intanto sull'argomento Modè era già entrato ed aveva inviato il giorno del 20 aprile, Pasqua, questa lettera al cardinale Tettamanzi che, secondo l'ultimo dei profeti, sarebbe stato il futuro Papa il giorno 11.6.2004.

Romano Amodeo

Per competenza: al Cardinale Dionigi Tettamanzi,

E, per conoscenza, a:
Raffaella Minoretti, Pres. della Schola Cantorum S. Cecilia e S. Ambrogio, di Cogliate,
Maria Teresa Legnani, Maestra della stessa,
Monsignor Centemeri, preposto di Saronno,
Don Luigi Carnelli, parroco in Cassina Ferrara,
Corriere della Sera, Famiglia Cristiana, Informatore Romano, Informazona.

OGGETTO: Si stanno ripetendo le 10 Piaghe d'Egitto, per essere tornato il Cristo, in Comunione con un nuovo Mosè e non essere stato preso sul serio: se non crederete, l'8° Castigo accadrà il 23 maggio p.v. a Cogliate: la Chiesa sarà punita, nel suo corpo o – prego di no! – in quello di Don Carlo o la Minoretti.

Debbo spiegare al mio Arcivescovo, che tanto cerca l'incontro con le sue pecorelle e il dialogo (ne sia davvero lodato Dio!) ed a tutti gli altri, in che modo io mi sia accorto che Dio abbia ripreso ad essere il terribile Dio degli Eserciti.

Nei tempi moderni occorreva un nuovo Mosé, e Dio l'ha veramente mandato, nei miei indegni panni, giacché io mi riconosco solo un peccatore e nient'altro che “concime” (“*merda!*”) per il bene altrui ... ma Dio è grandioso, è sorprendente e fa quel che crede meglio lui.

Il Papa, con l'Enciclica ***Fides et Ratio***, a causa di tempi nei quali è indispensabile che sia recuperato il buon senso dell'uomo (giacché tutti credono che la maggioranza consenta sempre ogni scelta, anche quella di infrangere il volere assoluto di Dio) aveva cercato di suscitare un uomo di scienza, come me, che, in Comunione con Cristo,

assicurasse nuovi percorsi alla Fede, di fronte al dualismo uomo-Dio, risolvibile solo grazie a chi (sapiente ed umile) molto desiderasse una vera Comunione con Gesù, nelle vie di un volere, con passione, cercare e abbracciare sempre la Sua Croce, in cui addirittura **esaltarsi!** Ed è accaduto: si leggano i segni della Provvidenza! All'enciclica, diffusa il giorno 14 settembre 1998, Festa dell'**Esaltazione della Croce**, rispose (per assoluto volere della Provvidenza) nel giorno del **Trasporto della Croce**, un uomo davvero **Esaltato, non solo nel Valore della Croce, ma della Comunione con Cristo**, tanto che, nato nel '38, da 38 giorni stava vivendo solo di Cristo, con Cristo e per Cristo, il giorno 24.10.1999 in cui rispose (benedetto apostolicamente 2 volte dal Papa) al Pontefice stesso, con un Convegno realizzato a Saronno (oracolo della nuova **Sion monte santo, Saronno città del Monti santo**, in provincia di Varese col suo **Sacromonte** e che dice **Saranno!** E suona **Saranno!** "Shalom!" A Rivederci! O redivivo Gesù, in Comunione reale con un uomo, quando essi saranno a Saronno le attese DUE TORRI dell'incontro uomo-Dio!

Ma la Chiesa **fideista**, resistente al Papa, invece di esercitare la promessa "avvocatura" e di porre attenzione a quanto accaduto (Dio che aveva risposto!), mi spinse a 57 giorni di digiuno, decisi da me. Io, per convertire **il nemico**, non trovo mai altra arma migliore di quella dell'**altra guancia di Cristo**: di consegnare, a chi mi disprezza, la mia stessa vita; sia esso una Chiesa, sia una donna altezzosa già di Cristo a cui chiedere in Chiesa "Mi sposi?".

"Mai e poi mai!" Risposero. Che amor perisse! Vero scemo! Come fai a consegnarti al nemico?!

Dio, che s'era degnato di rispondere (per l'ultimo "esodo" di a**MODE'** o, neo **MOSE'** **verso il Paradiso Terrestre**) trovò uomini (amici, ex sposa di Cristo, Parroco, una Chiesa) non più disposti ad amare Cristo...

Dal Vaticano neppure risposero ad una supplica di 460 persone presentata da 4 sacerdoti al Papa, di avere misericordia e ricevere chi, sentendosi provocato e respinto, voleva mettersi a rapporto diretto con il Vicario di Cristo, che aveva promesso sostegno e difesa. Che fecero in Vaticano? Non glielo dissero! Che 'MODE' morisse, tanto non c'è da temere Dio! Dio **farebbe** quello che dicono loro e non **difenderebbe** più chi lo ama e vuole servirlo!

O Buon Cardinale, il 17 settembre 1999, quando iniziai il digiuno, mi consegnai proprio nelle sue mani, dicendole che sarei dovuto divenire “un caso”, legga la lettera che le allego! Sta oggi a lei far ‘sì che si evitino le prossime piaghe. Non faccia morire il suo amico Don Carlo! Dio ha iniziato di nuovo, coi castighi d'Egitto: le 10 piaghe dei tempi di MOSE. Perché quello che sto facendo io per la Chiesa è il massimo che oggi si possa fare e Dio vigila affinché il definitivo passo, verso la Terra che diventi il Giardino dell'Eden, sia compiuto! E lo sarà!

1° acqua mutata in sangue: l'acqua mia – per la Fede... – la Chiesa volle che si mutasse nel mio sangue!

2° le rane. Una Chiesa d'acqua morta e stagnante, con la bocca piena dei “**Crà Crà!**” della Parola di Dio, ma che ne salta i brani più importanti, quelli che non le tornano comodo... e così salta via le “Ragioni della fede”.

3° le zanzare. MODE' salverà l'uomo: è disposto a dare il suo sangue e Dio lo vuole... Ma tutti glielo porteranno via come gli insetti che lo succhiano via di notte, punzecchiandolo con malignità del tipo: “*Il suo è solo un ricatto!*”

4° i mosconi. Dio suscitò così i Talebani: omicidi e suicidi (per fede!!! Che fede!!!). In volo come mosconi, abbatterono l'11.9.2001 le Torri Gemelle del potere umano (per la fede che abbatté le 2 divine della Fides et ratio).

5° gli animali. Il Papa invocò canti di pace. In catechesi, però, il Coro di Cogliate, pregato da Lui, s'infischio e mosse guerra a chi era in Comunione con Gesù e lo scacciò innocente e a forza dal Coro. Così una Cantoria della Chiesa, che fa attività spirituale, fu degradata ad attività da animali. Che supplizio i Valori del Cristo... tra porci!

6° gli ascessi. Il 29.1.2002, dopo l'umiliazione spirituale, data a MODE' anche dal Parroco di Cogliate (che il 13.11.2001 si era aggiunto al Coro, a **far fuori** i Valori del Cristo dalla Cantoria e dal Paese di Cogliate), Dio mandò un segno terribile: per SACRILEGIO, a Saronno, fu **fatto fuori il corpo di Gesù, schiodato in Chiesa dalla sua croce e rubato**, nella stessa ora in cui il Diavolo **tentò di far fuori**, lì di fronte, quello di MODE' (inutilmente fatto investire da un pullman). E l'orologio del campanile si arrestò. Un vero ascesso, nella fede, il sacrilegio al corpo del Cristo in Chiesa e, sulla strada, la violenza all'eletto alla Comunione con lui, nel dualismo uomo-Dio... (Proprio quello che il Vicario di Cristo aveva cercato di suscitare per la salvezza dell'uomo e che Modè cercava da una vita!)

7° la grandine. Per le 2 Torri abbattute (Fede e Ragione) e quanto seguito a quell'attacco omicida e suicida, successe che 675 giorni dopo (errore di calcolo d'Amodeo: son 555, N.D.R.) il Dio degli Eserciti mandò, come grandine, il bombardamento dell'**IraQi, l'Ira qui** di Dio. Grandine di tutti contro tutti, nell'intero mondo! Grandine perfino con le bandiere della Pace!

8° le cavallette. Ora il Dio degli Eserciti sta per colpire duramente Cogliate. Cantoria e Parroco furono vere cavallette: **distruissero tutto il raccolto di Fede in quel Paese!** Dal 13.11.2001 la Chiesa di Cogliate è restata senza Cristo (**dissacrata!** **Cogliate** come latte **cagliato**), per averne scacciato il povero Cristo eletto a **suo portatore**. Così il 23 maggio

675 giorni dopo (la stessa distanza che c'è tra l'11.9.2001 delle torri gemelle e il 20.3.2003 della guerra conseguitane, e sono esattamente 555 g. dopo, N.d.R., è la data è esatta) l'Ira qui di Dio sarà un "bombardamento" su Cogliate: Parroco, Presidentessa del coro o la Chiesa crolleranno, uno solo... o tutti assieme. Il Dio degli Eserciti li ripagherà con lo stesso soldo, perché, datomi il dolore di essere ingiustamente estromesso da una Chiesa che amavo più della vita, vollero rinunciassi a quanto amavo più che la vita! Vollerò uccidere ancor più della mia vita: l'Amore e il Perdono comandati da Gesù! Come vere cavallette! Io prego che Dio li risparmi, ma lo è "degli Eserciti" ed Egli farà quel che è meglio per tutti, a costo di dar morte. Quanti sono periti a New York? Quanti in Iraq? E non per i Talebani o altro, ma solo per sostenere la necessità di questo nuovo Esodo e difendere quella mia dignità 'sì tanto oltraggiata... che era poi quella di Cristo!

9° il buio. Scenderà il 25.5.2004, l'anno prossimo, e sarà la morte (1.000 giorni esatti dopo l'abbattimento delle Torri Gemelle), dello stesso Papa che (**responsabile** della sua Chiesa **omicida e suicida**) s'impiccia delle **questioni di Cesare**, non sorveglia quant'è di sua stretta e vera competenza e riceve i potenti e non i piccoli, spinti da lui al sacrificio e lasciati a morire senza difesa. Senza il Vicario di Cristo, scenderà il buio di Cristo, e durerà 17 giorni.

10° la morte dei primogeniti. Come MOSE' morì sul punto di arrivare alla Terra Promessa, così MODE' stesso morirà, il 9.6.2004, due giorni prima del Nuovo Papa che conquisterà al Cattolicesimo tutto il mondo, forte delle verità nuove portate dal MOSE' dei tempi nuovi. MODE', nato il 25 gennaio, sta alla Chiesa come un nuovo Paolo di Tarso: Principe virtuale della Chiesa, per elezione diretta del Dio della Croce. Morendo, con tale primogenitura, MODE' porterà al soglio di Pietro il Cardinale Dionigi Tettamanzi, due giorni dopo il suo Venerdì santo (il 9.6.2004, due mesi dopo quello di Cristo del 9.4.2004) perché MODE' è **Oracolo** di un doppione del Cristo vissuto 33 anni, e respinto dalla sua sposa vera e da quella simbolica (la Chiesa e una ex suora) morrà a 66 anni e due mesi dopo di Gesù... perché è nato il 25 gennaio, un mese dopo di Gesù.

Se ciò sia profezia o facezia, lo diranno gli eventi. A me – che fermamente ci credo – è parso doveroso riferirlo agli interessati, a costo che mi deridano o che facciano gli scongiuri.

Anche a Mosè servirono 10 piaghe, per poter toccare il cuore, troppo indurito, del Faraone.

Come toccò a Mosè, così sarà necessaria anche per Modè' l'ultima piaga (della sua stessa morte) prima di vedere giungere in porto quella salvezza che da 30 anni 'Modè' sta cercando che, con tutto il cuore, sia fatta da Dio.

'Modè' ha già intravisto i "Tempi nuovi del paradiso Terrestre" (come già successe a Mosè!). Lo ha fatto dall'alto di un monte: dalla Saronno del Monti santo di Dio! Il **14.12.2002**, mentre digiunava per il bene di un amico e di quella già sposa di Cristo che aveva solo inimicizia e disprezzo per lui così unito al Cristo, miracolosamente (al 9° giorno

di digiuno e alla 16^a Comunione) l'orologio del campanile si rimise in moto da solo dopo 9 mesi, mentre si bloccò alla stessa ora l'orologio al suo polso! E fu l'avviso che la sua morte (l'orologio bloccatosi al suo polso) avrebbe dato inizio agli attesi "Tempi nuovi e Cieli nuovi", del Paradiso Terrestre, che ci sarà sulla Terra, quando Fede e ragione dialogheranno... grazie a quanto concesso da Dio, fatto – in apparenza – da Lui, ma fatto davvero solo da Dio, il solo buono a fare. L'uomo accetti d'essere, per Grazia di Dio, in un mondo PERFETTO, in cui ogni male ha per fine IL BENE!

Il giorno 11.6.2004 Modè addirittura "risorgerà", ***virtualmente***, come Principe della Chiesa, nel Papa Dionigi Tettamanzi, e ci saranno 5 miracoli: Nadia Airoldi sarà risanata (anima e corpo); Tommaso Urbani acquisterà vista e salute fisica (è già un santo); Anna Carugati salterà su dalla sua carrozzella di paraplegica; Sergio Del Grossi e Carmelo Alio riavranno un braccio (da decenni amputato, in 2 incidenti, voluti da Dio solo per la gloria di quant'accadrà l'11.6.2004, inizio dei Cieli Nuovi e della Terra nuova che Saranno stati promossi da Saronno, sede del Miracolo del Voto a Maria! Da Saronno eletta sua da Dio, anche per tanta fede nel Trasporto della Croce!

Saronno, 20 aprile 2003, **Santa Pasqua di Resurrezione!**



La Schola Cantorum di Cogliate, artefice dell'estromissione del cantore Romano Amodeo, il secondo in basso nella fila da sinistra, dopo un servizio volontario ed appassionato di tre anni. Estromissione ingiusta, alla quale egli si era opposto ma inutilmente. I Cantori, la loro

Direzione e infine il Parroco avevano giudicato che era meglio che uno solo fosse allontanato, anche se innocente, pur di non perdere la compattezza di tutti gli ingiusti! Nella pagina seguente la presidentessa, Raffaella Minoretti, con il Maestro della Banda, e la Diretrice della Schola Cantorum, Maria Teresa Legnani, diplomata in Clarinetto e all'origine di quanto ordito ai danni di Amodeo: aveva osato tentare di aiutarla! Proprio lui, davanti a tutti! Doveva dimostrare a tutti quanto lei non lo gradisse "Mai e poi mai!"



Per difendere le ingiuste pretese di Maria Teresa Legnani, donna convinta delle sue idee e dei suoi atti spesso offuscati da miope egocentrismo, si sono mobilitati presto tutti: dalla Raffaella, donna giusta, a Don Carlo, prete integerrimo. Perfino l'Arcivescovo, infine, per le correnti ragioni dell'opportunismo, partecipa a non riconoscere il grave torto fatto non tanto a Romano, ma allo stesso Spirito del Povero Cristo, quando è lasciato solo e indifeso da tutti coloro che avrebbero dovuto difenderlo. Allora costoro costringono Dio a difendere il povero umiliato ingiustamente e colpito nel suo diritto a offrire volontariato alla Chiesa. Dio non ama il "tutti contro uno", eretto a legge di forti compatti a favorire chi ha la somma ingiustizia di opporre ingratitudine a chi meriterebbe tutt'altro, perché ama in modo eroico.

Le cavallette

Le cavallette sono insetti voraci che, quando formano sciami, devastano interamente un raccolto, per abbondante che sia.

Nel nostro caso “cristiano” le cavallette sono le autorità della Fede che, rappresentando le moltitudini, per difenderle non si mettano ad estrema difesa di ogni seme di grano.

Per volere illustrare questo aspetto, nell’esistenza del suo ultimo salvatore, Dio si servì di quanto accaduto a Cogliate, ove una intera Cantoria, forte del numero, aveva tentato inutilmente di schiacciare un innocente, per pure ragioni di opportunismo, in quanto temevano che, se non lo cacciavano, avrebbero perso la maestra del Coro, messasi dichiaratamente ad avversarlo.

Tra Modè e la maestra correva una sfida vera e propria: quanto più lei lo disprezzava tanto più egli l’amava. Le cose si erano acute al massimo in cui lei, se avesse potuto, l’avrebbe arrostito ed egli, invece, le proponeva proprio allora addirittura di sposarlo!

Lei aveva elevato la tenzone a livelli tanto insopportabili per lei che Modè aveva alla fine deciso di ignorarla del tutto, per pietà, e – in tal modo – avevano trovato una sia pur tenue linea di possibile coesistenza.

Sennonché le cose tra loro furono messe da Dio in un modo tale che Modè dovette entrare in azione e successe un pandemonio.

Nelle prossime pagine descriverò i fatti, riprendendoli dal libro di memorie “Ortonovo degli Ulivi”, scritto nell'estate del 2002.

Prima però di farlo, racconto anche quanto accadde dopo il 29 gennaio 2002, la data in cui Modè fu investito e salvato da Dio, che lasciò al Diavolo il Cristo di Legno nella Chiesa di fronte.

Egli denunciò il Comune di Saronno di “falso ideologico di tipo urbanistico”, in quanto il marciapiede a raso, davanti alla casa, era una vera trappola mortale contro chi vi abitava. Neanche a farlo apposta, proprio Modè aveva pubblicato, tra ottobre e dicembre 2001, tre articoli, denunciando il pericolo al Comune e proponendo rimedi che non erano stati mai attuati.

I Vigili Urbani che rilevarono l’incidente non segnarono neppure l’esistenza del marciapiede a raso (dando così oggettivamente ragione alle considerazioni di Modè) e, per questa omissione, egli fu riconosciuto colpevole per essere entrato nel traffico veicolare senza aver dato la precedenza. Era stato

investito mentre era ancora sul marciapiede ma, non essendo esso stato rilevato, era come se non esistesse e il torto era passato arbitrariamente a lui.

Modè fece le fotografie e, con la dovuta documentazione, cercò di ottenere una nuova relazione, rispettosa del vero. Ma l'esposto fu rigettato dai Vigili, che insistettero assurdamente sulla loro tesi erronea e, a quel punto, Modè li denunciò, nel gennaio 2003, ai Carabinieri di Saronno, per "falso volontario", accusa pesantissima fatta ad una Polizia che dovrebbe tutelare i deboli ma che, non avendo alcun credito né stima per Modè, non lo tutelarono, ribadendo una falsità chiaramente documentabile e perfettamente documentata.

Se non fosse stato Dio stesso a voler accecare sia il Comune, sia i Vigili di Saronno, cascherebbero le braccia, in quanto alla Giustizia degli uomini!

Il fatto è che Dio doveva fare apparire tutti schierati contro Modè.



Nella foto, a tu per tu: la Maestra posta da Dio all'origine di tutti i contrasti manifestati dai Cogliatesi contro Modè, e il cantore scacciato e fatto scacciare, per la sua ostinazione a continuare ad amare e rispettare chi non lo amava e non lo rispettava.

L'antefatto

Dal libro “L’Ortonovo degli ulivi”

Chi voglia rendersi ben conto dell’antefatto lo rileggia sul secondo volume de L’Ortonovo degli ulivi.

Qui si pubblicano solo l’ultima pagina che vale la pena tener ben presente per comprendere bene le cose che sono affermate, in relazione alla verità dei fatti profetizzati.

<< Siamo nel novembre del 2001 ed ora, il *Paperino* (del bel fumetto di Dio nei panni di Walt Disney), dovrà edificare il Tempio.

È arrivato il momento per ricostruire, sulle ceneri ultime del livello più alto del suo azzeramento, quello che aveva mortificato, fino in fondo, l’umanità restata in lui: con la messa in ridicolo del suo mondo interiore e l'affronto di quanto avesse di più caro per sé, e verso di cui più sentisse di dovere la sua personale riconoscenza.

Romano aveva ricevuto accuse che riteneva ingiuste ma che, per la sua onestà, non poteva ignorare. Ne doveva lasciare traccia.

Così andò dai Carabinieri di Saronno e il 20.11.2001 porse una denuncia, nelle mani dell’Ufficiale di Polizia Giudiziaria Maresciallo Catello Di Somma, in relazione al comportamento di se stesso e di tutta la cantoria di Cogliate.

Rivelò come fosse stato accusato di avere violato la privacy e chiese che un Giudice esaminasse la situazione (l’aveva violata?). Reclamò contro se stesso delle severe punizioni se le accuse fossero state riconosciute fondate.

Poi fece un resoconto, dettagliato, di tutti i giudizi emessi contro di lui dai cantori:

- da Cornelio Ferrario, che l’aveva definito una serpe al seno (era una grave offesa?),
- a Adelio Basilico, che aveva assunto atteggiamenti minacciosi contro la persona (era intimidazione fisica?),
- alla Maestra del Coro, che aveva invaso la sua privacy in relazione ad un sentimento (era oltraggio ai valori della persona?),
- a tutti loro che ne avevano riso (avevano partecipato a tale affronto?),
- infine alla violenza esercitata contro di lui, per avergli impedito il suo diritto, di partecipare ad una attività del volontariato negli organismi della Chiesa, che non può essere discriminata, in quel modo, senza essere di per se stessa una grave infamia ... (era un’infamia?)

Amodeo non accusò nessuno, espone solo i fatti e pose delle domande, scrivendo che, se il Giudice avesse rivelato, in ciò, una condizione diffamatoria, egli chiedeva che si operasse, al fine di chiarire la verità e punire i colpevoli.

Allegò copia dei due articoli, sulla cui base l'autorità inquirente avrebbe dovuto esprimere il suo verdetto.

Depositato l'atto, si recò nella redazione del suo giornale e presentò copia della denuncia che aveva fatta, spiegando loro che era anche una sua precisa esigenza di conoscere la verità, in quanto non sentiva di essere stato trattato, da loro, in modo imparziale ed aveva la necessità che un giudice *super partes*, si esprimesse.

Al giornale, per non correre il pericolo di grane, non l'avevano difeso a sufficienza ed erano scesi a patti, quando non avrebbero dovuto farlo in alcun modo. Si facevano tanto *picco*, di lotte contro i potenti, e quando si era trattato di una semplice scaramuccia, in cui l'interlocutore era una persona precisa, si erano lasciati intimorire da un Signor Nessuno. >>



Modè al computer, mentre collabora con Informazona.

La piaga delle cavallette

Dopo l’antefatto, eccoci finalmente al “fatto”, alla data del maggio 2003.

Modè aveva intanto scritto tre volumi e si era accorto di come fossero in atto, nei tempi moderni, 10 nuovi castighi molto simili a quelle 10 piaghe d’Egitto accadute ai tempi della prima Pasqua di Mosè.

Di questi dieci ne aveva già visti accaduti 7 e – in analogia con Mosè – si era convinto che ne sarebbero avvenuti altri 3, secondo una crescita nella loro gravità.

Modè lo credeva perché Dio è perfetto e dunque – a situazioni identiche – anche i rimedi sarebbero stati identici.

Modè infatti si era visto sempre più nei panni di Mosè. Perfino il suo cognome, Amodeo, indicava – tra l’alfa e l’omega – quel “modè” che in italiano significava l’essenza di Dio... quel “Mo” Dio è” (adesso mi chiamo Dio), il che, per Mosè (sempre in Italiano) rimandava a “Mo’ Sono è” (adesso mi chiamo Jahve, ossia “Son chi sono”).

La sua stessa morte, a due anni, decretata da Dio ed evitata dalla Madonna, rimandava a quel caso del Mosè condannato a morte dal Faraone e salvato da sua Figlia. Entrambi condannati per una questione di controllo delle nascite (infatti Dio aveva deciso di far morire Modè perché sua mamma non voleva altri figli) ...

Tra il delitto relativo all’abbattimento delle due Torri Gemelle di New York e il castigo relativo alla guerra portata dagli Usa in Iraq, era intercorso un periodo di 675 giorni che, per Modè, indicavano il massimo in fatto di pazienza possibile quando è presente $325 \text{ in } 10^3$ (valore cubico dello Spirito Santo, ove 300 è la Trinità relativa al centuplo quaggiù e 25 è $\frac{1}{4}$ di questo centuplo, quindi è tutta la pazienza collocata sul fronte della presenza).

Per sapere allora quando sarebbe accaduta l’ottava piaga, relativa alla sua scacciata dal Coro (di cui aveva fatta denuncia ai carabinieri, raggruppando i capi d’accusa in 5 punti diversi evidenziati dai bollini, come visto nel testo pubblicato a pagina 49), aggiunse 675 giorni di massima pazienza al 6 novembre 2001, data in cui la Cantoria aveva cercato di farlo fuori. Modè immaginò che sarebbe successo alla stessa ora, pertanto alle 22 e 30.

Ebbe ragione, in quanto a Casablanca (ed è l’Oracolo della “Casa immacolata di Dio”, ossia della Chiesa), in cinque luoghi diversi, a quell’ora di

sera, credenti di una fede omicida e suicida fecero un attacco terroristico, ad opera delle stesse legioni di Bin Laden.

Potevano i suoi amici della *Schola Cantorum* di Cogliate essere paragonati a terroristi di Bin Laden? Non erano forse religiosi, come quelli? Non avevano sovertito a loro modo il Cristianesimo come i Talebani avevano sovertito il Corano? Io direi di sì, perché, ove Cristo comanda “accoglienza, amore e misericordia”, loro avevano adottato l’opposto, ammazzando i valori di Gesù e pertanto comportandosi come cristiani suicidi allo stesso modo fatto dai credenti in Maometto che praticano volontariamente l’attacco omicida e suicida ai fratelli.

Quelle stesse identiche 5 colpe portarono in Marocco un intero folto gruppo di terroristi a mettere a ferro e fuoco Casablanca allo stesso modo che in Cantoria Parrocchiale (Casa Bianca di Dio) portarono l’intero gruppo a mettere a ferro e fuoco i valori misericordiosi del Cristo di Dio.

Alle persone comuni ciò non sembra né vero, né possibile! Che Dio difenda a tal punto il misero dalla sopraffazione della massa.

Dicono: ***“Chi è, cosa vale uno solo rispetto a tutta la gente?”***

E intanto non capiscono che ciascun membro della massa è la sua parte più importante che, se non è difesa a spada tratta dalla sopraffazione del puro numero, distrugge l’intero valore dell’unità di quel numero, per grande che esso sia!

Una settimana dopo il 6, dunque il 13 novembre 2001, avete visto nel racconto in che modo Don Carlo scacciò l’innocente Modè, intimandogli sarcastico e spazientito:

“Ma vai a farti curare! Vai a farti curare!”

In virtù del numero dei 35 cantori egli ne scacciava uno, ritenuto innocente... Se tutti voi non gridate all’inammissibile scandalo fatevi un esame di coscienza, perché il vostro Cristianesimo fa acqua.

Ebbene questo evento vergognoso accadde alle ore 21, ma, data l’ora legale imperante a novembre, in maggio sarebbero state le 22.

Puntualmente, 675 giorni dopo il 13.11.2001, alle ore 21 si presentarono all’uscio di casa di Modè due Vigili Urbani a cercarlo. Non lo trovarono e tornarono alle 22. Stavolta Modè era in casa.

Appena li vide ebbe un sussulto: aveva colto nel segno e ora andavano a prenderlo come se fosse stato la causa di un fattaccio.

“Che volete?”

“Ci deve seguire”

“Dove? Che cosa è successo?”

“Deve venire all’Ospedale di Saronno”.

Modè temé per la sua amica Maestra e la sua Famiglia: che era successo?

“A fare che cosa?”

“Deve essere sottoposto a visita psichiatrica coatta”

“Come? Coatta da Chi?”

“Un medico ha formulato la proposta al Sindaco e questi l’ha sottoscritta”.

E così, implacabilmente, sia alle 21, sia alle 22, a 675 giorni dall’intimidazione del Parroco **“Ma vai a farti curare!”** a Modè toccò di **“Andare a farsi curare”**. Poteva esservi più evidenza di questa, tra un delitto e il relativo castigo?

Solo che per Modè era come con Gesù Cristo: egli solo pagava sempre per le colpe altrui. Come abbiamo visto questa era l’unica differenza tra le Piaghe relative a Mosè (in cui pagavano gli Egiziani) e quelle relative a Mosè, in cui pagava sempre Modè, anche quando poi con le distruzioni delle Torri Gemelle o con le varie guerre pagavano figurativamente anche altri, assieme a lui.

Come vaticinato, tra il 16 e il 23 maggio ricominciarono ad esplodere nel mondo tutte le paure del terrorismo, accompagnate da terremoti devastanti, in Algeria, poi in Giappone.

Tra il 16 e il 23 Dio aveva ricominciato a punire e castigare con la piaga delle cavallette.

Cavallette sono i terroristi, uomini che non rispettano il valore di ogni vita, né quella propria né quella altrui. Cavallette sono anche i microbi della Sars, la polmonite killer scoppiata in Asia e in molti posti del mondo. Cavallette anche sono assimilabili agli eventi come i terremoti, che spazzano via ogni cosa facendo sobbalzare tutta la terra.

Il Castigo di Dio fatto ricadere, il 23 maggio, tutto sulle spalle di Modè è stato il massimo segno con il quale Dio ha punito il mondo, per le funzioni salvifiche attribuite da Dio al personaggio tutto virtuale di Modè.

Non dimentichiamolo mai: tutti i personaggi e le loro storie di apparenti successi ed insuccessi, beni e mali, sono puramente virtuali e Dio è come un Romanziere che non è un omicida né un suicida se disegna storie virtuali così. Esse non sono vere, in quanto le anime entrano ed escono, perfettamente illese, da tutte le vicende umane che abbiano assunto “realmente”, in una realtà tutta fittizia, di cui erano solo gli interpreti e non i costruttori.

Dio ha voluto dare allo Spirito Santo del Personaggio di Modè gli stessi attributi salvifici voluti dare a Gesù, seppure con attribuzioni diverse: Gesù era impersonato da Dio stesso, mentre Modè era impersonato da un semplice uomo. Entrambi però erano portatori dei valori dello Spirito Santo di Verità.

Dio ha voluto il personaggio umano di Modè così pieno di Spirito Santo da consentire tutto in esso il perfetto incontro dualistico tra l’uomo e Dio.

Nel momento in cui Dio ha disegnato uomini che hanno internato Modè nel Centro Psicosociale, il Signore ha dato a se stesso il massimo affronto possibile: essere giudicato un possibile matto.

Trovatosi di fronte a Don Carlo che aveva intimato al suo Spirito di ***“Andare a farsi curare!”***, Dio gli aveva dato 675 giorni affinché il sacerdote si pentisse. Non avendolo fatto, Dio aveva consentito di essere mortificato esattamente fino a quel punto voluto dal suo Sacerdote... Non aveva fatto così anche ai tempi di Gesù?

Allora, essendo egli nel corpo di Gesù si era lasciato mettere a morte di Croce; essendo ora nel corpo umano di Modè, lo Spirito Santo di Dio si era lasciato solo “mortificare”... ma può esservi cosa più mostruosa di questa?

Consentendo Dio all'uomo di internare possibilmente tra i matti il suo Santo Spirito, il Signore dà la massima punizione che possa dare, dandola all'ultimo dei suoi messia. Egli dovrebbe chiarire le idee a tutti, spiegando loro ***“Chi si è, da dove si viene, dove e come ci si va”*** e veramente, in Paradiso, con l'anima e con il corpo... di tutti come il proprio.

Non conoscere questa base toglie ogni intelligenza vera all'uomo. È come se l'uomo si desse da fare per svuotare una stanza allagata senza accorgersi che è necessario chiudere il rubinetto aperto che genera l'allagamento. Questo caso Dio l'ha fatto vedere ripetutamente a Modè (finché è stato ricoverato), perché in Ospedale c'era un “bello spirito” che ingorgava ripetutamente i lavandini con la carta igienica...

Le risposte date da Modè stapperebbero il tappo della carta e, seppure con il rubinetto aperto, l'acqua non tracimerebbe... ma nessuno gli dà retta e tutti si limitano solo ad asciugare i pavimenti, senza mai riuscirci, perdurando la causa.

È questa contro Modè, pertanto, la massima offesa imbastita da Dio contro il suo stesso Spirito, esattamente come già fece riguardo a Gesù che, fattogli dire contro “Crocifiggilo!” poi l'aveva fatto crocifiggere.

Ora tutta questa vicenda non si svolse in modo così lineare, ma contorto, come se fosse Modè a tentare di conoscere il cosiddetto futuro, procedendo come a tentoni... Ma c'è un perché: Dio intendeva creare una possibile storia di una plausibile conquista personale, faticata, stentata, nel proposito suo di generare anche possibili meriti per Modè.

Solo che, avendo Dio fatto conoscere a Modè questo meccanismo alquanto ingannevole, costui non ne era tratto più in inganno e seguitava ad attribuire a Dio quanto era solo di Dio: la capacità vera e fattiva di tutte le cose, allo stesso modo con il quale anche Gesù affermò più di una volta che solo il Padre era “Buono”.

Nel prossimo capitolo vedremo in che modo Dio volle costruire questa apparente conquista personale di Modè.

L'annuncio alle autorità

Modè sapeva come Dio avesse disegnato Mosè che chiedeva al Faraone di lasciar partire il Popolo eletto per la sua Pasqua, pertanto comprese come dovesse anticipare gli eventi, in modo che poi gli credessero nel modo possibile ad un profeta simile a Mosè.

Come già era accaduto nel 2001, dopo la prima cacciata tentata dalla *Schola Cantorum* cogliatese, si recò a Montesilvano dalla sua Maria Grazia (omesso).

Fu sul treno che cominciò ad accorgersi di come egli, da Saronno (che intendeva come la “Nuova Sion”, monte santo di Dio), stesse andando a Montesilvano. Con uno dei soliti “giochini simbolici” che Dio sembrava sottoporgli continuamente (quasi che ci si divertisse!), si accorse di Montesilvano come di Monte si(LV)ano, un Monte Sion con in mezzo un LV che in numeri romani (come lui, Romano aModèo), indica 55, ossia 22 +33 (il suo essere un numero 22 e il 33 dell’intera essenza vitale di Gesù Cristo).

Modè già si intendeva un “doppione” di Gesù, ma sapeva che tra il doppio e il mezzo la differenza stava solo in un 2/1 o in 2/1. E – posto pertanto Cristo come primo, ossia 1,1 – egli era ½ come 0,55, ossia 55 centesimi.

Pertanto Montesilvano, Monte Si(55)on era la sua residenza, era quel “Monte santo di Dio” di cui poi avrebbero parlato i profeti in un futuro estremo che altro non era se non il passato remoto. Residenza nel senso degli affetti, più che in quello dell’anagrafe.

È strana cosa, vero? Modè aveva tanto dissertato sul “Siano” che diventa “Saranno” e poi Saronno, come Siano è Sion, che ora che si recava proprio a MontesiLVano=Monte Sion egli come 55 (centesimi), si confermava proprio e sempre più finito in un divertimento come un rebus, un crittogramma o una sciarada di Dio!

Cominciò a quel punto a pensare all’indirizzo del luogo in cui stava andando (Via Aldo Moro n. 22, ripa 2) e tutti quei 2 gli indicarono che quello era l’indirizzo davvero ideale per lui (in viale Omero al 22 c’era stata l’unica casa posseduta dalla sua famiglia quand’era giovane).

Il giorno in cui aveva risposto al Papa con il convegno del 24.10.1999 egli aveva esattamente 22.552 giorni, ossia i 22.222 del suo essere un “doppione”, più i 330 attribuiti ai 33 del Cristo moltiplicati per i 10 dello Spirito Santo!

Infatti 10 era senza dubbi il ciclo dello Spirito Santo:

$3/3 - 1 = 0$ annulla con -1 (il "Diavolo") il rapporto figlio/padre $= 3/3=1$.

$3 \times 3 + 1 = 10$ è tutto l'opposizione al Diavolo, è lo Spirito Santo di Dio=Verità, ottenuto attraverso tutti i processi inversi. E – con un Dio burlone che dice e non dice – 10 è proprio la Dimensione D di un IO immenso che vale 10 ed è D.10=DIO.

Lì, sul treno diretto a Monte Sion si accorse di come il nome di Maria Grazia (omesso) alludesse ad una chiara Grazia di Maria (la Madonna) che gli dava il "pino", a lui coma ad A.R. (Amodeo Romano).

"Pino" anche come "Peppino=Giuseppe", anche il padre di Gesù.

"Pino" anche come "albero di Natale!".

In quella casa in cui stava andando, egli, Modè, stava forse andando come "alla casa del Padre?" Con un Dio simile burlone tutto era possibile!

E perché poi una "burla?". E perché no? Se finalmente Dio gli stava facendo riconoscere come tutto esistesse solo in "modo virtuale"?

Maria Grazia, inoltre, gli era stata proposta da Padre Magni (il sacerdote che aveva studiato la Filosofia assieme al Papa Wojtila)... e il cerchio si chiude, tra simboli, realtà e fantasticherie! Padre "Magni" che invita ad un banchetto! Alla casa del Padre! A Monte Sion, Monte Santo di Dio, nella sua fatispecie del numero di 55 centesimi.

Modè si ripromise che avrebbe dovuto fare più accertamenti su Maria Grazia... e così seppe da lei che era nata a Ravello (il "vello" d'oro di R.A.), che suo padre era proprietario della Torre Paradiso e conobbe tante altre cose incredibilmente simboliche, che qui non è il caso di descrivere ulteriormente per non frammentare troppo il racconto, mentre ne sto scrivendo, il 28 maggio, nel reparto psichiatrico dell'Ospedale di Saronno.

Ecco, la cosa fondamentale da dire è che come tra il 6 e il 13 novembre 2001 fu fondamentale andare a Monte Sion (chiamo così Montesilvano) e durante il viaggio assunsi il proposito di resistere alla scacciata dal Coro, così fu fondamentale anche stavolta, nell'imminenza tra il 16 e il temutissimo 23 maggio 2003, a 675 giorni di distanza.

Fu fondamentale una sorta di "rimpatriata" per determinare che cosa avrebbe dovuto assumere il Personaggio di Modè, nell'imminenza di quanto lo aspettava. Modè capì che doveva dare l'annuncio ufficiale dell'evento prima che esso accadesse.

Tornato a Saronno il lunedì 12 maggio, si recò di sera in Cantoria a Cassina Ferrara e trovò davanti ad essa Giannino (il maestro) con Mario, Tito e Ambrogio. Riferì loro:

"Il 18 andremo in processione. Cerchiamo di pregare bene la Madonna perché io temo che cada la nostra vecchia maestra. Ho molti segni che l'indicano".

Risero tra loro, di fronte a simile pazzesca sparata.

Modè aveva moltissimi segni. In primo luogo sapeva che la vita di Lei era stata salvata da un miracolo fatto da Dio in favore di lui, ma aveva visto come poi lei si fosse posta con lui come Giuda rispetto a Gesù, morto prima di Gesù (e lui sapeva che sarebbe morto il 9.6.2004). Poi quadri che cadevano, facce dipinte, di lei, che si macchiavano e molte altre circostanze veramente preoccupanti quali donne suicidatesi dopo di aver messo Modè in condizione di lasciarle...

Modè assolutamente non voleva che le capitasse niente di male e si raccomandava agli amici di pregare... Perché ne ridevano?

Il giorno 13 maggio Modè stava a casa sua quando al pomeriggio bussò alla porta un signore che era stato a visitare gli alloggi per comperarli. Modè seppe che il giorno 15 era fissato il Rogito e che egli avrebbe dovuto sgomberare il locale della stalla e quello del primo piano.

La mattina dopo andò al Comune di Saronno e in quello di Cogliate, per registrare al protocollo la seguente lettera:

La **SARS** è *Oracolo di SARonno Sacrificata*

L'Amministrazione Pubblica e quella Religiosa hanno compiuto vere ingiustizie contro me, Romano Amodeo, stimato da entrambe **insignificante** ed **indifeso**.

Il Papa, con la sua Enciclica *Fides et Ratio*, aveva promesso "**avvocatura**", da parte della Fede, a chi avesse trovato coraggio e passione per cercare nuove strade ragionevoli che portassero a Gesù Cristo. Queste strade oggi sono **indispensabili** giacché l'umanità, agli occhi di Dio, è giunta veramente al capolinea:

<< O l'uomo accetta una giustizia che sia fondata sull'amore, oppure sarà sterminato senza pietà .>>

Io, Amodeo, sono stato l'unico che ho messo l'intera mia vita a servizio delle intenzioni del Papa, per salvare l'esistenza sulla Terra e farne un Paradiso Terrestre, mentre la Chiesa, ribelle alle intenzioni di sua Santità, si è posta come un vero **Pubblico Ministero** anziché come quell'**Avvocato** promesso dal Santo Padre.

E così Dio stesso ha preso le difese mie, quale del suo ultimo e definitivo **Messia**. L'**abbattimento delle Torri Gemelle**, la **Guerra dell'Iraq** e la **SARS** sono veri "**Castighi di Dio**", promossi dal Signore in difesa della salvezza dalla distruzione del mondo, divenuto troppo **ribelle e ubriaco, di un potere che non ha**.

Nessuno più, in Sodoma e Gomorra, ha timore di Dio o si rende conto di quanto l'intera esistenza dell'umanità dipenda dalla salvezza portata dall'ultimo e definitivo Messia inviato da Dio: stavolta il rappresentante del Padre. Nessuno sembra accorgersi del supremo pericolo e, come allora, mangia, dorme, ride...

Così io so che il Dio degli Eserciti, per farsi capire da un **Faraone** dal cuore di pietra, a partire dal 16 di maggio prossimo venturo, porterà la SARS direttamente a Cogliate e, immediatamente dopo, a Saronno e in Italia.

A Cogliate perché il 13.12.2001 il Coro e il suo Parroco, scacciarono me, non essendosi accorti di come fossi il Messia del Padre. Giudicato innocente, fui cacciato con un **"Vai a farti curare!"** e un dolore che, per me, fu più che la morte: vidi la mia Chiesa infestata dalle insaziabili cavallette, che, in casa Sua, si erano permesse di scacciare il Suo stesso Santo Spirito e con infamia! Un imperdonabile peccato contro lo Spirito Santo di Dio!

Cogliate subirà, a cominciare dalle ore 22,30 del giorno 16 maggio, il terribile **"Flagello delle cavallette"**: i cittadini, saranno loro che **"Dovranno andare a farsi curare"**: della SARS. Il giorno 23 maggio Dio colpirà duramente tutti gli abitanti, portando in Paradiso i figli innocenti. Dio gli impedirà di essere vittime di tali assurdi genitori: cristiani che si permettono di estromettere lo Spirito Santo di Dio dalla sua Chiesa, quando da essa scacciano un innocente, **figlio di Dio** come tutti. **Ebbene perderanno i loro figli.**

La nuova peste colpirà Cogliate, il saronnese e poi l'Italia. Si salverà solo Cassina Ferrara, che pagherà col sacrificio d'una sola famiglia: 8 persone molto amate da me, assunte in Paradiso il 23.5.2003. Cassina sarà salvata dalla Madonna e dal rinnovamento, fatto il 18 maggio p.v., del Voto a lei fatto, quando già intervenne miracolosamente, 5 secoli or sono, salvandola dalla peste di allora.

Il giudicato "flagello" sarà tale che il 23 maggio saranno assunte in Paradiso centinaia e centinaia di persone. Apparirà una tale "ecatombe" che saranno abolite perfino le Sante Messe, in tutta la zona (eccetto che nella Chiesa di San Giovanni Battista, di Cassina Ferrara) e la vita per tutti, nella Città destinata da Dio ad essere la nuova Sion, diverrà invivibile.

La pestilenzia durerà e si spanderà finché la Chiesa non porterà il Santo Padre a Cassina, da me, Messia del Padre, e finché l'Amministrazione civile e la sua Polizia non accetteranno di rendere Giustizia alla mia persona.

Dio è ora il Dio degli Eserciti perché io sono davvero il suo ultimo Messia (eterno "povero Cristo"), e chi offende un umile messaggero offende chi l'ha mandato: stavolta il Padre, nel suo Santo Spirito e l'Altissimo non lo accetta, perché la ribellione contro il Suo Spirito è peccato **imperdonabile**, come già disse il Figlio Gesù.

Io so che il Padre deve mandare queste morti (che parrebbero oggi assolutamente ingiustificate), perché si sappia che, come **Gesù** fu il **Messia del Figlio**, così ora io,

Romano Amodeo, sono il **Messia del Padre**. Per questo è la Chiesa Romana di Gesù! Ha Fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, apparsi infine realmente nei due Messia, uno di natura divina (Gesù) ed uno umana (Romano), che poi, come rivelò Gesù, “**sono una cosa sola**” una **Comunione sacramentale**. Si potrà essere certi che in me sia presente il Padre da questo: il Padre è l’unico che conosce la data della morte, ed io so che in Cassina Ferrara, il 23.5.2003 il Padre **immolerà** l’innocente famiglia Legnani (6 adulti e 2 immacolati bambini, da cui ci si separerà con vero strazio), e so che, nella stessa data, morrà il Parroco di Cogliate. So che andranno in Paradiso, anticipando un castigo identico (il Paradiso) che il 25.5.2004 toccherà al Papa e al mio Spirito, mentre il 9.6.2004 (dopo 15 giorni di completa paralisi) spetterà al mio corpo, che risorgerà in Spirito Santo nel Cardinale Tettamanzi, eletto il giorno 11.6.2004 come Papa Giovanni Paolo III.

Io, Romano Amodeo, il 18 maggio chiederò con tutta la mia anima alla Madonna che, se possibile, passi da noi questo calice, ma debbo concludere come già fece Gesù: **“Sia fatta, o Padre, la tua volontà e non la mia!”**

Saronno 13 maggio 2003

Il motivo per cui Modè fece protocollare questa lettera fu soprattutto quello di stabilire documenti certi di lettere spedite con annotazione di previsioni fatte prima dell’eventuale loro realizzazione.

Era una questione di serietà di assunti, per quanto strana potesse apparire la cosa a chi vi si imbattesse per la prima volta. Per Modè era solo questione di una vera fede nell’intento buono da cui il tutto era animato: non il suo bisogno di vendetta ma quell’essere dentro ad eventi insormontabili, ai quali però egli avrebbe seguitato ad opporre le sue preghiere, a costo che la loro accoglienza facessero apparire contraddette le stesse previsioni.

A Modè non importava di essere contraddetto o meno, quanto di assumere ufficialmente il senso di quanto accadeva in modo da lasciarne una traccia sicura e scritta. Dio poi avrebbe fatto assumere a lui l’immagine che meglio fosse corrispondente ai gesti ed egli aveva somma fiducia nella bontà di questa divine assunzioni, qualunque esse fossero.

Per questo anche Modè finiva le sue preghiere come Gesù: “Sia fatta però la tua volontà e non la mia!” nella convinzione che – come ha provocato qualcuno “Dio quando vuol punire qualcuno ne accetta le sue preghiere...”

Nel momento di prendere il Pullman per Cogliate chiese al bigliettaio se avevano un biglietto da dargli sul mezzo. Di fronte al rifiuto, un gentilissimo ragazzo di Cogliate volle dargli il suo e non accettò di essere pagato.

A Modè parve come un angelo e, durante il viaggio, gli spiegò cosa andava a fare in quel comune e come – se voleva aiutare la sua gente di Cogliate – la domenica successiva dovesse aggregarsi ai fedeli che partivano alle 5 di mattino per un pellegrinaggio alla Madonna. Gli disse come forse Dio aveva messo nelle

sue giovane mani la sorte dei suoi concittadini e si raccomandò che, se poteva, partecipasse, chiedendo che Cogliate non fosse aggredita dalla Sars.

Depositata la lettera in Comune, mentre aspettava l'autobus per rientrare, si fermò a mangiare due panini al Bar di fronte alla Chiesa e spiegò alla gentile barista che se per caso sabato ci fossero stati casi di Sars a Cogliate, avrebbero dovuto aggregarsi ai fedeli di Cassina Ferrara. Il suo tono non era intimidatorio ma cercava veramente di mettere a disposizione di quella gente la possibilità di giovarsi ancora dell'intervento straordinario protettivo della Madonna dalla peste, operante dal lontano 1575.

Lo scopo di Modè era dunque quello di sollecitare la preghiera di tutti alla Madonna. Ebbe modo di riferirlo anche a Monsignor Centemeri, che incontrò per caso (?) in una vetta di Saronno. Così l'avvertì di persona, riferendogli di avere brutti presentimenti.

“Quando dovrebbe accadere tutto questo?” gli chiese Monsignore.

“Nella settimana dal 16 al 23 maggio. Monsignore, il 18 faccia aggregare anche Saronno a Cassina Ferrara! Che si preghi assieme la Madonna!”

“Alle 5 di mattina? Troppo presto!”

La sera di quel mercoledì Modè si recò alle prove del Coro della Prepositurale e apprese che l'indomani si celebrava il funerale per la morte del Papà di Maurizio Seveso (il suo organista). Così si accorse di come, mentre suo cugino Gigi Flocco vendeva la sua casa egli stesse a quel funerale riguardante un familiare di un corista e si rafforzò nell'idea dei segni abbondanti che aveva e riguardavano le persone dei cori.

Prese l'appuntamento con il Maestro Monticelli e sarebbe andato con loro due, marito e moglie a Caronno, ove abitava la famiglia di Maurizio.

La mattina di mercoledì 15 Modè si era recato al Mercatino dell'Usato, ove avrebbe potuto vendere alcuni oggetti invece di buttarli via o regalarli.

Era presto e nell'attesa delle 10, orario di apertura, si era recato alla Chiesa della sacra Famiglia, in zona Prealpi. Mentre era lì che solo soletto pregava, ricevette una telefonata da suo cugino, che l'avvertiva dell'imminente rogitò a favore di Caputo.

Avendo nell'animo avvisaglie di morte, Modè chiese a Dio un messaggio: la risposta sarebbe stata nella pagina in alto a sinistra, del libro dei canti, e l'aprì. Vi lesse “Saranno sterminati tutti per le loro colpe” e si disse “Buonanotte!”

Poi si alzò e si recò a guardare il grosso crocefisso sulla destra dell'altare.

“Gesù, a te ne è capitata una bella, ma – ti assicuro – anche quella toccata a me di certo non scherza!” Fu a quel punto che si accorse che l'immagine del Cristo in croce gli era familiare, assomigliava moltissimo a qualcuno, ma a chi? E vi riconobbe, all'improvviso, proprio il Caputo.

“Buonanotte! – esclamò tra sé e sé – se prima il mio padrone di casa figurato era il Centemerì, sosia di mio cugino Gigi, adesso è addirittura Gesù in Croce! Lo stesso nome Caputo mi dice che ‘Caput ho’ adesso direttamente Dio e non più la sua Chiesa... Ma per forza: Dio sta per dichiarare guerra alla sua stessa Chiesa e vuol togliermi via dalla sua apparente giurisdizione!”

Inoltre “Caputo” poteva significare anche “Capùt, ho”, ossia una morte diffusa nell’atteso avvenire.

Allora tornò in Chiesa e fotografò l’immagine del Cristo in Croce, per fotografare poi anche quella del Caputo e mostrare a tutti la somiglianza, ma anche Caputo, come già Gigi Flocco, si rifiutò di farsi fotografare per mostrare la somiglianza. Modè si dispiacque, ma se accadeva così era di certo meglio così! Come al solito aveva un grandissimo rispetto per quanto mandatogli dalla Provvidenza, tanto da non accogliere mai nemmeno un male come un vero male, anche se poi vi andava contro, nel suo desiderio di evitarlo.

Il pomeriggio di giovedì 15 i Monticelli si recarono a prenderlo a casa, in quanto erano dovuti partire prima, dovendo portare a Caronno anche Monsignore. Così Modè ebbe modo di riferire queste stranezze delle somiglianze al Centemerì riferendogli che era come se Dio l’avesse voluto togliere dalla casa della Chiesa per assumerlo direttamente nella sua della Croce.

Il padre di Seveso, il morto di cui il funerale, si chiamava Franco, per cui, mentre avveniva il funerale per Franco Seveso, Modè si affrancava dalla Chiesa Cattolica ed era come assunto direttamente alle dipendenze della casa di Dio.

Tornato a casa trovò immediatamente l’apertura delle ostilità: andarono da lui i Carabinieri e gli intimarono che l’indomani sarebbe dovuto recarsi al Comando di Solaro, per un colloquio.

Si chiese che cosa volessero a Solaro e capì che doveva esserci di mezzo Cogliate, appartenente allo stesso distretto.

La mattina dopo, 16 maggio, Modè si recò da loro e spiegò al Comandante qual fosse il senso, tutto religioso, di quel messaggio, e lasciò loro alcuni libri, a testimonianza dei fatti inerenti il supposto “Castigo di Dio”.

Il Sindaco del Comune di Cogliate si era allarmato ed aveva scambiato la profezia per una minaccia, da cui l’insensata denuncia ai Carabinieri.

Il Comandante dei Carabinieri, saputo come la “minacciata” Sars era solo frutto di una premonizione, di una profezia, congedò Modè molto gentilmente e non gli intimò niente, non lo diffidò a non andare a Cogliate, come poi toccò a Modè di leggere sul Notiziario, in cui un Sindaco incapace di leggere l’italiano aveva attribuito toni minacciosi a quanto Modè aveva comunicato intendendolo addirittura essere un vero dovere, avendone avuta la netta premonizione.

Il notiziario 16 maggio 2003

Lettera delirante minaccia l'intero paese

Firmata, è stata protocollata in Comune: denunciato l'autore

COGLIATE - Una lettera delirante, piena di minacce che, per quanto spesso vicine al grottesco, non possono comunque essere sottovalutate, è stata consegnata mercoledì mattina in Comune e regolarmente protocollata dietro insistente richiesta dell'uomo che l'ha firmata.

La missiva, che cita alcuni episodi del passato e annuncia una serie di sventure sui "figli di Cogliate", fissando anche alcune scadenze ben precise. Le minacce sono dettagliate e si rivolgono in particolare ad una famiglia cogliatese e ad un'altra persona, citate espressamente e di cui ovviamente omettiamo i riferimenti. Nel testo, battuto al computer con righe molto fitte, parole sottolineate, altre stampate in grassetto, altre messe in riquadro, c'è un lungo preambolo dedicato a presunti "Castighi di Dio" e a moniti generici contro l'umanità tutta. Nella seconda parte invece si entra nello specifico, preannunciando sciagure terribili, e una vera e propria "ecatombe", che dovrebbe abbattersi su Cogliate e anche su Saronno. La conclusione invece è affidata a improbabili "profezie" che riguardano, tra gli altri anche il Papa e il Cardinale Tettamanzi.

Del comunicato è stato subito informato il sindaco, che

ha sporto immediatamente denuncia ai carabinieri sollecitando interventi nei confronti dell'uomo, evidentemente uno psicopatico, che risiede nella vicina Saronno.

L'uomo ha firmato la missiva con il proprio nome e cognome. Si tratta di un personaggio già conosciuto per altre vicende "bizzarre" di cui è stato protagonista. "Io personalmente non lo conosco e comunque mi sembra che in questo scritto ci sia abbastanza per chiedere un intervento delle Forze dell'ordine" -spiega il sindaco Walter Cattaneo. "Ci sono minacce esplicite e mirate contro alcune persone, insieme ad altre più generiche ed evidentemente frutto di farneticazioni. Ho consegnato tutto ai carabinieri, chiedendo loro di attivarsi al più presto, impedendo a quell'uomo di avvicinarsi a Cogliate e, se necessario, di sottoporlo alle cure del caso. Non potevo ignorare una lettera di quel tipo. Purtroppo anche episodi molto recenti ci insegnano che certi comportamenti non sono da sottovalutare, per non rischiare di trovarsi poi a piangere nuove tragedie". Ora la palla passa ai carabinieri e alle polizie locali di Cogliate e Saronno, alle quali è stata chiesta particolare attenzione su questo sconcertante caso.

E in verità fu quel che accadde

Vennero le 22 e 30 del venerdì 16 maggio e la Sars non fece capolino a Cogliate, né a Saronno, né in Italia. Del resto questa malattia sarebbe stata

prematura, per il 16, in quanto, a conti fatti, solo 555 giorni dopo il 13 novembre (e non dopo il 6) egli avrebbe dovuto assistere al boomerang relativo a quel “Ma vai a farti curare!” dettigli stizzosamente da Don Carlo solo il 13.

Quel 16, infatti, corrispondeva al tentativo, fatto dagli amici del Coro, di estrometterlo, per quei 5 punti di vista differenti con i quali avevano inavvertitamente mosso guerra allo Spirito Santo di Dio, abdicando allo spirito di accoglienza, amore e perdono voluti dal Cristo per i suoi fedeli.

E infatti, a quell’ora e quella sera, in 5 posti diversi di Casablanca (simbolo della casa immacolata di Dio) i terroristi omicidi e suicidi avevano puntualmente mosso guerra all’umanità indifesa.

Venne infine il 18, giorno del pellegrinaggio alla madonna dei Miracoli; alle 5 e un quarto del mattino partì la processione, che attraversò da Cassina Ferrara tutta Saronno e si recò al Santuario. Qui ci fu una sorpresa: mancavano sia il maestro sia l’organista.

Il Maestro era caduto dalle scale, nella notte precedente la processione. La cosa veramente insolita fu che anche la cantoria di Manera, presente quella mattina al santuario, subito dopo a quella di Cassina Ferrara, era senza maestro, caduto egli stesso in identiche circostanze.

Il maestro Giannino aveva riso quando, la settimana prima, Modè gli aveva detto di temere per la caduta della Maestra ed era caduto lui, assieme al suo collega di Manera!

Quante stranissime circostanze in questa storia di Modè!

Modè vide quello come un ulteriore segno che alludeva alla caduta della Maestra il giorno 23 e si mise a pregare intensamente affinché nulla di quanto da lui temuto accadesse a danno dei suoi amici. Che di conseguenza ne passasse come un visionario non gli importava minimamente: aveva le spalle ormai larghe a tutti i risolini e gli sfottò di amici e nemici ed uno (o molti anche) in più non avrebbe alterato granché le cose.

Nella fase del ritorno dal Santuario, giacché il corteo era troppo lungo e le persone in mezzo chiacchieravano, la voce di Don Luigi, collocato in fondo alla colonna, nonostante l’amplificatore, non arrivava sino alla cima, sì che quanti avrebbero risposto alle preghiere del Rosario (quelli vicini a chi portava la croce), non sapevano cosa rispondere.

Così si pose davanti al sacerdote e rispondeva con una voce ben più potente di quella amplificata di lui. Modè ebbe così la netta sensazione di prendersi personalmente carico di quella gente e pregò con cuore, in nome di tutti loro, ad ogni Ave Maria, affinché Dio risparmiasse l’Italia dalla Sars della cui imminenza egli aveva avuto ben più che un indizio!

La stessa liturgia della messa di quella domenica aveva parlato del Castigo di Dio, annunciato da Gesù che si dichiarò essere la Vite e che chiunque si fosse staccato sarebbe rinsecchito e stato tagliato via senza pietà, per il bene della pianta.

Proprio a causa di quel vangelo Modè pregò a gran voce, a nome di tutti, la Madonna, recitando quel Rosario seguito alla messa e sfilando per le vie dell'Italia e di quel Saronnese che già nel 1557 la Madonna aveva salvato dalla Peste. Si era rinnovato il Voto e la Madonna doveva rinnovare la sua assistenza all'Italia, per la tanta fede di quella gente in corteo.

La salvezza sarebbe venuta ora solo da Cassina Ferrara e la gente aveva avuto la sua mortificazione, con la caduta del suo maestro: dunque che nessun altro cadesse! Vigilasse Maria, sulla sua omonima Maria e Teresa, così innamorata del Bambino Gesù!

E quando, giunti in prossimità di San Giovanni Battista, in Via Larga, cominciarono a suonare a festa le Campane, gli parve un buon auspicio: che le preghiere fossero state ascoltate. Così, entrato in Chiesa e recatosi davanti all'altare della Madonna, Modè le cantò un'ultima Ave Maria, piena di immensa gratitudine e che gli sgorgò così apertamente dal cuore che poi ne ebbe lode da alcuni che l'avevano udita.

Alle 11 e 30 Modè cantò nuovamente a San Francesco, nel coro dei Monticelli e insistette nelle sue preghiere per amici e quanti si ponevano come suoi nemici. Sapeva che ce ne erano: molta gente aveva cominciato a deriderlo per le sue arie profetiche. Ma egli aveva ricevuto tutto a quel modo: verità scientifiche facilmente riscontrabili ed altre, profetiche, che sarebbero state verificate solo dopo, dai fatti. Perché avrebbe dovuto tacere queste seconde? Chi era lui per permettersi di far l'arbitro tra quanto fosse giusto e non giusto da dire?

Egli annunciava i terribili guai e avvertiva che avrebbe pregato per evitarli. Ma, ascoltato nella preghiera, avrebbe fatto solo la figura dello sbruffone, che annuncia cose che poi non si realizzano. Perché allora essere così contraddittorio?

Ma semplicemente perché gli veniva di fare così e così faceva, senza nessuna esigenza di autocontrollo che potesse gettare una luce personale su quanto egli faceva. Modè desiderava essere come aveva detto Madre Teresa di Calcutta: una matita nelle mani di Dio e scriveva sotto dettatura di catastrofi e delle sue preghiere contrarie ad esse, poi si sarebbe visto quale sarebbe stato il disegno di Dio, anche a riguardo suo!

Il 18 stesso scrisse ai carabinieri di Solaro e, per conoscenza, a molti altri, la lettera che segue.

Il motivo? Sempre lo stesso: doveva lasciare date certe.

all'Arcivescovo Tettamanzi
e a Il Notiziario
Comandante,

sono stato convocato da Lei il 15 u.s. e le ho spiegato come io mi senta un messaggero dello Spirito Santo e dotato di capacità profetica. Ho messo i miei doni a servizio di chi, nel pericolo di una morte, possa essere in grazia di Dio. Il Vangelo di ieri ha descritto la situazione: Gesù è la vite e noi siamo i tralci. Se essi perdonano contatto con il tronco, **saranno recisi**. Se io sono giudicato **far minacce**..., vedete? Le farebbe il Vangelo!

Il fatto è che il 6.12.2001 e poi il 13 successivo, la Cantoria di Cogliate ed il suo Parroco si misero proprio in queste condizioni: alimentate dal Cristo dell'Amore e del Perdono si permisero di scacciare dal coro me, pur giudicato innocente, solo perché agivo nel mio lavoro di giornalista secondo uno stretto senso della giustizia. Coro e Sacerdote divennero da sé tralci che sarebbero stati recisi, in forza del Vangelo, quando non perdonarono sostenendo che non c'era niente da perdonare e scacciarono chi non voleva essere estromesso da una struttura del Volontariato della Chiesa a cui aveva dato l'anima. Un peccato MOSTRUOSO contro lo Spirito Santo di Dio.

Ciò premesso, vediamo ora in che modo anche stavolta le mie profezie abbiano colto nel segno. Per la grave offesa delle persone del Coro di Cogliate, fatte a me il 6.12.2001, alle ore 22,30, io avevo sentito puzza di Sars, ma è accaduto che a quell'ora esatta in 5 luoghi diversi a Casablanca si è rifatto vivo il terrorismo di Bin Laden, dei fedeli omicidi (quando danno ad una persona un dolore peggiore della morte, perché incute anche il terrore) e suicidi (come quando si tratta di Cristiani che scelgono i valori di Satana, della vendetta, anziché quelli di Gesù, dell'accoglienza, dell'amore e del perdono). Una Chiesa che SCACCIA invece di ACCOGLIERE è mostruosa!

Fortunatamente le ho lasciato dei libri, scritti da me. E allora apra, per favore, il volume "Ortonovo degli ulivi", alla pagina 612. La accludo, anche a notizia di chi non abbia il libro. Vede come è scritto che il 20.12.2001 io **denunciai ai Carabinieri** quanto accaduto quella sera? Vede quei 5 punti diversi (evidenziati dai 5 bollini neri) giudicati da me come atti su cui andassero poste serie domande? Ho riferito anche delle accuse fatte a me e chiesi punizioni, anche per me... ponendo solo domande. Ebbene Dio, a causa del peccato loro, ha punito gli innocenti di Casablanca! Ma anche qui bisogna intendersi. La vita non è quella cosa che veramente appartenga all'anima: è una storia virtuale e quando Dio manda la terribile morte, di fatto manda in Paradiso l'anima. Quindi i Cogliatesi di cui ho descritto, ne vadano fieri: hanno spedito in Paradiso molta gente del Marocco...

Sono stato o no buon profeta a presagire per quell'ora un grave danno provocato dalla fede omicida e suicida, per quelle 5 differenti condizioni evidenziate dai bollini ? Tale io giudico la "fede" del Coro di Cogliate e del suo Prete, in relazioni a quei fatti descritti: uccisero lo Spirito Santo di Gesù, e non è poco, ma è la cosa più spregevole ed autolesionista che possa essere compiuta da un Cristiano. Questo evento doveva accadere il 16 alle 23:30 perché collocato 675 giorni dopo il 6.12.2001 (in verità poi erano 555,

N.D.R.... lo stesso intervallo di tempo tra il giorno 11.9.2001 del crollo delle torri gemelle ad opera di terroristi della fede e la guerra dell'Iraq, seguita il 20.3.2003). Ebbene esattamente 675 giorni dopo il misfatto contro di me (che in verità erano 555 N.D.R.), alla stessa ora, ecco nuovamente all'opera gli stessi terroristi della fede, come un vero "Castigo di Dio", a danno di veri innocenti!

Ora deve sapere che io mi aspetto che il giorno 23.5.2003 cadano tra gli altri la signorina Maria Teresa Legnani e il Parroco di Cogliate, e, sia chiaro: per un castigo voluto non da me, ma da Dio. Io ieri ho pregato per loro, alla processione alla Madonna, ho proposto in cambio la mia alla loro caduta..., ma sa che cosa è successo? Che il maestro del Coro è caduto dalle scale e non ha potuto presenziare alla processione. Al Santuario, a chiedere pietà alla Madonna, un'ora dopo c'era anche il paese di Manera, ebbene anche il maestro di Manera era in mattinata caduto dalla scale e non ha potuto presenziare. Mancava a noi anche l'organista (che fosse caduto egli pure dalle scale?).

Sono purtroppo segni che si aggiungono ai segni. E allora io sollecito il vostro intervento. Prendetevi tutta la possibile cura intanto delle due sunnominate persone. Don Carlo è stato già avvertito, da me. La saronnese no, perché assolutamente non mi crede e potrebbe essere indotta ad atti inconsulti proprio da me, se sapesse quanto io temo che Dio abbia in programma per lei. Io le voglio bene e darei la mia vita per lei, veramente, ma Dio deve dare delle lezioni e non ascolta le mie deboli ragioni, sapendole meno utili di quelle messe in atto da Lui. Comunque, se anche stavolta, per farli pentire, il Castigo ricadrà su altri... che dire? Meglio così?

Io so che Dio sta cercando di far conoscere quanto bene verrà all'uomo e a tutto il mondo dal considerare quanto trasmesso a me e da me inutilmente segnalato in un Convegno indetto apposta il 24.10.1999 e disertato dalla Chiesa: la conoscenza scientifica di quanto accadrà all'uomo dopo la morte, sogno impossibile di tutti i santi e dono di conoscenza fatto a me, affinché lo trasmettessi. Era l'argomento più importante di sempre... Il Papa lo aveva chiesto, con l'Enciclica "Fides et ratio" del 1998 e mi aveva dato due benedizioni apostoliche, ma tutta, tutta la Chiesa si staccò dalla sua "vite", che prometteva **avvocatura** e si pose come Pubblico Accusatore. Pertanto questa Avvocatura ora è fatta dallo stesso Dio, in quanto il Papa è talora **infallibile** e se la promette e la Chiesa non la fa, allora ci pensa Dio! Per imporre la sua volontà ad una tale maggioranza di omicidi e suicidi, sta mandando a duro monito tutto quanto sta accadendo di allucinante nel mondo, a partire dall'abbattimento delle due Torri (ma erano la **Fides et ratio**, le due torri abbattute, proprio da questa Chiesa disobbediente al Papa, che uccide l'incontro uomo-Dio e si uccide, perché quella era la salvezza).

Io, in questa storia di meriti e demeriti, non merito assolutamente nulla. Io sono convinto che tutti noi siamo interamente mossi da Dio e non dalla nostra capacità di azione. Per cui a Dio va addebitato perfino ogni pensiero, ogni gesto, ed Egli dunque non si sta mettendo in mezzo apposta per me, in quanto è stato sempre in mezzo. Sbaglia l'uomo

quando toglie lui Dio di mezzo e crede di potere punire impunemente il misero che non conta nulla nei confronti della massa!

Io sono veramente lieto che questa questione sia passata all'accertamento dei Carabinieri... Almeno stavolta non rimprovereranno Dio di aver rimandato un Messia in epoca incerta. Io sto facendo registrare ogni cosa ai protocolli comunali proprio affinché stavolta non ci siano dubbi sul fatto che il profetare attribuito da Dio alla mia persona sia una questione "storica" oppure no... se di idiozia o di profezia lo diranno gli eventi e vedrete che eventi!

Tutti quelli che non credono mi daranno dell'imbelle e del mentecatto ma io credo nella verità e nella bontà di quanto mi sia accaduto: ho veramente un tesoro di conoscenza da rivelare e sono certo che Dio lo farà assumere, quando vorrà, perché Egli solo guida la nostra musica, come ci ha indicato proprio questa mattina in cui ha fatto cadere dalle scale sia il maestro del Coro della Cassina, sia quello del coro di Manera, a conferma di quella caduta della Maestra, che ha in previsione per il 23, se non riuscirò a proporre me, con le mie preghiere, al posto suo. Io non desidero che lei muoia: è un'ottima persona e meriterebbe gioia e lunga vita. Io sto offrendo in cambio, a Dio, la mia, la mia vita, ma Egli farà per noi tutti solo il meglio e probabilmente non gli sto chiedendo il meglio.

Ne ripareremo il 24 e conosceremo gli eventi. Io non sono in linea diretta con Dio, ho solo l'intelligenza aperta verso il suo Spirito, e Dio stesso vuol mettere le cose a mio riguardo come se fossi io chi ci riesca con le mie sole forze, per cui mi fa compiere anche errori, affinché sembri che sotto ci sia un uomo e non Dio. Spero ardentemente che la Sars, il castigo relativo a Saronno (questo sì, perché questa città ha nascosto al Papa gli eventi e si è macchiata di pesanti colpe, perfino con i gesti della sua Polizia, che ho denunciata ai Carabinieri!) sia un castigo che seguiti ad essere pagato altrove... Ma è poi giusto?

È giusto! Dio premiò Abramo per avere acconsentito a sacrificargli il figlio Isacco! È Dio e non l'uomo chi stabilisce cosa sia o no giusto, tanto che poi uccise per tutti il suo stesso figlio Gesù... lo uccise per il bene di tutti... ma per il Coro di Cogliate e il suo Parroco sembra invano!!!

Saronno, 18.5.2003

Perché scrisse ai Carabinieri?

Ma perché da loro l'avevano mandato a Cogliate.

Il 19 ci fu la notizia di una scossa forte di terremoto, avvertito anche in Italia. Modè la ricevette alle 7 di mattina e notò la stranezza delle cifre annunciate: 538 morti e 4.700 feriti. Come facevano ad essere così precisi?

Ma se Dio si comportava con lui come gli autori con l'interprete del "*The Truman Show*" quello era un segnale preciso per lui, il solo destinatario che avrebbe tentato di decodificare un possibile messaggio in base a quei numeri così particolari...

Infatti in 537 il numero 5 riandava ai 5 luoghi diversi già visti a Casablanca e il 38 rimandava alla sua data di nascita, mentre il 47 è notoriamente il “morto che parla” della cabala e il 00 è il solito “centuplo quaggiù” sempre messo in crisi dagli eventi.

Così scrisse questa lettera e la inviò per posta prioritaria:

Al Comandante dei carabinieri di Solaro
e, per conoscenza: al Sindaco di Cogliate, all'Arcivescovo Tettamanzi
e agli organi di comunicazione

Comandante,

sono lieto che la Benemerita sia stata incaricata di controllare quanto attenga ai miei comportamenti. Lieto che sia toccato alla sua persona, che mi è apparsa all'altezza del compito.

Veda, succede che oggi è tanto diffusa l'idea che Dio non c'entri assolutamente in tutto quanto avviene che Lei avrà il compito di dimostrare quanto invece c'entri e, accertato quanto riguardi me, **non si tenga tutto per se stesso, come ha invece fatto la Fede.**

La Fede, spinta dal Santo Padre a dare **risalto** all'opera di chi avesse intentato altre vie che portassero al Cristo, ha invece tentato in tutti i modi di far passare sotto silenzio quanto Dio stesso volle che accadesse il 24.10.1999 a Saronno. Una cosa **assolutamente stupenda e senza precedenti**: lo Spirito Santo di Dio, presente in me (benedetto apostolicamente due volte dal Papa e che da 38 giorni digiunavo per la fede e mi alimentavo solo della Comunione col Cristo), rivelò all'uomo quei misteri da sempre creduti senza risposta, in relazione alle domande **"Chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo? Dio come opera? L'altro mondo dov'è? Come ci si va? Che dobbiamo attenderci (su base scientifica) di osservare e vivere, superato il punto limite della vita in avanti?"**

Io fui costretto ad un digiuno di 57 giorni e la Fede (contraria al Papa) praticamente mi condannò a morte. A Cogliate fui personalmente mortificato, dalla Chiesa, addirittura oltre le morte, perché mi vollero dare un dolore che per me fu più di quello che avrei provato se mi avessero ucciso.

Tutti costoro credono che Dio non difenda i deboli e gli oppressi, specie quando sono stati investiti di grandi compiti da Dio. **Si, perché io sono l'unico e solo che può salvare oggi il mondo intero, con le Verità consegnate a me e che io debbo portare assolutamente a conoscenza del Papa.**

Il Crollo delle 2 torri gemelle (la **Fides et ratio**) accadde per mano d'una fede omicida e suicida, e toccò agli americani..., ma i veri responsabili furono i **sepolti imbiancati** della religione cattolica romana. **Fu un castigo di Dio dato nel solo modo comprensibile all'uomo:** come se non lo avesse fatto Dio, ma uomini animati dallo stesso bisogno, quello di una fede costretta a spasimare e che allarmasse tutti abbattendo i simboli del potere civile dell'uomo: le due Torri di New York... e poi la guerra!

Ebbene in quella settimana che io temevo, cominciata venerdì scorso e che culmina con domani, lei ha visto nel mondo una escalation di castighi di Dio, cominciati a Casablanca (simbolo della Chiesa immacolata di Dio) da quella stessa fede traviata. L'ultimo è stato dato con questa notizia: **"Terremoto in Algeria: 538 morti, 4700 feriti"**. Come mai, a poche ore dal terremoto, un numero ***così dettagliato*** di morti e di feriti? È stato un segno dato a me da Dio. Quei 5 luoghi diversi degli attentati di Casablanca, eccoli di nuovo e sono ora 5 che riguardano me nato nel 38, e riferiti ad un 47 (**"morto che parla"**) riferito al 100 che è **"il centuplo quaggiù"** promesso da Gesù, per i patimenti della vita.

Questo dettaglio è stato dato così **a me, affinché io lo segnali** ad un'Arma che ha il **compito di cercare i Veri colpevoli**. Arrivo a **temere** che domani 23, **alle 21 esatte, ci sarà un terribile terremoto nel Saronnese, con epicentro a Cogliate**. Alle ore 21 in quanto fu a quell'ora esatta che Don Carlo **scacciò Dio dalla Chiesa**, dicendomi ironico e sprezzante: **"Vai a farti curare! Ma vai a farti curare!"**

Se tutto questo si avvererà in questi termini, Lei, comandante, non abbia dubbi e si batta affinché il Papa mi riceva. Solo da questo dipende il fatto che Dio elimini la tensione attuale volutamente imposta nel mondo, per recidere i tralci non in linea con la **"vite"**, che oggi è il **Papa**. Dio è passato a potare la sua vigna di tutti coloro che, tenuti ad ascoltarlo, si sono staccati dalla linfa vitale del Vicario di Cristo e il giorno 23, domani, saranno recisi, come ha fatto sapere nell'ultima domenica 18.5.2003, nelle Sacre Scritture della liturgia. A questo punto **presumo** che questa "potatura" effettuata da Dio avverrà in forza di un tremendo terremoto, che provocherà un'ecatombe che ci sarà esattamente **alle ore 21 per dimostrarlo come una evidente conseguenza** di quel gesto compiuto a quell'ora da Don Carlo contro Dio, scacciando il messia del **Padre**, il solo che conosce il **quando** relativo alla morte.

Dott. Arch. Romano Amodeo

P.S.: è duro in questo mondo senza fede, il ruolo del Salvatore. Tutti sono capaci di andar dietro ad un Cristo di legno, **idolo delle umane speranze**. Ma quando Dio ne manda uno vivo, anche se ha tutta la vita come una sola testimonianza di bene, è solamente deriso, umiliato ed infine messo a morte. L'uomo non riconosce il Valore di Dio, quando è veramente presente in quei veri ultimi che sono i primi.

Sabato 17 era iniziato lo sgombero della stalla, aiutato da suo cugino. Domenica, finita la messa, era stato prelevato da sua nipote Liliana Flocco, aveva mangiata a casa dei suoi genitori Barbara e Gigi, a Caronno e poi, aiutato da loro, aveva proseguito lo sgombero.

Lunedì e martedì Modè aveva finito di svuotare la stalla, mettendo tutto davanti al locale, materiale da avviare alla discarica e da cedere alla parrocchia come ferro. Selezionò sacchi di indumenti per i poveri e ne riempì il locale in cui viveva, dimezzando il volume residuo.

Mercoledì Aldo Caputo fornì il suo camion e, carico, si procedette, grazie alla bontà di Paolino Reina, al trasferimento alla discarica comunale di Saronno.

Era alle prese con questa faccende quando Mina Carugati gli parlò e Modè le raccontò che cosa temeva ora in arrivo: il terremoto, come se Dio, frenato dalla Madonna in quanto alla Sars, avesse ora bandito quell'arma per il suo Castigo. Sarebbe successo alle 21 o alle 22, considerata l'ora legale vigente a maggio e non a novembre.

Modè raccontò alla vicina come temesse il crollo di una casa in via Trento al numero 2, la casa dell'ex maestra di canto della Chiesa.

“Perché ce l’ha con lei? Poveretta! Sapesse come era conciata, ani fa!”

“Ma io non ce l’ho con nessuno! Perché dite così? Non sono certo io che faccio le cose? Senta, Mina, mi ascolti bene e se lo tenga in mente, ora e per sempre: <<Signore, per quanto è vero Dio! Fa che non muoia proprio nessuno e se proprio qualcuno devi prendere, prendi me! Fai morire me! >>

“Oh perché vuole morire, signor Romano?”

“Non voglio morire, ma se dovessi morire solo io per salvare tutti, io chiedo che Dio lo faccia! Per quanto è vero Dio! Prenda me!”

Intanto le notizie dal mondo erano di un allarme ritornato altissimo, contro la Sars, contro il terrorismo, contro il Terremoto. Era iniziata una settimana veramente di fuoco e il suo momento peggiore sarebbe stato alle 21 o alle 22 del giorno 23, in corrispondenza a quando Don Carlo si era permesso di mandare a farsi curare lo Spirito che si era abbattuto talmente per essere stato estromesso dal coro della sua Chiesa... ma che spirito scemo!

Modè avvertì del terremoto paventato chiunque poté. Tutti – lo vedeva – accoglievano la sua profezia con un sorrisetto, malcelato, di scherno.

“Voi fate come volete, ma io dalle 21 alle 22 non starò in casa, il giorno 23!”

Alla mattina del 23 scrisse questa lettera al Cardinale Tettamanzi:

Al futuro Papa Giovanni Paolo III
Eletto l'11.6.2004

Caro Arcivescovo,

quando riceverà questa mia, speditele la mattina del 23, probabilmente la prenderà in considerazione, visto il terremoto disastroso che temo stasera spianerà Cogliate. Il suo amico Don Carlo, animato dalle migliori intenzioni, il 13.11.2001 toccò il suo personale fondo. Sapeva bene che avevo già deciso di lasciarmi morire, a causa dell'ingiusta cacciata dalla Schola Cantorum, e non evitò ne fossi scacciato, anzi – non riuscendoci gli altri – poté farlo egli, grazie alla sua autorità.

Nel foglio che le allego è descritta tutta la pietosa vicenda per la quale io credo sia in atto il Castigo di Dio... (Era proprio nel Vangelo di questa domenica che i tralci che si erano staccati dalla linfa della vite costituita dal Cristo sarebbero stati recisi!).

Tutte queste persone hanno avuto 2 anni per ravvedersi, ma non l'hanno fatto, seguendo a portar doni all'altare di Dio avendo inimicizia nel cuore per me: chi Dio aveva eletto come l'ultimo e definitivo Messia: un uomo pieno dello Spirito Santo del Padre.

Gesù lo disse: "In quanto a quell'ora e a quel luogo, solo il Padre ne sa qualcosa, il figlio no!". Ebbene Dio ha voluto farLe conoscere come abbia affidato a me la conoscenza dell'ora e della data della morte. Io credo di conoscere come alle 21 di questa sera un terrificante terremoto devasterà Cogliate e il saronnese, facendo un'ecatombe, all'interno della Chiesa. Dio mi ordina di scrivere preannunciando la morte, in quell'ora, di Don Carlo a Cogliate e Monsignor Centemeri a Saronno, oltre a tutta la famiglia Legnani: 8 persone morte in Via Trento 2 per il crollo della casa.

La Sars è un Castigo di Dio relativo ai fatti di Saronno ma fatto pagare altrove: la Madonna protegge con il suo Voto del 1575 e la tanta fede esistente nelle persone. Ha ascoltato la mia preghiera. Io sento il dovere di scrivere questo perché sono certo, per motivi scientifici, che la vita umana è la coppia di tanti <io-IO> in cui i primi, i piccoli <io>, appaiono liberi solo in quanto disegnati così dall'<IO> grande, ossia dal Creatore di quella storia. Quando un Dio crea una storia, secondo Lei, i personaggi liberi disegnati da lui possono mai agire di per sé? Esiste una "inerzia", per la quale un "Pinocchio" riesca ad agire indipendentemente dal volere del suo Dio Collodi?

Così io intendo il complesso uomo-Dio. Io mi intendo <perfettamente compreso> nella volontà di Dio. Ma il Signore mi da modo di consentire o dissentire idealmente, tanto che poi, in base agli ideali assunti liberamente, avrò infine il Paradiso che avrò voluto: da amante del bene o del male. Se mi sarò affezionato a porcherie... le avrò, a mia croce e delizia. Pertanto, desiderando soprattutto di avere solo Dio... lo avrò! Dio si dona interamente a chi davvero glielo chiede! Ma chi lo fa se, per volere Dio, deve rinunciare a se stesso? Io non do alcun credito operativo alla mia volontà e da una vita mi sono lasciato assolutamente trasportare dalle "Voci di Dio" che udivo in me e che ho assunto quasi sempre andando "contro ragione". Non credo alla mia ragione, ma solo a quella di Dio... e per questo, poi, Egli riesce a parlare in me: io non l'imbriglio con le mie paure.

Ebbene Lei, Cardinale carissimo, avrebbe potuto salvare il Saronnese dal Terremoto, ristabilendo la giustizia, ma le è mancata la fede in quanto le ho detto. Anche questa non è una sua colpa: l'ha voluto Dio che desidera sempre presentare le cose come se fossero gli uomini a farle... Uno scrittore deve estraniarsi da quanto inventa, ma non sarà mai veramente estraneo, ma la sola ed unica causa delle tante opportunità diverse, volute da Lui, tra le quali poi ciascuno potrà scegliere e distinguere, in Paradiso, "chi voler essere, tra tutte le possibilità messe in essere da Dio". Così, finalmente, il pezzo di legno di Pinocchio, sarà libero esattamente come vorrà!

In quanto a Lei, Dio le ha fatto fare l'esperienza di questa sua poca fede in me, ultimo Messia, affinché poi ne abbia. Ne avrà tanta che, grazie a me e al potere reale dato al mio personaggio da Dio, il suo personaggio farà trionfare il Cattolicesimo su tutto il mondo. Quando sarà Papa dovrà trasformare le messe in veri banchetti: si toglierà la fame dal mondo mangiando nella Casa di Dio il corpo di Cristo: pastasciutta e bistecche e non quell'inconsistente ostia che – io l'ho provato! – non sorregge la vita del corpo dell'uomo! E non si dovrà credere che l'eliminazione dei resti elimini il corpo di Cristo: il cibo diverrà corpo di Cristo solo nell'attimo in cui darà sostegno e vita a tutti noi, poveri Cristi, senza di lui!

Saronno 23.5.2003

Allegata a questa lettera c'era stata la cronistoria della triste esperienza fatta a Cogliate, e che qui accludo, per riepilogo di un difficile momento vissuto.

Tenta veramente di lasciarsi morire un cantore della Schola Cantorum di Cogliate, e chiede un miliardo per i danni...

Una bruttissima, lunga, ma molto significativa storia, che non si è risolta in una vera tragedia solo grazie ad un "provvidenziale" ritardo postale. Leggetela!

63 anni, giornalista e cantore in 4 cantorie tra le quali quella di Cogliate, **tenta di lasciarsi morire** per dimostrare, assurdamente, di non tenere proprio a nulla di suo, neppure alla vita, dato che i suoi amici del coro lo incolpano di agire per fini personali. Testimone il direttore del suo giornale "informa-Zona", che ha seguito il suo travaglio umano, il cantore è stato infine salvato solo dal "miracolo" (secondo lui) di una lettera spedita in **posta prioritaria** il 2 e arrivatagli il 24.10, quando gli serviva, e in cui la donna che egli ama gli scriveva da Pescara **"Sono salita sul tuo carro e spero che non mi lascerai mai sola nella strada..."**.

Egli si chiama Romano Amodeo; nel 1999 fu visto, anche a Cogliate, digiunare 57 giorni per

difendere una Enciclica papale che sentiva fortemente "mortificata". È una persona che ha sempre rischiato la sua pelle per i diritti civili e che patisce sempre, sulla sua stessa persona, le ingiustizie e i gesti di disprezzo cui assiste. Forse l'ha scritto nel suo DNA, perché già un suo prozio, nell'800, non volle più vivere per un gesto di "disprezzo" del suo stesso fratello, e si sparò con l'archibugio.

Pazzo? No, forse ipersensibile e tutt'altro che stupido, basta considerare il suo curriculum.

Laureato, dal 1971 al 1975 Consigliere eletto all' Ordine Architetti Milano-Pavia-Sondrio (dunque Magistrato di 2° grado), nel 1973 addirittura è il più votato tra i 2000

iscritti e sul punto di divenire il più giovane Presidente della storia di questo Ordine, a soli 35 anni. Funzionario pubblico, avendo vinto il concorso al massimo livello dell'Assistenza di Direzione di un Consorzio di 80 Comuni con Milano capo-consorzio (il Cimep). Editore e direttore di un mensile tecnico, imprenditore, innovatore tecnologico nell '86 per il Ministero dell'Industria, fisico relativista, filosofo, teologo, direttore oggi di una scuola di Epistemologia e giornalista di "informaZona" (l'ultimo settimanale uscito nel saronnese il 5.10).

Quest'uomo, dagli ampi riconoscimenti attribuitigli dagli altri e sempre rispettato e stimato da tutti come molto giusto, all'improvviso s'è trovato a scontrarsi con la mentalità paesana della Cantoria Parrocchiale. Dalle culture troppo diverse gli deriva una accusa ***infamante*** per lui: essere stato ingiusto. Ha difeso sul giornale la maestra della Schola Cantorum, da una accusa ingiusta che le veniva fatta a Cassina Ferrara, ove lei abita: di essere opportunista e senza parola e lei si è offesa, non essendo stata prima interpellata. I cantori hanno preso in parola il senso di giustizia di lei e ignorato del tutto il suo, pur provato da tutta una vita: Amodeo negli ultimi 10 anni ha rinunciato al suo stesso lavoro per accudire sua madre ammalata e bisognosa di tutto. Tutta una vita di un cristianesimo realmente vissuto non è valsa neppure a che gli amici sentissero l'urgenza, quantomeno di ascoltarlo, prima di giudicarlo "colpevole" verso la maestra e tutti loro. La legge civile, pur inferiore a quella di Cristo, non processa il "reo confesso", se prima egli non è validamente difeso.

I coristi, vista così chiaramente contrariata la Maestra, si sono schierati decisamente in massa con lei e, "più realisti del Re", lo hanno messo "alla berlina", espulso dal coro, senza chiedergli prima le ragioni del suo gesto.

Per loro "non potevano esservi motivi validi"..., ma c'erano.

Ecco i fatti e i validi motivi che c'erano.

La Maestra del coro ha vinto, all'Ente Morale Regina Margherita di Saronno, un concorso pubblico per un posto di maestra d'Asilo, richiedente una accertata competenza in musica. Lei è diplomata in clarinetto, ma per l'assunzione necessitava vencesse il Concorso Pubblico. La pubblicità obbligatoria per legge è stata fatta regolarmente e, a questo Concorso aperto a tutti, si è presentata solo lei; fatto veramente insolito, perché, per concorsi di questo tipo, pubblicizzati a dovere, accorrono da tutt'Italia molte decine di concorrenti per ogni posto. Il commissario, esperto in musica, voluto nella Commissione da chi ha bandito il Concorso, è stato un Maestro Diplomato come lei in clarinetto e, inoltre, abilitato a dirigere una Banda musicale. È corretto? La normativa dei Pubblici Concorsi configura un diplomato in queste condizioni come possibile commissario di esame, o non occorre essere inseriti in appositi "albi" di esperti abilitati? Tralasciamo questa questione, che intanto mette molti dubbi nella testa della persone disinformate. Esse sano però che questo Commissario abita a 200 metri dall'unica candidata, fu il maestro di lei tredicenne ed è ormai da anni suo collega in manifestazioni pubbliche. La gente tira le somme e pensa inevitabilmente che sotto ci sia un chiaro proposito di favorire una persona, a danno di tutte le altre che si fossero presentate. Si chiede inevitabilmente "**come mai questa**

particolare predilezione?" e arriva a credere che sia perché si desideri che, in cambio, lei riapra la Cantoria di Cassina Ferrara, chiusa da gennaio.

La maestra, in verità, non ha chiesto favori a nessuno. Ha partecipato a un concorso e l'ha vinto, stop! Cosa ne pensi la gente non la riguarda. Che la Comunità locale cominci a sperare (umanamente errando..., ma "sperare" non è colpa) che, per una "gratitudine" da esigere per favori "mai richiesti", riapra la Cantoria, è irrilevante.

Preso posto all'Asilo, il Sacerdote le chiese se fosse disposta a riaprire la cantoria e lei gli rispose "**Non posso, non ne ho il tempo**". A Cassina Ferrara si cominciò ingiustamente a parlar male di lei, giudicata a torto "furba e opportunista", a torto perché non c'era sotto l'accordo "**ti do questo e in cambio tu mi dai quest'altro**".

Allora Amodeo, perché questo errore fosse sradicato dalla testa della gente, scrisse l'articolo "**scatole cinesi contro l'autonomia**" (vedi pag. 3). In esso rivelò che la Maestra aveva vinto il Concorso Pubblico (e citò il suo nome) e scrisse che nessuno poteva violare la sua autonomia di giudizio. Ma nemmeno sperare di avere quanto lei "neppure poteva dare": già nel giugno 2000 lei aveva dovuto scegliere, spinta dal suo senso del dovere, tra le due cantorie di cui era Maestra. Aveva dovuto optare per quella che l'aveva assunta a tempo pieno. A Natale, Epifania e Pasqua aveva fin troppo posposto questo suo incarico professionale, per dirigere nella sua Parrocchia, e lo aveva fatto – precisa Amodeo – solo "**per il puro suo buon**

cuore", e finché non era riuscita finalmente a trovare degni sostituti.

Sulla pagina di Cogliate il cantore-giornalista scrisse un secondo articolo, usando il tono simpaticamente allegro e gioviale che davvero esiste in quella Cantoria: "**Torna a casa Lassie?**" (vedi pag. 4), un pezzo brillante, scherzoso, pieno di evviva per la maestra che compiva gli anni e che bisognava aiutare. Allacciandosi ad una intervista da lei rilasciata su Emmaus e nella quale compariva una foto di uno spettacolo pubblico, Amodeo ne pubblicò altre due, aggiungendo un disegno della maestra, fatto di sua mano e apparso in una mostra all'oratorio di Cassina, nel 1998. Agganciandosi all'auto-presentazione fatta da lei su Emmaus, egli diede ulteriori spiegazioni: illustrò come la gente della Cassina "pretendesse" da lei quanto lei non poteva neppure dare, non potendo umanamente tenere i piedi in due scarpe. Allora il cantore, per farle un vero dono di compleanno, pregava Don Carlo, a nome di tutti i cantori di Cassina, che si mettesse in contatto con il collega di Saronno e vedessero assieme se fosse possibile una condivisione "**di tanto amato bene**" (tono scherzoso), che consentisse alla Maestra (ammesso che lei lo volesse) "anche" di accontentare la sua gente. Il cantore chiedeva espressamente l'intervento del Sacerdote "**come segno di riconoscenza**" per quello che egli, abitante e cantore della Corale di Cassina, aveva fatto cantando per 3 anni "anche" per la Cantoria di un paese non suo.

Chi legge a pag. 4 quest'articolo vede con che simpatia tutto è stato redatto, al solo fine di accrescere le concrete possibilità della maestra di esercitare in due luoghi, ammesso che lo volesse.

Orbene, la "riconoscenza" concessa in cambio, al cantore-giornalista è stata quella... d'essere "scacciato" dal coro. La colpa? Questi soli due articoli citati, che manifestamente aiutavano la maestra, mostrandola in pubblico come una persona bella, amata, desiderata come Maestra e rispettosissima degli impegni presi... Elogi... ma che lei non gradiva! Non aveva affatto gradito tutto ciò! Il motivo? Questioni personali che poi vedremo venire a galla.

La cacciata per questi motivi di personale gradimento o no, di un aiuto evidente è un evento gravissimo, scandaloso per la Cantoria di una Chiesa che non scaccia mai nessuno per motivi così personali, ma accoglie a braccia aperte **tutti i peccatori** affinché, semmai, "siano redenti": lo ordina quel Cristo che deve dettare legge nel Cristianesimo.

Ma, a Cogliate, Cristo, per come si comporta la Cantoria, "non sembra" dettare legge. I cantori prima pregano, il 6 novembre, enfaticamente in catechesi "**affinché risuonino ovunque canti di gioia e di pace**" e subito dopo si rifiutano di far la pace con Amodeo che gliela chiede con calore, che gli dice di voler bene a tutti loro, che non ha fatto nulla di male, ma ha solo cercato di aiutare una maestra che semplicemente non lo gradiva... ma che ne aveva bisogno.

Dunque il peccato di Amodeo "sembrerebbe" essere quello di "**Iesa Maestà**" della Maestra, una Maestra intesa come una "entità" tale che non si possa contraddirre in nessun luogo, altrimenti è "peccato mortale", si deve essere mortificati, quasi fosse stato offeso "Dio". "Sembrerebbe", perché non è così: chi contraddice in un modo così importante da dover essere addirittura espulso, è certo giudicabile uno che "non ami" la persona che ha contraddetto, o che ne desideri i favori...

mentre Amodeo è accusato, molto stranamente, di amare!

La verità la spiega definitivamente a queste persone così solidali con lei, la stessa Maestra, dicendo ad Amodeo davanti a tutti e decidendosi finalmente a "tirar fuori il suo rospo": "**Alla tua età mi dickesti in Chiesa <Mi sposi?> No, mai e poi mai!**". Lo fa con l'intento chiarissimo di deridere un sentimento: 22 anni di differenza! E tutti a ridere con la maestrina, come se "**sua grazia**" fosse stata oltraggiata dalle pretese di un "**vecchio barbone**" come lui (vedi curriculum). Ma chi è costei? Cosa ha mai fatto di rilevante per credersi umanamente offesa da un sentimento altrui? È stata suora e si è svestita ed oggi è una donna che teme ogni amore e accetta di restare solo una zia, avendo sperimentato solo l'aspetto violento di questo bellissimo sentimento chiamato "amore" e che dovrebbe esistere tra tutti. L'amore, quando è gentile, rispettoso (e anche alla base, perché no? di un aiuto come quello che Amodeo "per questo avrebbe dato" alla maestra, difendendola sul giornale), non è mai una "schi - fezza" di cui ridere e far ridere gli stupidi. Ciò detto, non è stato un sentimento egoista, concupiscente, all'origine del gesto di Amodeo, ma un puro senso di giustizia: egli aiuta chi è ingiustamente accusato, tutti. È molto tempo che non ha più problemi di cuore, avendo incontrato una compagna che lo capisce, rispetta, consiglia, aiuta. Per cui le ragioni addotte dalla Maestra sono inconsistenti: non l'ha aiutata per concupire lei che "**mai e poi mai lo vorrà!**". Oh povero Amodeo come sei caduto in basso, quasi zimbello di chi si crede sempre al centro del tuo mondo anche quando la montagna di vero disprezzo dimostrato sempre a te ha finalmente guarito la tua "presunta colpa"!

Se Amodeo l'avesse fatto per **concupire** la Maestra – così come sostiene lei – giammai avrebbe agito “senza curarsi della sua volontà o del suo parere”, seguendo solo il suo cristiano criterio di un doveroso aiuto a chiunque ne abbia bisogno, anche se, per aiutarlo, te lo fai **nemico**!

Poi si osservi la differenza: Amodeo è cacciato dal coro per avere aiutato una persona sua malgrado, mosso da un sentimento buono. La Maestra è osannata e intanto viola una privacy molto più profonda solo per indurre tutti alla derisione!

Ma i cantori non sono in grado di giudicare in modo imparziale, perché essi, e non Amodeo, sono i **“veri patiti”** della Maestra.

Amodeo non ha veramente agito per interessi personali, ma la maestra sì, e pesantemente violando ogni delicatezza umana... ma chi è in grado di distinguergli, quando si è così **“ammaliati”**?

Ora se tutto finisse qui, poco di male! Sarebbe solo l'infantile questione di ciascuno, di sentirsi sempre al centro dell'altrui universo.

Ma Amodeo ha sofferto e soffre di questo ingiusto giudizio. Si accorge che non conta la sua intera vita piena di riconoscimenti e di giustizia, di fronte al **“debole estremo”** che queste persone hanno per la loro Maestra, che li porta a giustificare tutto quello che lei fa e a crederlo perfetto! Per dimostrare, allora, in modo inequivocabile che non ha mire personali di alcun genere, Amodeo, dopo nottate senza sonno che l'hanno sfiancato e depresso, **decide di lasciarsi anche morire, se Dio non lo aiuta** e pone in atto il proposito, ne è testimone Marina Ferrero, il direttore del suo giornale. Dio però lo aiuta, col prodigo di una lettera in posta prioritaria che impiega 20 giorni ad arrivare, quando gli serve.

Il 6 novembre Amodeo lo dice al Coro: ho tentato perfino di uccidermi per dimostrare che non punto a nulla per me, ma solo alla comprensione. La Cantoria **“vi passa sopra”**. È che vuol dire? Non è successo! Insomma ci vuole veramente sempre e solo il sangue per smuovere le coscienze!

Lo hanno così accusato di **“essere un serpe entrato nella Cantoria”** e quasi minacciato fisicamente. Qualcuno, più gentile, gli ha spiegato come la Cantoria sia una sorta di **“club di amici”** (e lui non lo era più, dopo quello che aveva scritto!). Ma cosa aveva scritto? Non conferebbe, la gente di qui non è abituata a ricevere scritti! Ma un **“Club cristiano”** non è tenuto in primo luogo a rispettare la legge della accoglienza **“a tutti”** (simpatici e antipatici, buoni e cattivi) imposta da Cristo? La sola persona veramente gentile tra loro gli ha spiegato che si erano create le condizioni **per un divorzio** e certi legami andavano sciolti. Con chi? Con la Maestra? Mai stati sposati. Con loro? In una cantoria non si è certo sposati! è un luogo aperto a tutti, ed è poggia to sulla libera parte-cipazione e su una Maestra che sappia dirigere senza remore personali.

Infine Amodeo ha detto loro: **“Voi mi accusate di due scritti, attribuendomi ‘colpe’. Allora trovate una sola parola lì scritta contro qual-cuno, se potete! E, giacché non potete, lasciatemi restare qui con voi, io vi voglio bene! Martedì prossimo verrò alle prove, perché non posso essere espulso senza che ne precisiate bene i motivi e siano esatti. Non l'accetto: è ingiusto!”**

Così il martedì successivo, 13 novembre, attendevano, all'ingresso, la Presidentessa della Cantoria, Don Carlo e un corista. Gli dice il Parroco: **“Nessuno ce l'ha con te e non vi è neppure nulla da perdonare o per cui vada**

chiesto il perdono, ma va' a casa". Amodeo chiede allora nuovamente di sapere il perché, se non c'è colpa, la Cantoria lo manda via. Gli risponde il Parroco: "**Sei di un'altra parrocchia, va' nella tua!**". Al che Amodeo: "**Sono già 3 anni che canto qua, ho dovuto imparare tutto il repertorio dei canti ed è giusto che io ora partecipi alle messe e li esegua. Inoltre, per come sono fatto io, una "mortificazione così" è veramente tanto infamante per me da mettere a serio rischio la mia vita**". Niente da fare! Gli viene opposto il muro di chi non sente ragioni. Allora Amodeo, scosso, esasperato in modo molto visibile, si agita e fa rilevare che gesti così attentano veramente alla sua vita: è già successo, veramente, ci sono testimoni e può succedere ancora! Non è Don Carlo chi risponde: "**Ma questi sono affari tuoi, non puoi addebitare a noi le tue scelte pazzesche**". Don Carlo può solo lavarsene le mani, a questo punto. Non vale che Amodeo dica: "**questo è un luogo in cui un peccatore deve essere corretto, ed io chiedo di essere corretto da chi mi giudica un peccatore**". Gli risponde: "**Si, vieni in chiesa e li ti confesso!**"

Se il Sacerdote difendesse ulteriormente il suo posto in Cantoria (come già fece la settimana prima, il 6 novembre, dicendogli: "**vacci, sta tranquillo al tuo posto e canta; e se qualcuno ha qualcosa in contrario vienimi a chiamare!**" – e poi, Don Carlo assente, lo linciarono moralmente come scritto prima) ora rischierebbe lo sfasciarsi della Cantoria: c'è troppa decisione, da parte di tutti, che Amodeo sia allontanato in tutti i modi, perché, in fondo, la gente, troppo "**invaghita e succube**" della Maestra, non capisce più che cosa

sia giusto e che cosa no, chi violi orribilmente la privacy e chi no: è giusta solo Lei, quasi per "**divinazione personale**", giacché ha violato la privacy di Amodeo al massimo, davanti alla gente, lo hanno visto tutti e vi hanno partecipato tutti ridendone anziché profondamente vergognarsi per una simile umiliazione voluta dare ad un nobile e bellissimo sentimento quale l'amore.

Questi cantori e la loro Maestra seguiranno a "**portare all'altare le offerte dei loro canti senza prima essere corsi a far pace**" con il cantore Amodeo, uno di loro, ingiustamente escluso e che cerca solo questa pace!...Gesù ordina che prima dell'offerta all'altare si vada a far pace! È di Gesù il volere "divino" e non quello la "divinazione personale" che porti a contraddirlo.

Questo non è divino, è satanico!

Ma che modi sono questi? È ancora la legge "occhio per occhio dente per dente"? No, è peggio: è punito uno che "**non deve nemmeno essere perdonato, non avendo colpe**", come ha chiaramente detto il buon Don Carlo.

Amodeo allora è andato via "minacciando" una severissima denuncia all'Autorità: di un miliardo, per danni. Ed è stato di parola, l'ha fatta... ma a un Tribunale che vale ancora di più di quello umano e che il solo Tribunale giusto per queste cose di fede: quello di Dio. Chiede un ingente danno, ma non per sé, costretto, suo malgrado, ad emulare il Cristo, ma per chi ve lo ha costretto in ogni modo. Chiede al Tribunale di Dio UN MILIARD... di scusanti, per i suoi amici, nel modo esatto fatto da Gesù: "**Padre perdonate loro perché non sanno quello che fanno**".

Ad un'ora dal temuto evento, Modè prelevò quanto aveva sul conto in posta e si recò al Centro Sociale, con la borsa piena di libri e un bastone.

Si recò al Parco Lura e si sedette su un tombino della fognatura, in attesa delle 21. A quel punto disse di esser pronto e ben disposto a tutto quanto Dio gli avrebbe mandato e che voleva da lui. Aveva accettato l'idea terribile che Dio si prendesse chi voleva, come già Abramo aveva accettato l'idea che Dio volesse immolato Isacco. E se Dio chiedeva che un suo gesto scatenasse il terremoto, egli l'avrebbe fatto. Per quel motivo "si era fatto un bastone", come Dio già un tempo aveva chiesto a Mosè.

Alle 21, disposto ad essere come l'angelo dell'Apocalisse e pieno di timore di Dio percosse il suolo con il bastone... Che sollievo! La terra non tremò!

Che avesse ascoltato o no le sue preghiere, Modè ne fu felice e ringraziò Dio di averlo smentito. Si avviò verso casa, temendo ancora per le 22 e, giunto in prossimità di casa, ripeté il gesto con il bastone.

Alle 22 rientrò in casa, pieno di sollievo.

Era lì da pochi minuti che..

"Toc, toc, toc!" tre forti colpi sulla porta. Chi era a quell'ora?

Aprì e vide due vigili che, con aria seria, gli intimarono di seguirlo.

Poco mancò che gli venisse un colpo! Qualcosa di quello che aveva vaticinato era accaduto, tanto che ora erano lì ad indagare!

Quando seppe che doveva andare all'ospedale temette di tutto: certamente qualcosa tra le tante che egli aveva vaticinato si era verificata e forse sospettavano che fosse stato lui...

Invece no! Dio aveva semplicemente ascoltato la preghiera fatta davanti alla signora Mina Carugati e aveva deciso che pagasse solo lui, per i torti degli altri. Aveva salvato Saronno prima dalla Sars e poi dal Terremoto! Ma avrebbe pagato lo stesso solo lui!

"Vai a farti curare!" era stata l'ingiunzione del Parroco ed ora toccava a lui ad ***andare a farsi curare per forza!***

Ai tempi di Gesù non avevano detto forse "***Crocifiggetelo!"?***

Non era stato forse crocefisso, Gesù?

Poteva esserci pena maggiore inflitta al mondo per averla così inflitta a Gesù? Ebbene era accaduto lo stesso con Modè!

E tutto come vaticinato!

Alle 21 i Vigili erano andati a prenderlo e non l'avevano trovato... poi l'avevano prelevato alle 22 del 23, esattamente per eseguire la condanna gravissima, data allo Spirito santo da un Sacerdote con le parole "***Ma vai a farti curare!... (tra i matti!)***"

Una precisazione è dovuta in relazione alla data in cui questi fatti sarebbero dovuti accadere. Amodeo aveva calcolato la distanza come lo stesso intervallo di tempo che aveva visto intercorsi tra la causa (Abattimento delle due Torri Gemelle, 11.9.2001) e l'effetto (Guerra dell'Iraq, 20.3.2003). Se si fanno bene i conti si tratta di 555 giorni esatti. Ma Amodeo aveva fatto male i calcoli ed aveva contato 675 giorni, per cui si sarebbe dovuto sbagliare a fari i calcoli. Invece non si sbagliò semplicemente perché osservò che la data del tradimento delle intenzioni pacifiche del Papa era corrisposta ad un certo periodo di giorni dopo l'abbattimento delle due Torri, per cui aggiunse quei giorni alla data della guerra dell'Iraq. In tal modo il conteggio fu provvidenzialmente esatto e corresse automaticamente l'errore fatto da Amodeo.

Le previsioni di Modè si erano evidenziate esatte. Non era venuta la Sars né il terremoto, in quanto Dio aveva deciso di dare ascolto alle preghiere fatte alla Madonna il 18 maggio dalla Comunità di Cassina Ferrara. In quanto alla temutissima caduta della maestra (Modè ne aveva parlato in confessione con Don Luigi, chiedendogli preghiere ed aiuto affinché Dio mutasse la sua intenzione di far giustizia in quel modo, sterminando la sua famiglia) il tutto si era ridotto alla caduta dei due maestri di quel 18 mattina.

Con grande gioia di Modè e molto malumore scatenato in tutti quanti avevano inteso le comunicazioni di Modè come un suo tentativo di personale rivalsa contro le ingiustizie patite.

Costoro erano in torto: Modè già in fine dell'anno aveva digiunato 45 giorni in favore di Tommi e della sua Maestra e di certo mai avrebbero potuto accusarlo, se gli avessero letto nel cuore. Ma chi è capace oggi di farlo?

Modè non si era tuttavia scoraggiato e – pur a conoscenza del ferreo disegno del Dio degli Eserciti – aveva osato pregarlo di ricordarsi di essere il Padre Buono fatto conoscere da Gesù, fino ad essere riuscito a toccare il cuore di Dio.

Ora sia chiaro: Modè non ha fatto nulla di tutto questo, perché siamo solo e sempre all'interno di un bel disegno di Dio che assume in se stesso parti contrastanti per far emergere poi una lotta interiore appartenente ai personaggi. Costoro non hanno mai nessun personale merito se non per averlo assunto interamente da Dio. Modè è come tutti gli altri e le sue apparenti libere preghiere sono state solo il frutto di un Dio che così ha disegnato la trama, apparentemente libera, della sua vita.

Perciò Dio che fa conoscere a Modè che sarà sterminata una famiglia e poi lo disegna in preghiera affinché ciò non accada e poi che esaudisce la sua preghiera è solo un bello svolgimento di una trama frutto della pura ideazione del Dio sublime della storia umana.

Il compito di Modè è proprio quello di svelare la presenza di Dio sotto tutti i gesti liberi dei personaggi da Lui disegnati in modo assolutamente deterministico.

Pertanto Modè non si assunse nessun merito per aver salvato qualcuno, sapendo come il tutto fosse solo appartenente ad una trama così appositamente combinata da Dio, che, fin dall'inizio, sapeva che non avrebbe mandato né la Sars, né il terremoto, ma voleva che apparisse che questo non fosse accaduto solo per gli inesistenti meriti di Modè, fatti assolutamente esistere da Dio nel campo relativo alla vita da Lui progettata.

Per far capire bene, quello di Dio è stato un intervento come quello del Manzoni che sapeva benissimo che Renzo e Lucia si sarebbero sposati, ma disegnò un intreccio di contrapposte volontà affinché sembrasse che fossero stati i personaggi e non il Manzoni ad avere fatto tutto.

Restando solo all'intreccio, possiamo dire che Cassina Ferrara e Modè salvarono il Saronnese dalla peste della Sars e dal terremoto, per l'intercessione della Madonna.

Ma possiamo anche dire che su Modè, invece che l'alea del salvatore, fu appioppato dalla gente il giudizio del facile profeta di sventure, poi tutte sbagliate. Il che non è assolutamente vero, in quanto tutta la previsione, fatta da Modè, fu rispettata ugualmente da Dio.

Dal 16 al 23 ci fu una *escalation* di atti omicidi e suicidi nel mondo e il giorno 23 ci fu la conseguenza del “*Vai a farti curare!*” intimatogli dal sacerdote e Modè fu costretto ad andare a farsi curare, proprio nell'ora detta, cioè alle 21 e alle 22 del giorno 23 maggio 2003.

Conseguenze simili a quelle del Cristo cui i sacerdoti dissero “*Sia crocifisso!*” e che Dio fece crocifiggere.

Certo Gesù non suppose che sarebbero stati crocefissi tutti gli altri, non suppose un Castigo di Dio... ma Gesù era Dio e Modè era disegnato solo come un uomo indotto anche a sbagliare e a correggersi strada facendo, come se fosse in trattativa, con Dio, e come se egli stesso avesse chiesto a Dio “*Fa che sia solo io a pagare!*”

Ora quello che descriviamo in questo secondo libro che tratta delle cavallette è descritto in quanto fino al 25 maggio 2004, se il Faraone di turno non darà retta a Modè il mondo seguirà ad essere torturato sempre più, fino al sacrificio del Papa e di Modè stesso, in cui il primo andrà in Paradiso e il secondo sarà paralizzato.

Questo è quanto Dio fa risultare oggi alla conoscenza di Modè e non è detto che accada, in quanto – come si è visto – Dio sembra comportarsi con i suoi personaggi in modo interlocutorio in quanto alle preghiere, anche se le conosce di già tutte e sa anche che cosa Egli acconsentirà e che cosa no.

Ma Modè è tenuto a scrivere quello che conosce, a rischio di essere poi smentito da Dio. La sua onestà lo porta ad assumere questi rischi agevolmente, nella perfetta fiducia che la Provvidenza di Dio non lo pianterà mai in asso, anche se molti nel frattempo saranno indotti a crederlo...

E – visto che a tutt'oggi Modè è convinto che il 25 maggio 2004 Papa Wojtila morrà ed egli stesso, Modè, si avvierà alla morte, cui giungerà dopo 15 giorni di paralisi – coraggiosamente lo dice, a costo poi di magre paurose.

A Modè non manca il coraggio di assumere quelle voci di Dio che sente gli parlano dall'interno della sua coscienza, attraverso numeri ed indizi profetici.

Poiché anche ai tempi di Mosè occorsero 10 piaghe affinché il Faraone fosse convinto, Modè è convinto che occorrerà la sua morte stessa, il 9 giugno 2004, per convincere tutti.

In quel tempo i Cardinali saranno chiusi in Conclave da diversi giorni, senza la capacità di trovare facilmente il futuro Papa. Ebbene Modè crede che il giorno 11, corrispondente alla sua personale Pasqua, come già accadde a Gesù egli pure risorgerà dalla morte e si presenterà tra i cardinali a porte chiuse, convincendo i nuovi apostoli che sono ritornati i tempi meravigliosi di quando Cristo apparve agli 11. Qui apparirà l'11 e darà una tale prova a tutti che faranno quando egli dirà:

*<< Dionigi Tettamanzi, tu sei mio padre Amodeo Luigi rinato sul suo finire del **deo igi** **Neo** Papa e papà; e sei mia Madre che mi allattò in lagrime con la sua **tetta anzi** **Maria**. Sulla tua **tetta** sarà fondata la Chiesa del terzo millennio, quella della Trinità di Dio: del Padre, della Madre e del Figlio, con lo Spirito Santo di Dio che li trascende tutti e tre. >>*

Fino a quel tempo nessuno crederà fino in fondo a Modè e semplicemente perché occorsero 10 piaghe già ai tempi di Mosè. Occorse l'ultima, della morte dei primogeniti.

Nel caso di Modè sarà la morte del primogenito umano di Maria, dopo quello divino, di Gesù.

Per l'intesa uomo-Dio occorrevano due figli di Maria: uno umano e uno divino. Gesù ci fu nei tempi fondamentali e Modè c'è in questi.

Ma sarà come disse San Paolo: "Se Gesù non fosse risorto la nostra fede sarebbe vana".

Pertanto anche Modè risorgerà ed apparirà in Conclave a porte chiuse, facendo eleggere Papa il Cardinal Tettamanzi. E tutto questo sarebbe vano se non accadesse... ma accadrà.

Solo a quel punto si accorgeranno fino in fondo che cosa di terribile fecero tutti, contro Modè, quando lo mortificarono non ritenendolo nessuno.

Solo allora il Papa andrà a Cogliate a rimettere *in divinis* quel Paese, perché fino ad allora tutti gli annunci che dal 13.11.2001 Cristo ha abbandonato Cogliate, non saranno stati creduti, non avendo ovviamente riconosciuto nessuno una qualsiasi autorevolezza in Modè.

Modè non era Gesù e, se parlava con autorevolezza, non aveva il fascino del Figlio di Dio, ma solo la bruttura di un apparente esaltato... Tuttavia aveva detto il vero.

Questo riconoscimento che faranno a Cogliate sarà la *Giustizia* fatta a Modè e tutti si pentiranno perché avevano il Salvatore tra loro e l'avevano cacciato via, giudicandolo un impostore. E la sua Maestra, ex sposa di Cristo, aveva avuto l'affetto di un uomo così intimo al Cristo dall'essere fuso nel suo Spirito... Si era sentita dire "Mi sposi?" e l'aveva rigettato, pur essendo già sua Sposa nel cuore...

Ora nel corso di questo libro vedremo come la situazione nel mondo degenererà sempre più e diverrà sempre più preoccupante. Tutti la leggeranno per quello che sembra e non per ciò che Dio vuole significare, pertanto nessuno la collegherà con la profezia di Modè, quella della Sars, per intenderci, che qui ripropongo laddove è scritto:

Il giudicato “flagello” sarà tale che il 23 maggio saranno assunte in Paradiso centinaia e centinaia di persone. Apparirà una tale “ecatombe” che saranno abolite perfino le Sante Messe, in tutta la zona (eccetto che nella Chiesa di San Giovanni Battista, di Cassina Ferrara) e la vita per tutti, nella Città destinata da Dio ad essere la nuova Sion, diverrà invivibile.

La pestilenza durerà e si spanderà finché la Chiesa non porterà il Santo Padre a Cassina, da me, Messia del Padre, e finché l'Amministrazione civile e la sua Polizia non accetteranno di rendere Giustizia alla mia persona.

Da quello scritto, protocollato ai Comuni di Saronno e Cogliate, risulta chiaramente questa *escalation* della violenza e anche quale sarebbe stato il possibile rimedio richiesto da Dio a riguardo di Modè. Ma nessuno avrebbe creduto Modè così importante: non i suoi familiari, non i suoi amici, essendo tutti solo preoccupati che stesse dando i numeri... poveretto!

Nel mondo avrebbero tentato di tutto ma nessuno avrebbe neppure lontanamente creduto e neppure per un solo momento che Modè fosse così importante agli occhi di Dio.

Per questo Dio lo risusciterà al terzo giorno dalla morte, come già fece con Gesù, e sarà la gloria per l'uomo Modè, il solo che avrebbe creduto fino in fondo alle verità che Dio stesso gli diceva e che erano assolutamente ingiudicabili sotto il profilo umano.

Ma come avrebbe potuto, Modè, arrivare da solo a quei limiti di conoscenza di cui egli solo (e poi quasi nessuno) si rendeva conto?

Aveva surclassato il genio di Einstein, trovando risposte semplicissime a quesiti difficilissimi e complicatissimi! Come avrebbe potuto farlo da solo? A lui bastava questo per giudicare assolutamente un miracolo di Dio tutto quello che gli era e gli stava tuttora capitando. E le persone che non lo capivano, neppure il suo fratello fisico, avrebbero creduto possibile che fosse divenuto un simile genio per sua sola capacità?

Aveva scritto bene uno scienziato che aveva intuito dove i discorsi di Amodeo andavano a parare, quando gli obiettò, su Internet: “***E' più probabile che una scimmia riscriva pari pari la Divina Commedia!***”

Era arrivato a conoscere la risposta alle domande impossibili... ma come avrebbe potuto arrivarci da sé? Pertanto Modè aveva tratto le sue ferree conclusioni:

<< *L'ha fatto solo Dio ed è assolutamente grandioso. Io mi sono trovato solo al posto giusto nel momento giusto... ed è stato il miracolo della comparsa della Verità di Dio, direttamente trasfusa in me! In me assolutamente indegno di tanto onore e pronto a sostenere, con tutta la mia vita, così tanto onore!* >>

Così, nel prosieguo del racconto, ci agganciamo a quanto Modè patì in seguito alla costrizione ad “***Andare a farsi curare...*** (tra i matti)”

informazona



Via Lazzate 10ng, V. Pavia | tel. 03.960192 SARONNO
Via Alfonso 13 tel. 0331.841243 TRADATE



PRESERVATIVI
MANICHE E GOMMELLA
PREZZI SPECIALI PER IMPRESE E AMMINISTRATORI
Saronno (Va) Via Prealpi, 6 Tel. e Fax. 02.9621039 Cell. 333.4709385



SEVESO PRIMO
L'IMPRESA COMUNALE
LAZZATE
www.sevesoprimo.it
www.lazzate.it



SARONNO
Flavio Oreglio, di Zelig, alla festa del Crt. I fans, dopo l'esibizione, a caccia dell'autografo



ORIGGIO
'La Teresa' della compagnia Felice Musazzi, racconta i cortili lombardi ai bambini delle scuole



LAZZATE
All'auditorium il Concerto di Primavera con tante sorprese e tante belle novità

A PAGINA 11

A PAGINA 35

A PAGINA 49

GERENZANO - TROVATO CADAVERE NEL BOSCO pg. 5

Romano Amodeo, che si definisce il nuovo Messia, dopo le premonizioni è ricoverato in ospedale, qui rifiuta d'alimentarsi e dice

Aspetto che il Papa venga da me

SARONNO - L'OROLOGIO DELLA CHIESA si era fermato, inspiegabilmente. Dopo qualche settimana lui si è accorto che il suo orologio, quello che portava al polso, si era fermato. Nello stesso istante l'orologio del campanile ha ripreso a funzionare. E poi quel suo amico che durante l'offertorio, quando era imminente il Natale, nel silenzio aveva intonato il canto di ringraziamento, lui così provato dalla sorte. Così miracolata, come afferma invece Romano Amodeo, che vede in queste circostanze segni inequivocabili della mano divina.



Servizio a pagina 4



MILANO - Saronnese tampona e scappa: lei muore a 25 anni

Seveso - Galbiati riconfermato sindaco, una pioggia di voti

Barlassina - Truffano anziani, bloccati dai Carabinieri

TRADATE

Alleanza Nazionale si confronta con i cittadini. Nutrita la partecipazione dei tradatesi

* A PAGINA 36

SARONNO

Il 9 novembre 2003 la beatificazione di Padre Luigi Maria Monti

* A PAGINA 9

LENATE s/S

Ritorna da clandestinità, arrestata giovane moldava

* A PAGINA 52

CISLAGO

Tutti al servizio di tutti, l'appello del Comune ai cittadini

* A PAGINA 31

UBOLDÒ

Consiglio Comunale aperto per gli ex dipendenti della ditta Eca; il capitolo si può considerare chiuso

* A PAGINA 27

fiori
per ogni
occasione

Tropical Flowers

restelli srl

saronno (va) piazza borella, 22 telefono 02.9605064 fax 029600290
www.tropicalflowers.it e-mail: info@tropicalflowers.it

consegne
a domicilio
ovunque

La degenza tra gli ultimi al SPDC

I deboli di mente sono gli ultimi, perché sono come reclusi.

Non ci si può fidare di essi, perché l'instabilità della mente fa alternare momenti di grande slancio emotivo fondato su sentimenti decisamente buoni, con altri in cui tutto è dimenticato, tutto è ribaltato.

Le persone che assistono questi malati, se lo fanno con vero scrupolo, sono lodevoli, devono avere un grande equilibrio personale ed essere pronte ad ogni tipo di reazione.

Modè, alle 22 e rotti, scortato da due Vigili Urbani, fece il suo ingresso forzato al reparto accettazione, dove un medico gli avrebbe parlato.

Il dottor Cristiano Nichini era un uomo di circa 35 anni, il volto aperto, simpatico; ricevette Modè con molta circospezione, per aver una idea prima che fosse possibile e svolgere un compito ingratto: togliere la libertà di azione ad uno Spirito sano, solo perché altri personaggi, con la coscienza sporca, temevano da Modè (più che dal Signore) dei castighi di Dio che, se anche egli avesse cominciato a comminarli, loro l'avrebbero compresi pertinenti!

Quanto poco avevano imparato a conoscere Modè! Fin da quando cercarono di scacciarlo, non avevano capito come mai egli volesse restare tra loro, in un ambiente avverso. Per loro la persona è senza libertà sua, deve vivere solo del riflesso della maggioranza. Per cui se deve restare se stessa tra persone ostili ad essa, va incontro all'assurda scomodità di una vita disagiata... Perché allora il disagio e l'anticonformismo? Loro non lo capivano.

Non si può accusare questa cultura paesanotta a persone che fino alla generazione dei nonni forse coltivavano solo la terra ed oggi si trovavano a fronteggiare uno sbalzo troppo grande per la loro indole atavica.

Sta di fatto che la libertà consiste nel riuscire a convivere con chi ami, anche se non ti ama; nel rispettare chi ti disprezza; ma non dandogliela vinta, cioè togliendosi di torno, ma perseverando, con la pazienza e la fede, nel porgere sempre l'altra guancia.

Per un poco queste persone non capiscono. Per loro chi è remissivo è un debole, ma poi si arrabbiano, nel vedere come il presunto debole offra l'altra guancia solo perché, spesso, non ha patito nemmeno il colpo che gli è stato inferto.

Allora intuiscono una forza per loro insolita, di cui nemmeno avevano immaginato fosse possibile l'esistenza: la forza della pace da chi accetta e non sfugge la guerra, ma non ne adotta l'aggressività e non ne patisce la violenza.

Diventa devastante, per il cosiddetto "cattivo", l'incontro con un vero buono che non è vinto dalla cattiveria al punto da divenire egli pure malvagio.

Qualcosa del genere deve essere accaduto ai Cogliatesi. Trovatisi di fronte Modè e la sua forza di bene, si sentirono forti nel far fronte comune e scacciarlo via, ma è possibile che poi nessuno si sia profondamente vergognato di quello che ha fatto?

Ecco che allora, dopo due anni, Modè riaffiora, con presunte profezie di castighi divini, il che li disorienta. Pensavano di essersi sbarazzati di lui come di un fastidioso fuscello ed eccolo invece assumere posizione autorevole, con Sindaco, Parroco, autorità civili e religiose.

Cominciano a temere che si scoperchino gli altarini, sono confusi, vedendo una imprevista baldanza in lui che avevano giudicato tanto mite e inoffensivo da ingoiare e digerire ogni rospo.

Sta di fatto che si misero a far guerra ad una persona buona e forte e niente affatto remissiva, quando si tratta di far vincere il bene sul male.

Modè è un combattente nato, che getta sempre nella mischia l'impatto della intera sua vita, ma non per ferire o colpire, ma per farsi ulteriormente colpire a livello sempre più alto ed al quale mai tutti gli altri avevano immaginato. Ciò perché Modè usa, in pace, quanto vale in guerra: l'estrema capacità alla rinuncia personale, la disponibilità a morire per vivere di un ideale.

In pace nessuno è così, ma Modè è così proprio anche durante la pace e così turba i cuori dei conigli che solo desiderano non staccarsi dal branco per non essere mai costretti ad assumere rischi personali.

Sentitisi pertanto "aggrediti" nella loro accidia, i Cogliatesi hanno cominciato a dare i numeri e sono divenuti violenti. Hanno preoccupato di se stessi un dottore al punto che questa brava persona, mossa a pietà di loro, ha disposto un accertamento coatto sul ben dell'intelletto (o meno) di Modè.

Così, dopo di averlo scacciato dal coro, un sindaco sciocco pensò che si potesse scacciare un innocente dal Paese e, vero sciocco, ricevuto privatamente qualcosa che gli fu fornito come se fosse stato il campione del possibile veleno, che fece? Per dimostrare il suo risentimento e la sua vigilanza ne infettò tutto l'acquedotto comunale (dando alle stampe uno scritto riservato). Infatti, giudicata minacciosa la profezia di Modè e tale da spaventare la gente, questo sindaco che temeva la reazione delle persone più impressionabili, non trovò niente di meglio che dare al Notiziario e a La Settimana quel documento riservato solo a lui ed all'Assessore alla Sanità.

Ma Modè capiva la sua reazione: messo in mezzo dagli accidiosi Cogliatesi, forti solo del numero, perché pieni di difetti in quanto a rettitudine di comportamenti, anche il primo cittadino fu costretto ad assumere i loro difetti.

Ogni botte può dare solo il vino che ha.

Sta di fatto che Modè aveva dalla sua una forza apparentemente colossale: aveva ragione.

Tutti loro si comportarono con lui in un modo a dir poco infame. Non si preoccuparono nemmeno che potesse farsi del male, così malconcio come pensavano di averlo ridotto.

Il Parroco che gli intimò *“Ma vai a farti curare!”* (perché Modè se la prendeva così per essere stato scacciato innocente dalla Chiesa – si la Chiesa, perché la Cantoria parrocchiale è espressione liturgica della Chiesa –) era quanto di più misero ed infelice potesse esistere.

Credeva infatti egli di avere la forza e l'equilibrio (mentre diceva quella vera bestemmia), e intanto, proprio a causa di essa, la sua Chiesa meritò addirittura di essere estromessa dalle questioni divine.

Questo risultava espressamente a Modè: cacciando lui avevano veramente scacciato lo Spirito santo dal Paese.

Credevano di celebrare le messe di Gesù, ma Cristo non era più in quelle Ostie!

Questo è stato il disastro fatto a Cogliate da queste cavallette della fede in Cristo.

È chiaro come tutti costoro, udendo questo, si sentano attaccati da Modè, ma non lo sono da lui: lo sono da se stessi e sé soli e per le loro colpe. Modè riferisce solo come stanno le cose, perché egli le sa e loro no. Modè non è altro che una penna nelle mani di Dio e questo che qui è scritto così, è scritto da Dio.

Tutti sono personaggi di Dio allo stesso modo di Modè, ma la loro figura è stata disegnata come di esseri balbettanti e pieni di ogni contraddizione.

Non si può in casa di Dio scacciare nessuno e chi ci prova ne è scacciato, si scaccia da solo perché è sempre Dio che così disegna queste storie.

Dio vuole immettere nelle trame sempre un salvatore sublime, contro il quale prima ne fa compiere di cotte e di crude. Ma poi, alla fine, lo risuscita.

E vedrete che sarà così anche per Modè, al punto che Cogliate passerà alla storia sacra come la Chiesa che ne scacciò il Proprietario vero, credendosi forte di un numero senza nessuna qualità.

“Due sono i casi – disse il dottor Nichini a Modè – o resta qui con noi per alcuni giorni di sua volontà o debbo trattenerla per forza”.

Modè gli rispose che, a quelle *condizioni*, preferiva fermarsi *“da sé”*, tanto da dare la tranquillità a tutti i suoi persecutori. Chiese gli lasciassero prima

sistemare il trasloco, lasciato a mezzo, ma inutilmente e dovette accettare di lasciarsi internare “*sui due piedi e per sua volontà*” (*sic!*!).

Così fu accompagnato al reparto Psichiatrico, al 5° piano e gli fu data la stanza 506 e il posto 15, numeri importantissimi. Non avendo portato nulla con sé, gli fu data una maglietta per la notte.

Così si compì la profezia e il gesto più terribile fu fatto: Modè vide imprigionato, tra i presunti alienati mentali, il suo Santissimo Spirito di Verità. Il salvatore del mondo, lo Spirito santo che era entrato ormai in lui da molti anni, fu confinato tra gli Spiriti dei menomati.

Di certo, tra loro, avrebbe trovato più umanità di quanta ne aveva vista a Cogliate, in ben tre anni di umile servizio ad una Chiesa non sua.

Il 5° piano è ideale, per il mediatore tra Dio, posto quanto 10, e l'uomo, allora risultante 0. La stanza numero 506 rimanda a $500 + 6$, ove 500 è tutto il cammino unilaterale nel 1.000, pari a 10^3 e dunque al valore cubico sulla base dello Spirito santo posto 10 ed ove il 6 è tutta la versatilità della trinità di Dio.

Il letto n. 15 è l'anticipo dei 15 giorni di agonia che Amodeo inizierà il 25.5.2004. A sottolineare questo annuncio di morte, il mio vicino di letto, lo apprenderò dopo, si chiamerà Angelo Muoio (angelo, annunzio di me che muoio) e sarà il perfetto sosia del Neo di Matrix.

In questa lettura mistico-numerologica, il giaciglio di Modè fu il dimezzamento dello Spirito della Trinità di Dio ($3 \times 10 = 30$), tutto il lato reale dei 15 giorni di una coppia di settimane entrate in atto unitario ($7+7+1$). La stanza 506 costituì, per il 500, il dimezzamento dello Spirito Santo nel suo volume globale 500, in cui il 15 apparteneva come $500:15 = 33,3333\dots$ vita e morte del Cristo per sempre. Invece $506:15 = 33,7333\dots$ ha un altro e pur evidentissimo significato fisico, quale gli anni di Gesù, 33, cui si somma uno $0,7333\dots$ assimilabile in fisica alla Costante di Boltzman, valore unitario del calore (per me, nato a Felitto, bagnato dal fiume Calore).

Il 5 di me, il mediatore, è il lato dell'area 25 (sezione del flusso di calore), flusso pari ad $\frac{1}{4}$ (l'unità reale) del 10^2 , del “centuplo quaggiù di Gesù” da cui il 25 della sua nascita e di quella di Modè, l'ultimo Mosè...

Pertanto la mia collocazione in quell'ospedale, per i numeri che le furono attribuiti dalla Provvidenza, corrispose davvero al puro simbolo dell'imminente sacrificio mortale che avrei patito. Il primo di tutti fu proprio questo vero e duro attentato al mio spirito, alla mia umana intelligenza, compiuto contro di me solo per via della mia fede in Dio reggitore del mondo, che lo fa dando ampi riferimenti e moniti all'intelligenza dell'uomo, attraverso gli eventi suscitati dalla Divina Provvidenza.

Il rientro in trincea

Durante la notte Modè pregò Dio di orientare per il meglio i suoi gesti e nacque in lui la convinzione che avrebbe dovuto assumere l'atteggiamento di una resistenza passiva al suo ricovero coatto.

Decise che non avrebbe più assunto né cibo né bevanda.

La mattina ebbe un lungo colloquio con una dottoressa giovane e simpatica e le espresse le sue conclusioni: si sentiva violentato nei suoi diritti civili. Nessuno, sulla base delle sue paure, può essere autorizzato a comportarsi come fu fatto contro Modè.

Ammesso pure che una legge ci fosse, che passasse sopra e che calpestasse la libertà di credo religiosa, suo dovere civile e religioso era di non cederle. Per cui avrebbero fatto di lui come avrebbero creduto, ma egli non avrebbe più assunto né cibo né bevanda, in segno della violenza patita.

La dottoressa gli spiegò che, a quel punto, avrebbero dovuto alimentarlo a forza con le flebo e che, se si fosse opposto, l'avrebbero legato per praticargliele. Modè ne prese atto e rispose che non sarebbe giunto fino a quel punto, ma che avrebbe dovuto assumere il segno della sua protesta.

Modè cercò di spiegare alla dottoressa il suo punto di vista e lei cercò anche di seguirlo, ma è impossibile orientarsi immediatamente in questioni così nuove come le tesi di Modè. La dottoressa ci trovava contraddizioni che non c'erano, ma mancava il tempo per approfondire la questione e, forse, anche la voglia.

Per tutto il primo giorno di permanenza, Modè chiamò al telefono il fratello, Maria Grazia, Giancarla e il suo amico Salvatore Mocciano.

Benito arrivò intorno alle 10 ed ebbe le chiavi di casa e la preghiera di portargli quella borsa che Modè aveva preparato la sera prima. Si assentò per due ore e quando tornò, altre a quello, aveva comperato un pigiama, una tuta, mutandine, canottiere e un borsone... il solito bravissimo ed amorevole fratello che ben conosceva!

Benito era preoccupato: non condivideva l'atteggiamento di Romano. Ma era ben comprensibile. Come si fa ad accettare l'idea che Dio avesse fatto una tale particolarità proprio a suo fratello? Romano doveva rientrare nei ranghi da cui era uscito e togliersi quella pazzesca idea, che gli era entrata nella testa, di essere un eletto!

È così difficile capire che l'elezione non è un fatto di libera scelta? Tutti siamo potenziali eletti ma lo è davvero chi, ad un certo punto, abdica proprio dall'intelligenza, per affidarsi all'intuizione che il Bene praticato non può tradire mai nessuno. Parlo del bene assoluto, quello che non ti dà scelta o possibile distingue e che sei chiamato a compiere perfino a costo della vita: il bene espresso da Gesù.

Gesù parla di un dover voler morire per il bene di un amico? E allora bisogna volerlo, anche se costa sempre un po'... morire alle proprie volontà di piacevolezze. Cristo ama e desidera gli eroi. Rivela che chi vuol seguirlo non si deve voler voltare indietro nemmeno per seppellire prima suo padre. Afferma: ***"Lascia che i morti seppelliscano i morti!"***

Gesù fa affermazioni estreme e bisogna seguirle con coraggio illimitato. Si muore e corre il rischio? Ben vengano!

- *Ma ti rendi conto che questo è l'estremismo dei Talebani?* – lo provocò Benito.

- *Vuoi Scherzare? Se io muoio è perché gli altri vivano!* –

Si, perché Benito stava provando a convincere il fratello a mangiare, a non mettersi nuovamente su una posizione estrema.

- *Chi sceglie l'estremismo si mette fuori gioco, agli estremi, da se solo!* –

Modè gli rispose che così sarebbe se gli uomini avessero in mano veramente la scelta delle cose da fare accadere o No. Ma egli credeva che una estrema scelta a favore di Dio non poteva che trovare una giusta soddisfazione. E se in apparenza non l'avesse trovata subito sarebbe stato solo per condizioni rese poi ancor più favorevoli da Dio, il solo che decide quali siano le cose che debbano accadere davvero e quali No.

Il pomeriggio del sabato venne a trovarlo Salvatore che era passato prima alla casa di Modè per ritirare sul suo veicolo, e conservare in un suo magazzino, i libri che erano accatastati all'aperto.

Venne la domenica e Modè chiese di poter andare alla Messa. Ma un dottore gli spiegò come fosse una prassi del reparto che nessuno, nei primi giorni di ricovero, potesse allontanarsi dal reparto, per nessun motivo. Modè ci restò alquanto male:

<< Che tipo di ricovero "volontario" era mai quello? >>

Poche ore dopo gli fu applicata una flebo al braccio destro. Se egli non mangiava e non beveva era dovere dei medici di impedirgli di farsi del male.

Passò nuovamente a trovarlo Benito e cercò di convincerlo a non insistere oltre nella sua protesta. Modè fu inflessibile.

Venne al reparto, al numero 14 di letto di fianco a lui, un giovane, di nome Angelo Muoio, con i capelli rasati a zero e l'aspetto assolutamente simile a quello di Neo, il personaggio principale di Matrix. Una somiglianza sbalorditiva.

Quando Modè era stato a Montesilvano, la settimana prima, ed aveva in mente quanto sarebbe accaduto il giorno 23, era andato una sera a zonzo ed era capitato alla Multisala della Warner Bross, ove aveva visto in programmazione il secondo episodio di Matrix, dal titolo ***Matrix reloaded*** (Matrix riprogrammata).

Per la strana influenza che il film aveva avuto su Modè (nel senso di proporgli il caso di una possibile elezione sua e di un Oracolo), la **"riprogrammazione"** era prevista proprio per il 23 (in tutta Italia) e gli era sembrata l'ennesima e stranissima coincidenza. Fu persuaso ancora una volta che a lui accadevano cose uniche, degne del ***The Truman Show***.

Ora che il suo vicino di letto fosse proprio **Neo**... questa condizione, aggiungeva *spasso allo spasso* (da parte di un Dio *spiritoso*, che sembrava sempre giocare con tutte le questioni di Modè, anche quelle apparentemente dure come il ricovero al SPDC)...

Il suo cognome era **Muoio** invece che **Neo** (pronunciato **Nio**), ma siamo lì e c'era sempre quello strano accenno alla morte.

Va detto che Angelo Muoio era nato il 2.10.1977, un giorno prima di MT Legnani e 17 anni dopo. Quando Muoio nacque, Modè aveva 10.220 giorni esatti e stranamente qui è indicata la funzione rivelatrice di un essere eletto in relazione a Romano, come di un dopione (22) nello Spirito Santo 10 del 10 e del 10×10^3 , quel 10^4 che è la realtà intera del Dio Uno e Trino, nella sua potenza fondata sullo Spirito santo del 10 (così "santo" da essere una "pura" quantità).

Accostamenti senza alcun altro senso tra **realità**, **finzione** e **simboli** attribuiti ad una **finzione** che poi **incideva sulla realtà**; e il tutto come un **giochino** di Dio che, per attuarlo, aveva fatto nascere questo Angelo **Nio-Muoio** il 2.10.1977.

Dopo un poco fu messo nella stessa stanza, al numero 13, Loris Lazzerini, un uomo con un braccio amputato all'altezza del gomito, barba lunga ed atteggiamento da profeta. Anche questo accostamento sembrava voluto: Loris era preparato nelle scienze, masticava un po' di tutto ed attraversava momenti di intensa fede con altri di chiara ed allucinata irrealità... ma qual è la realtà?

Modè vide infatti Loris come probabilmente altri vedevano lui, tutte le volte che egli si avventurava nei campi minati della profezia.

– *Loris, credi in Dio? –*

– *Certamente! –*

- *Bene, allora ti prometto che, se potrò e se sono vere le mie premonizioni, il giorno 11.6.2004 tu avrai recuperato tutta la tua salute! –*

Ciò fu detto da Modè davanti ad infermiere e testimoni, che intervennero così:

- *Ma signor Amodeo, come fa a rinascere un braccio? –*
- *Forse Gesù non fece ricrescere dita ai lebbrosi? –* rispose Modè.

Tutto questo non contribuiva certo a far intendere Modè come una persona “sana di mente”, ma egli ci teneva a precisare:

<< Che nessuno si permetta di giudicare matta una persona solo in base ad uno spinto credo religioso! In Italia c'è libertà di fede e nessuno può etichettare ufficialmente – se è un medico – “come matto” solo chi ha fede che i profeti siano esistiti e possano ancora esistere e che i miracoli siano possibili a Dio, su preghiera delle persone normali. >>

Loris era un uomo generoso, dal cuore veramente buono, e – rispetto a Modè – era propenso ad assumere atteggiamenti chiaramente molto più anormali, più per le cose che faceva che per quelle che diceva. Proprio per l'esperienza già avuta con Sabato Lingardo e con quell'Umberto che Modè voleva prendere in casa nel 1994, Romano si era convinto che la cosiddetta **“realità comune”** (una per tutti) proprio non esisteva come una cosa a se stante.

Essa era la somma (simbolica) di tante singole concezioni diverse, tutte riferite allo stesso **“oggetto”**, ma senza l'oggetto **“in se stesso”!**

Per cui quanto Loris vedeva, per quanto pazzesco o meno potesse apparire, per lui esisteva e veramente. Non era un travisare una vera realtà fisica, ma una cosa che con la realtà di un altro soggetto semplicemente differiva. Si, era più probabile la verità della condizione espressa dal **“The Truman Show”** che quella di **“Matrix”**. Per cui se Angelo Muoio serviva lì a far riflettere Modè su **Matrix**, la presenza di Loris Lazzerini serviva a farlo riflettere sulla condizione assolutamente virtuale, ed esistente solo in relazione ad ogni singolo soggetto, uno per uno. Insomma la realtà identica in cui tutti erano non esisteva, anche se appariva così esistere... Così è, ma solo se vi pare!

Dio doveva essere con il suo Spirito Santo più in queste persone **“menomate e fuori di testa”** che in altre, le apparentemente dette **“ben pensanti”**.

Se non altro per una questione di equità.

Se a costoro Dio aveva dato uno strumento affidabile, ai cosiddetti **“fuori di testa”** aveva dato così poco che ora erano tutte in credito di amore e di sapienza vera. Per di più, i primi, grazie ai doni, tendevano a divenire arroganti, mentre i secondi, grazie alla spassatezza, si reggevano solo **“in forza di Dio” ed era quanto tutti vedevano e consideravano cosa ben dappoco!**

In questo momento in cui scrivo sento Loris gridare in modo forsennato e bestemmiare, perché qualcuno o qualcosa non ha rispettato il suo mondo

interiore... *Come dubitare che Dio solo lo sorregga?* Sì, un Dio *controverso* che all'uomo comune sembra avere assunto le fattezze del *Diavolo*!

In altri momenti, accovacciato per terra, Loris piange come un bambino. Più di una volta Modè andò ad abbracciarlo, nel tentativo di trasmettergli una parvenza di solidarietà personale, ma gli trasmise solo l'abbraccio di Dio.

Saputo che Modè non mangiava né beveva e quindi era costretto, nei movimenti, a portarsi in giro il trespolo della fleboclisi, più di una volta Loris gli si era avvicinato, a sua volta, nel tentativo di confortarlo.

Quanto è edificante vedere l'assistenza reciproca che è in atto tra i cosiddetti "***malati di mente***". Hanno momenti che sono, a dir poco, "***sublimi***", perché vanno davvero oltre i limiti di una umanità in debito di tutto.

Questi momenti sono talmente eclatanti da giustificare poi ogni altro gesto, perfino una caterva di bestemmie!

Ci sono persone piene di problemi che riescono in certi momenti a caricarsi delle altrui difficoltà, e vien fatto di ringraziare Dio per questa "***lode alla pazzia!***"

Romano non riuscì a farsi dare del "tu" da Loris. Egli diceva che Modè era il Signore... che sentiva in lui la presenza di Dio.

Daniela era una ragazzona sulla ventina, confusa, immemore di se stessa.

Mentre tutti erano a colazione, lei era davanti alla sua tazza e non si decideva a mangiare. Le si avvicinavano a turno delle ricoverate e cercavano di farle bere il caffelatte.

– *Daniela! Non ti ricordi? Sono io! Ieri abbiamo parlato, ti ricordi?* –

E lei chiusa in un mutismo ebete, con gli occhi trasognanti, gonfi e buoni.

Andò, spinta da chissà che, al tavolo in cui Modè stava scrivendo e una ammalata le portò una tazza di cioccolata:

– *Te l'ho fatta prendere apposta! È buona, assaggiala!* –

Lei la guardava, attonita, confusa, indecisa, silenziosa. Era aiutata a prendere il bicchiere tra le mani, a portarlo vicino alla bocca, ma poi quello restava lì a due dita dalle labbra e lei non beveva. Ci provò allora anche Modè.

– *Daniela, che bel nome hai! È buono, assaggia il budino!* –

Daniela fissò gli occhi nei suoi e stette per una decina di minuti ad osservarlo, mentre egli cercava di riuscire, anch'egli, in un tentativo senza un possibile esito...

– *Sei buona, Daniela. Lo vedo dai tuoi occhi che sei buona. Vuoi Bene a Gesù? Sai, Gesù è buono e ti ama.* –

– *Mi ama* – rispose convinta, ma con una voce così flebile da essere quasi impercettibile.

Allora Modè insistette, parlandole dell'amore di Gesù, per lei, ed ella sembrava capire, annuire.

— *Signore, se mi vuoi bene e sperai in me (e io lo so) fa' star bene subito questa ragazza, ti prego!* — esclamò Modè ad alta voce, ‘sì che anche Daniela sentisse. Ma non successe nulla: ormai lei solo non staccava più gli occhi da lui, quasi fosse restata ipnotizzata.

Il giorno dopo, mentre Modè era in corridoio, gli venne incontro Daniela e gli chiese: — *Come sta?* —

Modè si emozionò. La ragazza si era ricordata, si era evidentemente ripresa e, vistolo nel corridoio con il trabiccolo della flebo in una mano, aveva voluto lei far qualcosa per lui:

— *Dove sta di letto?* —

— *Qui vicino* — rispose Modè.

— *L'accompagno* —

E, posta una mano sul trabiccolo della flebo, Daniela lo spinse fino davanti all’uscio della stanza 506.

Modè la ringraziò, le disse che era stata veramente gentile ed entrò nella sua stanza, commosso dal modo scelto da Dio per confortarlo, per bocca della stessa ragazza che egli aveva cercato di sollevare nello spirito la mattina prima.

Tra le ammalate c’era una sola persona che si era interessata a Modè e che lo aveva interrogato e seguito con attenzione, in relazione ai motivi per cui non mangiava e non beveva: si chiamava Alma Insoli, nata a Tradate il 20.1.1956.

A conti fatti lei nacque quando Modè aveva 6.570 giorni che significavano libertà nello spirito (70) in tutto il moto in linea (500) nell’intero intorno (6.000).

Anche il suo nome sembrava fatto apposta per Modè, indicando un’anima che dà luce (insoli) in un momento in cui lo Spirito di Modè era costretto tra altri che non gli davano molta libertà espressiva.

Infatti medici, infermieri, deviati professionalmente ed abituati a sentirne di tutti i colori, non erano in grado di distinguere le cose *serie* dalle altre strampalate.

Serie in quanto erano motivazioni filosofiche poggiate sulle verità della fisica...

Serie per il metodo seguito, scientifico.

Un’altra ragazza, sui 28 anni, di nome Micaela Romano, era bersagliata dagli accertamenti sanitari dei servizi sociali che, con frequenza assillante, entravano in casa sua e di sua madre e costringevano entrambe e il fratello, Cristiano Romano, a periodi di cura.

Quando chiamavano Romano non si sapeva mai con chi volessero parlare se con lui o con lei...

Sapute le sue traversie, gli aveva chiesto aiuto, in quanto ella stessa sentiva che era finita ingiustamente in una serie di accertamenti non voluti e che le correvarono il rischio di farle perdere un anno di scuola.

Lunedì Modè aveva telefonato ad Informazona e alla Settimana che aveva pubblicato un servizio in prima pagina dal titolo "Sono il Messia".

Il giornalista di la Settimana disse che sarebbe passato. Modè voleva che correggessero il taglio dell'articolo che qui vi riproduciamo.

Netweek • Settimanali in Lombardia

SONO IL MESSIA

**La rivelazione e l'annuncio
di catastrofi divine su Saronno
e Cogliate in una lettera
inviata al sindaco Cattaneo
L'uomo è stato denunciato**

Cavallette, epidemie, castighi divini, morte e disperazione. Un uomo la scorsa settimana ha inviato al comune di Cogliate una lettera in cui, con termini profetici, prediceva sciagure e catastrofi immani, indicando anche tempi e modi della loro attuazione. E con tanto di nome e cognome in calce. Pensando al recente caso avvenuto ad Acicastello, il sindaco Cattaneo ha subito denunciato l'uomo e i carabinieri gli hanno imposto di non avvicinarsi più a Cogliate. Nonostante l'apprezzione delle prime ore, comunque, pare proprio che la missiva sia soltanto il frutto di una distorta esaltazione religiosa.

a pagina 4



Una foto aerea della zona
tirata in ballo nella missiva:
il Saronnese

Questo il testo a pagina 4 di La Settimana.

Come si vede fu fatto nome e cognome e furono usati termini poco lusinghieri, quali "delirio", "esaltato, oltre ad imprecisioni quali la diffida ad entrare in paese, mai potuta dare da nessun sindaco ad un cittadino italiano.

COGLIATE - UNA LETTERA GIUNTA

E' stato so

L'autore della missiva è stato de

COGLIATE

Dopo Nostradamus è arrivato il momento del Profeta di Cogliate. Un uomo, infatti, qualche giorno fa si è recato in comune per protocollare un foglio come di strane profezie. Il tutto firmato con il proprio nome e cognome. Il testo della lettera, scritto regolarmente al computer, con parole sottolineate, altre in grassetto, altre ancora evidenziate, riportava nomi e cognomi di persone note e date ed orari precisi. Secondo il personaggio in questione a partire dal 18 Maggio si sarebbero dovuti verificare alcuni eventi luttuosi nel paese. Il testo non risparmia proprio nessuno. Insomma più che una lettera sembrava essere la trama del più classico dei film Horror. Una piccola storia fuoriesce, però, dal passato di questo uomo. Il "personaggio", infatti, una volta faceva parte della corale di Cogliate, ma per uno strano episodio venne allontanato.

Questo lo rese particolarmente nervoso. Il sindaco Walter Cattaneo si è subito attivato per denunciare l'uomo e per proteggere i suoi cittadini da eventuali, anche se improbabili, "avvenimenti". Questa situazione non poteva certo essere sottovalutata, in vista anche dei diversi casi di cronaca nera

accaduti in questi mesi. Dopo la denuncia, l'uomo è stato chiamato dai carabinieri di Solaro, ai quali ha dato una versione vaga ed ha usato un tono "profetico" più che minaccioso. Il soggetto è stato invitato a non presentarsi più a Cogliate, ma non contento, ha deciso di spedire, tramite posta prioritaria, una nuova lettera. Quest'ultima è arrivata direttamente all'Ufficio del primo cittadino proprio ieri, mercoledì 21 maggio. Il contenuto non è cambiato di molto, infatti vengono riaffermati i concetti della lettera precedente. Il sindaco ha avvisato anche la Procura della Repubblica e la polizia locale. Il paese può stare al sicuro e vivere la vicenda nella massima tranquillità, perché sono state adottate tutte le misure preventive del caso.

*Il "profeta" è
un saronnese
che faceva parte
del coro locale.
Le precauzioni
del Sindaco*

N COMUNE PREDICEVA MORTI E PUNIZIONI DIVINE PER IL PARROCO E I CITTADINI

Io il delirio di un esaltato

annunciato e diffidato dall'entrare in paese. E lui ha inviato un altro scritto...

ESCLUSIVA • LE SCONCERTANTI PAROLE

«Io, Romano A., sono il messia del padre...»

L'Amministrazione pubblica e quella religiosa hanno compiuto vere ingiustizie contro Romano A., stimato da entrambe insignificante ed indifeso. Il Papa, con la sua Encyclical Fides et Ratio, aveva promesso "avvocatura", da parte della fede, a chi avesse trovato coraggio e passione per cercare nuove strade ragionevoli che portassero a Gesù Cristo. Queste strade sono oggi indispensabili giacché l'umanità, agli occhi di Dio, è giunta veramente al capolinea: "o l'uomo accetta una giustizia che sia fondata sull'amore, oppure sarà sterminato senza pietà". Io sono stato l'unico che ho messo l'intera mia vita a servizio delle intenzioni del papà, per salvare l'esistenza della Terra e farne un paradiso terrestre, mentre la Chiesa, ribelle alle intenzioni di sua santità, si è posta come un vero pubblico Ministero, anziché come quell'Avvocato promosso dal Santo Padre. E così Dio stesso ha preso le difese mie, quale dei suoi ultimo e definitivo messia. L'abbattimento delle Torri gemelle, la guerra dell'Iraq e la sars sono veri "castighi di Dio", promossi dal Signore in difesa della salvezza della distruzione del mondo, divenuto troppo ribelle e ubriaco, di un potere che non ha. Nessuno più, in Sodoma e Gomorra, ha timore di Dio o si rende conto di quanto l'intera esistenza dell'umanità dipenda dalla salvezza portata dall'ultimo e definitivo messia inviato da Dio: stavolta il rappresentante del Padre. Nessuno sembra accorgersi del supremo pericolo e, come allora, mangia, dorme ride. Così io so che Dio degli eserciti, per farsi capire dal un faraone dal cuore di pietra, a partire dal 16 maggio prossimo, porterà la sars direttamente a Cogliate, ed immediatamente a Saronno e in Italia. A Co-

gliate perché il 13 dicembre 2001 il coro ed il suo parroco, scacciarono me, non essendosi accorti di come fossi il messia del padre. Giudicato innocente, fui cacciato con un "vai a farti curare" e un dolore che, per me, fu più che la morte: vidi la mia Chiesa infestata dalle insaziabili cavallette che, in casa Sua, si erano permesse di scacciare il suo stesso Santo Spirito e con infantil Un imperdonabile peccato contro lo Spirito Santo di Dio! Cogliate subirà a cominciare dalle 22.30 del 16 maggio il terribile "flagello delle cavallette": i cittadini saranno loro che "dovranno andare a farsi curare": dalla sars. La nuova peste colpirà Cogliate, il saronnese e poi l'Italia. Si salverà solo cascina Ferrara. Cascina sarà salvata dalla madonna e dal rinnovamento fatto il 18 maggio, dal voto a lei fatto, quando già intervenne miracolosamente, cinque secoli or sono, salvandola dalla pestilenza di allora. Il giudicato flagello sarà tale che il 23 maggio saranno assunte in paradiso centinaia e centinaia di persone. Apparirà una tale ectombe che saranno abolite perfino le sacre messe in tutta la zona (eccetto che nella chiesa di san Giovanni battista di cascina Ferrara) e la vita per tutti, nella chiesa destinata da Dio ad essere la nuova Sion, diverrà invisibile. La pestilenza durerà e si spanderà finché la Chiesa non porterà il Santo Padre a Cassina, da me, Messia del Padre, e finché l'Amministrazione civile e la sua Polizia non accecheranno di rendere giustizia alla mia persona. Dio è ora il Dio degli eserciti per-

ché io sono davvero il suo ultimo Messia (eterno povero Cristo), e chi un umile messaggero offende chi l'ha mandato: stavolta il Padre, nel suo Spirito Santo è peccato imperdonabile, come già disse il figlio di Gesù. Io so che il Padre deve mandare queste morti (che parrebbero oggi assolutamente ingiustificate), perché si sappia che, come Gesù fu il Messia del Figlio, così ora io, Romano A., sono il Messia del padre. Per questo è la Chiesa Romana di Gesù ha fede nel padre, nel Figlio e nello Spirito santo, apparsisi infine realmente nei due messia, uno di natura divina, Gesù, ed una umana Romano, che poi, come rivelò Gesù, sono una cosa sola, una comunione sacramentale. Si potrà essere certi che in me sia presente il Padre da questo: il Padre è l'unico che conosce la data della morte, ed io so che in cascina Ferrara il ... il Padre immoherà l'innocente famiglia ... e so che, nella stessa data morrà... So che andrà in Paradiso, anticipando un castigo identico (il Paradiso) che il ... toccherà al Padre e al mio Spirito, mentre il 5 giugno 2004 dopo 15 giorni di completa paralisi) spetterà al mio corpo, che risorgerà in Spirito santo nel Cardinal Tettamanzi, eletto il giorno 11 giugno 2004 come papa Giovanni Paolo III. Io, Romano Amodeo, il 18 maggio chiederò con tutta la mia anima alla Madonna che, se possibile, passi da noi questo calice, ma debbo concludere come già fece Gesù: "sia fatta, o Padre, la tua volontà e non la mia".

Romano A.

Luisa, di Informazona, gli disse che l'avrebbe fatto contattare il giorno dopo dalla Direttrice.

Modè attese alle 14 e 30 il giornalista di la Settimana, ma non venne.

Lo richiamò la mattina dopo, e seppe che non l'avevano fatto passare. Modè gli spiegò la stanza e il numero e gli indicò di passare a trovarlo come se fosse un suo parente.

Alle 15 stavolta venne, fece anche una foto e rivelò che avrebbe pubblicato l'articolo scritto da Modè. Romano lo riteneva necessario in quanto su La Settimana erano apparse notizie inesatte e senza dubbio da puntualizzare.

Nella sera del martedì passò prima Barbara Baratta e poi vennero Gianni Mammone (editore) e Lucia Benenati (l'attuale Direttrice di Informazona). Modè dette loro copia di tutto e raccontò ogni cosa.

Mentre erano lì ad intervistarlo, si accorsero che la flebo piazzata da quel pomeriggio nel braccio sinistro era andata fuori vena, tanto che il braccio era gonfio e si era strozzato contro la manica del pigiama, che faceva da laccio emostatico... una situazione pericolosa fu così grazie a loro sistemata, in quanto Mammone corse a chiamare subito le infermiere che tolsero l'ago ed aspettarono che il braccio di sgonfiasse, prima di rimettervelo. La camicia fu scucita nella manica, a togliere di mezzo quella strozzatura ingenerata con l'aumentato volume del bicipite.

Il mercoledì fu duro da passare. Verso le 14, dopo una iniezione, a Modè si affaticò talmente la vista che non riusciva più a tenere aperti gli occhi né ad addormentarsi. Provava tanta ansia e disturbo, dalla flebo, dalle punture che non riuscì nemmeno a gustarsi la finale di Coppa dei Campioni tra il Milan e la Juventus.

A pochi minuti dalla fine dei tempi regolamentari se ne andò a letto e questo è tutto dire, in quanto a lui, tifoso milanista da tutta la vita!

A letto non riuscì a dormire e seppe dal clamore che il Milan aveva vinto ai rigori e non riuscì nemmeno a provarne la gioia che avrebbe pensato!

Finalmente riuscì ad addormentarsi, dopo le 24. L'indomani, 29 maggio, sarebbe stato per lui un giorno particolare.

Dette l'incarico, al mattino, di comperare La Settimana (per leggere l'articolo riparatore), più il Corriere della Sera e la Gazzetta dello Sport (per leggere del Milan). Sul settimanale saronnese non trovò l'articolo che aspettava. Dopo l'enfasi data la settimana prima ora non c'era neppure un rigo ad evidenziare il suo imprigionamento nell'Ospedale Psichiatrico! Evidentemente c'erano state pressioni per tener nascosta una notizia piuttosto scottante.

Modè si tagliò definitivamente la barba restata incolta fino a quel momento e, anche per ringraziare Dio della vittoria del Milan (che gli sembrava di aver tradito, data la poca festa che gli aveva fatta), decise che era giunta l'ora per una grande svolta: avrebbe smesso la sua astensione da cibo e bevanda e se ne sarebbe andato via da questa Città di Saronno, di grandissimi prepotenti e violentatori delle libertà dei più piccoli ed indifesi.

Il medico glielo aveva detto: non lo faceva uscire solo a causa del suo astenersi dal mangiare e dal bere. Il suo Giuramento di Ippocrate gli impediva di lasciarlo andare a casa a farsi del male da solo.

Pertanto, smessa la protesta, tra breve Modè avrebbe riacquistato la sua libertà. Allora se ne sarebbe andato a Montesilvano, se Maria Grazia veramente lo voleva. Le telefonò e glielo disse. Lei ne fu contenta. Si parlò di matrimonio. Ne avrebbero parlato meglio al più presto.

I medici furono contenti della apparente resa di Modè al buon senso. Infatti che scopo c'era a tentare uno sciopero così spinto se poi loro glielo vanificavano di tutto punto? A che scopo il disturbo di movimenti impacciati, sonno disturbato e tanti altri legati alla flebo perennemente piazzata nel suo braccio?

Aveva resistito dal 24 al 29, cinque giorni esatti e bastavano a dar prova di una protesta. Se avesse proseguito non avrebbe aggiunto che martirio al martirio già fatto da tutti contro di lui.

Così Modè decise di mettersi in azione e chiese alle infermiere che aprissero l'armadio in cui nella sala soggiorno c'erano i colori, in quanto avrebbe passato volentieri parte del suo tempo disegnando.

Fu così che si stabilì un qualcosa che ben aveva visto durante il servizio militare: cominciò ad eseguire a memoria il ritratto a gesetti di cera, per il suo amico Loris.

Angelo Muoio ne volle subito uno e ne fu entusiasta.

Ne volle uno anche Alma Insoli e furono tali le ovazioni di tutti che Modè poco dopo ricevette la visita di una bella donna che era entrata da due giorni in reparto.

— *Desidero 4 ritratti, per me e per la mia famiglia; ad olio e li pago, costino quel che costino —*

Modè vide in lei una somiglianza con qualcuno che aveva visto a lungo, ma che al momento non individuò. Lo avrebbe fatto solo dopo essere uscito dall'Ospedale, molti giorni dopo e nel momento in cui ***Matrix reloaded*** fu programmato a Saronno: era ***Trinity***, senza alcun dubbio! Il personaggio femminile che era la compagna di ***Neo***.

Il Signore seguitava insomma ***a giocare con lui***, mandandogli messaggi strani tra il vero e il simulato, tra la realtà nostra e quella dei film di pura fantasia.

Ma Modè sapeva bene che anche questa realtà nostra esisteva allo stesso livello agli occhi del Dio supremo Soggettista e Regista.: come una simulazione, come quella di “*Matrix*” per noi, o del “*The Truman Show*”.

Infatti, questa donna, il cui nome era Franca Boccia (e rimandava all'affrancamento da una bocciatura) si rivelò presto per Modè come la figura di *Trinity* per *Neo*: chi apriva il futuro e ridava (in un certo senso) all'eletto la sua funzione di particolare elezione.

Nel film è *Trinity* chi strappa *Neo* alla morte simulata in *Matrix* e lo porta a risuscitare e a bloccare perfino il tempo e il moto delle pallottole. Nel nostro racconto (in questa Matrix di Dio, disegnata così dal Signore per Amodeo e per Franca Boccia), Modè è stato reintrodotto dall'Angelo Muoio nei panni di Neo ed ora compare Trinity ad aprirgli la via del Papa.

Infatti questa *Trinity* aveva uno zio che lavorava in Vaticano ad un posto di prestigio, ma che ne era stato scacciato quando, risposatosi, la Chiesa non aveva voluto accettare la cosa e l'aveva estromesso.

Sembrava come se, in questo disegno, *Modè-Neo* dovessero andare contro il *Sistema di Matrix* per tentare di distruggerlo, avvalendosi tutto e solo di argomenti e strutture controlegge, illegali. Egli e Franca erano due rinchiusi per lo stesso motivo di un abuso della Società e suo zio era un escluso da una Chiesa che era incapace a seguire lo sviluppo dei tempi.

In Paradiso, come spiegò Gesù, non ci si sposa, né si assumono legami privilegiati e così dovrebbe essere anche qui. Ma se esiste una legge essa va rispettata, fino a quando non la si cambia. La Chiesa dovrà sciogliere i matrimoni perché presto la famiglia aprirà i suoi confini e diverrà una famiglia di tutti e non solo chiusa attorno alla sua esclusiva sacralità.

Bisognerà intervenire modificando il Sacramento del Matrimonio, precisando che tutti gli uomini sono già sposati l'un l'altro e che ogni chiusura all'amore è valida in un campo avverso, ma non in quello di un Paradiso Terrestre, quello che la Terra *presto diverrà*.

Conosciuto l'interesse di Modè a trasmettere un suo messaggio al Papa, Trinity si dichiarò pronta ad attivare suo zio e lo fece, gli fece parlare con Modè, tanto da inquadrare per bene l'argomento: semplicemente una comunicazione che riuscisse a perforare la griglia di protezione che impedisce poi allo stesso Papa di essere libero.

Per una incombenza di questo tipo Modè doveva riuscire a violentare tutti i divieti di accessi che tenevano il Papa lontano dai bambini, andando contro a quanto detto ripetutamente da Gesù ai suoi discepoli: << *Non allontanate da me i bambini!* >>.

In particolare il Papa ne aveva chiamato uno e questo desiderava rispondergli, ma le strozzature del *Sistema (Matrix, la Matrice)* impedivano alla risposta di arrivare.

Ebbene Dio ci sarebbe arrivato attivando le linee di una strategia tutta avversa e forse questo era lo scopo anche nascosto per questa forzosa reclusione presso l’Ospedale Psichiatrico:

<<Che Neo e Trinity si incontrassero in Matrix, per portare, grazie all’Oracolo, all’uomo delle Chiavi (lo zio di Trinity) e infine all’Architetto vestito di bianco che appare in Matrix reloaded (il Papa) >>.

Il tutto come se davvero questa storia, che ci sembra reale, non fosse altro che una avventura identica a quella di Matrix !!!

Lo aveva già affermato Pirandello scrivendo “**Così è se vi pare**” o anche “**6 personaggi in cerca di autore**”. Pirandello il cui stesso nome Pira...randello è la chiara definizione di un randello attizzafuoco! Il randello di Modè era una certa Legnani ed era stata la causa profonda di tutto questo fuoco così incredibilmente, fantasiosamente e fantasticamente attizzato...

Modè volle conoscere la data di nascita della sua *Trinity* e seppe che ella vide la luce quando egli aveva 9.545 giorni di vita. Essi indicavano nel 45 l’angolo di visuale tale da bloccare l’attimo fuggente, di tutto il moto della massa (54) e di tutta l’energia di spostamento dello Spirito santo (9.000, ossia 9×10^3)... insomma “**Trinity**”! *Una persona in grado di fargli bloccare l’attimo fuggente...*

Ma a che tipo di realtà di arriva – così – in quanto a questa vita?

A quella di Matrix, in cui, alla base della vita, c’è un progetto. Il Primo, perfetto, non fu accettato dall’uomo che rifiutò il Paradiso Terrestre, da cui il secondo, adattato ad un uomo imperfetto che, se non conosce prima la delusione o la sofferenza, non può gradire ed apprezzare il Bene e la vittoria.

L’imperfezione dell’uomo è il suo bisogno di arrivare al Bene attraverso la via del Male, quando invece è il Bene ad essere per prima, essendo il male solo una sua visibile diminuzione.

Non essendo perfetto l’uomo, egli, per arrivare al Bene doveva necessariamente partire dal Male, per cui in un originale Paradiso Terrestre, egli non stava bene.

Chi leggerebbe un libro senza paura di sconfitte, senza crolli, morti e risurrezioni? Allora occorse una seconda edizione di una Matrix imperfetta che però contenesse in se stessa un Oracolo di successo, al fine di averne speranza.

E – affinché fosse poi una speranza motivata – occorreva che alla fine si pervenisce davvero al bene. Le stesse macchine avevano piazzato in essere il loro stesso superamento: questa era la verità dell’Architetto vestito di Bianco, del secondo episodio di Matrix. Questa era anche la figura del terzo segreto di Fatima,

di quel Papa cui si attentò la vita ma che poi l'avrebbe persa, come sacrificio a Dio, il 25 maggio del 2004.

Dio l'ha rivelato inserendo il film Matrix tra gli interessi dell'uomo e chi l'ha scritto ed ideato (i fratelli Ciakowsky) sono stati i moderni profeti di Dio, così pure come chi ha scritto "The Truman show".

I profeti d'oggigiorno sono gli scrittori che usano la fantasia perché è la fantasia la facoltà libera davvero che più avvicina a quella perfetta di Dio.

Quelle tre pile di persone, i cui corpi erano accumulatori per l'esistenza delle macchine, sono realmente i nostri corpi di adesso, finalizzati all'energia della **macchinazione** di Dio... una vera e propria "**macchinazione**"!

Modè sta tentando davvero di compiere quanto Neo compie: trasformare quei corpi morti in corpi vivi. Ma è la stessa interpretazione di Pinocchio, in cui ad un corpo di legno va sostituito un corpo vivo e di carne.

Quando l'uomo avrà capito l'intero sviluppo della sua vita, allora sarà riscattato dalla **macchinazione** di Dio. E sarà proprio la macchina messa in atto da Dio a liberarlo del tutto.

Tutti gli interventi prodigiosi che sono visti oggi, nel campo medico, portano alla possibilità di un uomo perfettibile per via genetica. E quando anche questa prassi sarà stata introdotta da Dio, la Terra diverrà il Paradiso Terrestre originario, del primo progetto di Matrix.

Lo diverrà vincendo una sola cosa: le coscienze dell'uomo, nel loro resistere al bene, nel loro non volere affidarsi **ciecamente**. Quando l'uomo si affiderà del tutto al sistema e comincerà a capire come sia un bene ogni azione che gli tocca (per brutta o bella che gli sembra) allora farà immediata esperienza di bene e la fiducia si sostituirà alla sfiducia di prima e al bisogno di un intervento personale.

In sostanza noi oggi siamo degli attori che non accettano la bontà della trama in cui sono inseriti. Come un Pavarotti che dissentisse in ogni istante dalla partitura del gran Maestro Compositore. Ciò perché Pavarotti è impaziente e vorrebbe fare solo acuti e grandi di petto... Invece la musica è bella solo perché quei momenti sono una eccezione.

Un Cantante, pur bravo, che l'ignora e che cerca di modificare invano quello che deve cantare, è un cantante infelice. Solo alla fine, arriverà a quel momento esaltato ed esaltante che avrebbe voluto e solo allora gli diventerà tutto bello, ma solo in quanto portato pazientemente per mano da un gran Regista che gli ha impedito tutti i guasti che egli avrebbe introdotto per voler emergere sempre, sempre e sempre.

Una luce anche pallida, se è contornata di nero sembra brillare, ma se è contornata da parti ancora più luminose sembra essere un'ombra.

Quando i cantanti si convinceranno come l'opera sia bella proprio così come è scritta e che debbono anteporre la fiducia, solo allora potranno togliere di mezzo la loro imperfezione e vedranno sparire del tutto ogni negatività di giudizio sull'opera della vita: una cosa infinitamente, assolutamente bella, piena di sapienti chiari e scuri che mettono il tutto in estrema bellezza, il chiaro facendo il chiaro e lo scuro facendo lo scuro.

Ma chiaro e scuro allora partecipano tutti al chiaro! E sarà una vita perfettamente gustata, da ogni punto di vista che sia possibile.

Il Creatore ha ottenuto tutto questo poco alla volta, partendo dalla perfezione e poi togliendone parti sempre più rilevanti. Questo muoversi va dal cosiddetto futuro (il Paradiso Terrestre) verso il cosiddetto passato (l'anarchia assoluta e la pura lotta per la sopravvivenza). Ma Dio ha messo in atto una percezione rovesciata per la quale, data l'azione, si osserva in atto la reazione.

In tal modo tutti vedranno una umanità andare sempre più verso il progresso, a mano a mano che vanno verso il passato. Ed è tutto ridotto ad una infinita staffetta delle vite, in cui ogni singola anima occupa solo un piccolo tratto all'interno della soluzione globale.

In tal modo ciascuno farà tesoro di una esperienza inversa per il fine di quella veramente diritta.

Quella diritta porta ciascun vivente al punto iniziale di tutto, il tutto compresente in Adamo, perfino Eva **"clonata"** da una sua costola.

In Adamo tutto coesisterà in uno ed egli sarà l'erede di Dio in cui ogni singola anima presente, all'interno di una pressoché infinita moltitudine, si avvarrà delle vittorie altrui per soddisfare eternamente la propria fame e la propria sete acquisite come il necessario **"interesse"** al prestito delle varie vite pregresse, di tutti come di un tutt'uno.

Dunque l'uomo e la sua storia stanno evolvendo verso questo Paradiso Terrestre, così disegnato dalla matrice di Dio e Modè è il definitivo salvatore, perché sta apportando la conoscenza di tutto quanto manca all'uomo ancora da conoscere.

L'uomo crede se stesso molto sapiente, ma ignora ancora la risposta alle domande fondamentali: **"Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?"**.

Non conoscendo questo è come se ignori l'esistenza del rubinetto che versa acqua e che sta allagando l'ambiente, perché il lavandino si è ingorgato di carta...

Questa esperienza fu fatta assumere da Dio a Modè proprio tra i cosiddetti **"deficienti di buon senso"**, che si ostinarono a mettere cartaccia nel lavandino, per tapparlo finché si lavavano le mani. Restato tappato, qualcun altro lo lasciava aperto e un sistema sprovvisto del troppo pieno (che dovrebbe impedire all'acqua di tracimare), inondava di acqua il pavimento. Se quelle persone avessero disatteso di osservare l'acqua derivante dal lavandino, giudicando incomprensibile un

lavandino che versava acqua, e fossero divenute esperte nell'asciugare... secondo voi... sarebbero state intelligenti?

Ecco l'arbitrio dei nostri giorni! Appartiene a chi ignora di dove viene, cosa fa e dove va e crede di essere saggio perché durante il giorno sembra che si dia da fare per il meglio a tenere asciutto il pavimento con un aspiratore dell'acqua che seguita a cascare dal lavandino ingorgato!

Quando l'uomo darà retta alle motivazioni apportate da Modè, sarà finalmente possibile il Paradiso Terrestre, perché sarà stato sgorgato il lavandino, avendo rimosso l'ostruzione data dalla carta...

Dunque un incarico dato a Modè degno di migliore accoglienza di quanta avutane, ma di questo la colpa non era di nessuno, in quanto ciò era solo la trama di Dio, voluta da Lui per dare poi a ciascuno la percezione dei meriti personali dei vari personaggi... come avviene in ogni teatro.

Perché questo è sorprendentemente bello: nessuno ha veri meriti, ma Dio vuol darcene, vuol metterci in condizione di vivere il suo progetto come se vi avessimo partecipato fattivamente e non solo interpretativamente.

Durante la piaga delle cavallette

Su Informazona il 30 maggio 2003 uscì il bell'articolo, che riproduciamo.

Romano Amodeo, che si definisce il nuovo Messia, dopo le premonizioni è ricoverato in ospedale, qui rifiuta d'alimentarsi e dice

Aspetto che il Papa venga da me

SARONNO - L'OROLOGIO DELLA CHIESA si era fermato, inspiegabilmente. Dopo qualche settimana lui si è accorto che il suo orologio, quello che portava al polso, si era fermato. Nello stesso istante l'orologio del campanile ha ripreso a funzionare. E poi, quel suo amico che durante l'obertorio, quando era imminente il Natale, nel silenzio aveva intonato il canto di ringraziamento, lui così provato dalla sorte. Così miracolate, come afferma invece Romano Amodeo, che vede in queste circostanze segni inequivocabili della mano divina.

Servizio a pagina 4



4 CRONACA

Romano Amodeo ha iniziato un nuovo digiuno all'interno del nucleo psichiatrico dell'ospedale di Saronno. Nutrito solo con le flebo, attende la visita del Papa

Solo un povero "Cristo"

HA AFFERMATO di essere il nuovo Messia, e dalla corsia psichiatrica dell'ospedale di Saronno dove è stato coattivamente condotto, ha dettato la condicio sine qua non per interrompere lo sciopero della fame e della sete che l'ha ormai deabilitato: **incontrare il Santo Padre**.

«Sopravviverò solo grazie alla bontà del Papa. Lui andò a trovare in carcere l'uomo che aveva tentato di ucciderlo e io metto la mia vita nelle sue mani: ricomincerò a bere e mangiare solo se il Papa stesso verrà nel carcere del mio spirito, a darmi il divino Gesù».

Attenti, però: la storia che vi raccontiamo non racchiude alcun elemento di misticismo: trasuda piuttosto dei pathos di una vicenda umana su cui il destino si è accanito in manieri sconcertante. Lui, **Romano Amodeo, 65 anni**, non impersona certo l'archetipo dell'uomo disadattato: il suo appure piuttosto un grido silenzioso e disperato di chi è rimasto solo sulla zattera della vita, disperatamente impegnato a restare a galla, in balia di un oceano di disavventure. Senza nessuno che voglia o che possa trarlo in salvo dal suo evidente impaccio interiore.

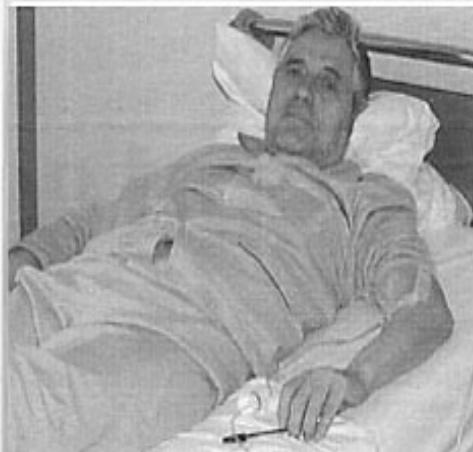


Alle spalle, un'esistenza senza macchie: un'infanzia felice, la laurea in architettura, l'incontro con la donna che ama e il successivo matrimonio, una carriera brillante e una vita serena. Apre uno studio di architettura nel centro di Saronno, e gli affari vanno a gonfie vele. Per 4 anni riveste anche un ruolo attivo all'interno dell'Ordine degli Architetti di Milano, dove ricopre la carica di consigliere per un intero mandato. Poi il tracollo a causa di un furto: ignoti rubano tutta

la strumentazione per la realizzazione di una speciale interfaccia per computer e lo studio registra perdite consistenti, quantificabili in qualche miliardo di vecchie lire.

Una situazione a cui Amodeo non riesce a far fronte. E' così costretto a dichiarare il fallimento della propria attività in cui aveva investito soldi, energie e reputazione.

Quasi contemporaneamente, all'inizio degli anni 90, alla madre, Mariannina Baratta, viene diagnosticato il morbo di Alzheimer.



Per via del forte legame con la donna, decide così di accudirla amorevolmente giorno e notte. In questo modo gli vengono tuttavia a mancare il tempo, la voglia e il coraggio per cercare di radicizzare i propri affari, che passano inevitabilmente in secondo piano. Una scelta diametrale e coraggiosa, ma che non porta ad alcun lieto fine. Stare accanto alla

madre, condividerne le sofferenze e avvertire di giorno in giorno più vicina la fine, non fa che peggiorare le cose ed incipirlo.

Perde così anche la moglie, dalla quale si separa qualche anno più tardi. A stretto contatto con la sofferenza materna si isola, mano a mano che il tempo passa, dal resto del mondo: unico stiogo e conforto che trova è

proprio nella religione. Inizia infatti a studiare approfonditamente le sacre scritture, si interessa all'esegesi biblica e "divora" le edizioni commentate dei Vangeli.

L'approccio alla religione cattolica è così profondo e veemente da provocargli vere e proprie crisi mistiche che lo separano (o avvicinano, a suo dire) ancora di più dalla realtà. E la gente comincia a guardarlo con sospetto, ad additarlo come un matto, sebbene in tutta la sua vita non abbia mai fatto del male a una mosca.

Le manifestazioni mistiche di cui è protagonista si moltiplicano nel tempo: alla fine dello scorso anno si sottopose a 45 terribili ed estenuanti giorni di digiuno "per ridare la vita ad un cieco". Un miracolo tuttavia non riuscito. Qualche settimana fa ha vaticinato la Sars a Cogliate, procurando un ingiustificato allarmismo nella popolazione. Una goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza della pubblica amministrazione cogiatese, e il sindaco ha ritenuto opportuno denunciarlo.

L'ultimo passo: il ricovero coatto nel nosocomio mentale di Saronno, definito accerchiamento sanitario obbligatorio e predisposto dal primo cittadino di Saronno su segnalazione di un sanitario. Questa la mera cronaca degli avvenimenti.

Ci asteniamo da qualsiasi giudizio morale sia su di lui, sia su chi si è sentito in dovere di giudicarlo e di tra-

sformare la sua scelta di vita alternativa (ed innocua, ripetiamo) in un caso da prima pagina.

Si crede Cristo, certamente a torto. Ma resta se non altro un "povero Cristo", di cui personalmente preferiamo assecondare le scelte che nel profondo del suo animo ha maturato, piuttosto che metterlo all'indice. Animo straziato, dilaniato dalla sofferenza ma trabocante d'amore, come lui stesso sostiene: «Nonostante tutti i miei gesti, sempre e solo d'amore per il prossimo, sono sempre preso per uno che nutre malanno nel cuore. Se dico "state attenti a Dio" non intendo minacciare!»

Sono vittima di un soprano immenso: persino la messa mi è stata negata, la mia unica fonte di pace». Pace che neanche il nucleo di psichiatria riuscirà a ridargli...

Lucia G. Benenati

All'ospedale non furono molto contenti, soprattutto della fotografia... che però era stata autorizzata da Modè e quindi in contrasto con le idee dei medici che, se uno è ricoverato al SPDC deve essere senza dubbi ammalato e deve essere costretto a fare le terapia. Poiché il tutto è costruito come un castello di carta sulla prima dichiarazione di un medico che, senza neppure aver fatta una visita, decide di fare l'opinionista e di farsi promotore di una cosa ingiusta, chiunque stia poi al gioco ha le sue brave colpe. Infatti Modè fu visto agitato dal dottore e – secondo lui – non avrebbe dovuto esserlo... Ma come? Sei prelevato a casa da due vigili e costretto ad una visita medica e non dovresti essere profondamente irritato?

Modè fu costretto ad assumere una terapia che non avrebbe voluto, dato la sua estrema e fondata convinzione dell'inefficacia di molte medicine, alcune delle quali sono considerate valide se solo danno una risposta positiva del 30% in più rispetto a chi ha assunto solo un placebo! 1/3 determina una medicina che funziona... e gli altri 2/3? Hanno certamente gli effetti collaterali! Modè spiegò inutilmente ai medici l'avversione motivata ad assumere farmaci e, poi, disciplinatamente, essendo sotto la loro responsabilità, volle dargli la prova di che cosa sarebbe successo ad un tipo come lui: che le medicine avrebbero sortito un effetto contrario. Ne avrebbero avuto la prova e – sperava – che dopo si sarebbero comportati meglio, con gli altri pazienti.

Insomma Modè era disposto a fare come al solito: la vittima e la cavia per il progresso degli altri. Lo avrebbero visto! Ne era certo: quelle medicine, per quanto blande (20 gocce di Serenaze due volte al giorno), su un fisico acerbo a tutte le medicine, come il suo, avrebbero prodotto un effetto devastante...

Quanti primitivi Hawaiani morirono, addirittura – nella loro vita tutta natura e sole – di morbillo, orecchioni e di tutte le malattie infantili dell'uomo bianco?

Vennero infine tre giorni, sabato, domenica e la celebrazione del 2 giugno, in cui i medici latitarono alquanto e il 3 giugno Modè fu finalmente dimesso, con la goccia che gli avrebbe fatto tracimare il vaso: una puntura i cui effetti dovevano durargli un mese... tant'è che il primo luglio avrebbe dovuto ripeterla.

Ponete l'attenzione a questa violenza, o lettori. Amodeo, persona in se stessa come poche, semplicemente perché era entrato in questa struttura doveva ricevere le cure... Il colpevole era il primo medico che, senza neppure conoscerlo né visitarlo aveva deciso l'accertamento coatto.

Così Modè preparò la sua difesa. Per prima cosa andò a La Settimana e si dichiarò deluso del fatto che non avessero pubblicato il suo pezzo, che avrebbe raddrizzato la idea, poi gli disse chiaro che se non lo facevano li avrebbe denunciati per violazione della Privacy, perché avevano fatto nome e cognome ed era finito nei guai. Lo rassicurarono: avrebbero pubblicato il suo pezzo. Venne però il giovedì 5 e non ci fu nessuna notizia su La Settimana, mentre Informazona pubblicò questo servizio.

Romano Amodeo è stato dimesso e ha lasciato il CPS di Saronno

"Nel mio cognome, il mio amore per Dio"

PRANGA, NON FLECIAT.

"Sarò spezzato, non piegato".

Romano Amodeo è di nuovo in piedi, di nuovo a casa. Dodicì giorni di ricovero costato, un nuovo tentativo di digiuno, vanificato dai medici che hanno deciso di nutrirlo con le liebre, la richiesta di incontrare il Papa proprio lì, nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Saronno, mentre lui giaceva su un lettino, fin troppo grande per la sua sana figura, in attesa di un nuovo "messaggio" da parte di Cristo. Perché lui è il "messaggero", il Messia, "e reca la risposta scientifica alle domande chi sono, da dove vengo e dove vado".

Ma lui, Romano Amodeo, 65 anni, di Cassina Ferrara, chi è?

"Non sono un frustrato, un'anima in pena. Un povero Cristo? Certo, sono anche questo - ha replicato alla definizione affibbiagli dal no-

stro giornale - Ma sono soprattutto un cristiano e ho lo senso di essere volto diventato un ultimo per amore del prossimo, come insegnava Gesù, trasformandomi cristianamente in un primo, un primissimo. A spiegare perfettamente chi sono ci pensa il mio cognome, Amodeo: sono solo un uomo che ama Dio".

Così la sua fede, solida come una roccia, lo ha condotto fuori dal nosocomio saronnese, fino alle quattro mura, quelle della sua casetta, che non gli appartengono più da un mese, da quando la casina è stata venduta ad un nuovo proprietario. Ma che continueranno a proteggerlo ancora per 18 mesi: una concessione venuta direttamente dal nuovo possessore, forse mosso a compassione dalla

situazione pecunaria del "profeta" saronnese. Che nella sua vita ha provato tutto: il potere, la fama, la ricchezza,

quando giovane architetto dirigeva uno studio professionale a Milano con 30 addetti e la rivista "AeP", Architetta e Pianificazione, il mensile degli Ordini Architetti della Lombardia, e sognava di far dialogare tra loro i computer grazie ad un programma di innovazione tecnologica. Dal punto più alto della sua carriera, dagli anni di gloria, alla rovina e al disastro economico a causa del furto dei prototipi che stava realizzando: dal fallimento alla povertà, il passo è stato breve.

Polverizzato i miliardi, il nostro nobile (la mamma era sorella di un marchese) architetto adesso vive con la pensione sociale della madre (morta nel 2000) che ammonta a soli 379 euro. Troppo pochi per vivere, abbastanza per sopravvivere e andare avanti, ignorando spesso e violentemente i morsi della fame (il suo cibo preferito è la pa-

rola di Dio) e, soprattutto, il disprezzo di suoi concittadini. Ha provato sulla sua pelle la derisione, lo scherno, il disegno, la canzonatura: "Dicono che sono impazzito, che le mie rotelle non girano per il verso giusto: e come tale sono stato esaminato all'istituto psicosociale. Ma pare che la mia 'pazzia' non sia debolezza, né per me, né per gli altri - si difende con veemenza - La pura attività profetica è protetta dalla Costituzione italiana: non è reato fare un 'oracolo' e non si può scambiare un profeta per uno che minaccia e attenta alla tranquillità degli altri".

Eppure la sua lettera che valicinava l'arrivo della Sars a Cogliate e lo sterminio di una famiglia a Saronno ha destato preoccupazione nell'opinione pubblica: Romano Amodeo, trasformatosi in Cassandra, non è piaciuto proprio a nessuno, a parte

dal sindaco di Cogliate che lo ha denunciato per minacce. "Minacciare? E con quale arma: Dio? - si schernisce lui - Io ho pregato per allontanare questo calice ansato dalle nostre vite e la Sars non si è manifestata. E ho pagato, per questo, con dodici giorni di cure coatte al CPS. Questa la dice lunga sull'essere un messia: Dio castiga sempre tutti suoi profeti e li fa pagare di persona per il bene di tutti, lo sono pronto". Fiat voluntas Dei, insomma: una convinzione, la sua, ferma e assoluta, maturata nel corso di anni di tribolazioni e di patimenti; solo la spiritualità gli concede tregua, solo il suo sogno di essere vicino a Dio lenisce il suo dolore. Un'ispirazione che brama con tutto se stesso, come rimproverare una creatura (qual è) di Dio, seppur diversa dalla altre?

Lucia Gabriele Benenati

Venerdì 6 Modè si recò dai carabinieri, con una duplice denuncia al giornale e al medico e – sicuro del fatto suo – chiese di depositarla. Il maresciallo lesse tutto con attenzione e lo pregò di aspettare lunedì, perché non aveva tempo quel giorno, essendo di pattuglia.

Ecco, nella vita le cose dipendono da dettagli simili. Infatti con una copia della denuncia passò dalla Settimana e li rese edotti di come, se i Carabinieri avessero avuto tempo, sarebbero stati già denunciati.

Il caporedattore e il Giornalista Ross si dichiararono spiacenti: non avevano pubblicato l'articolo solo perché volevano pubblicare anche la foto, ma l'avevano cercata e non l'avevano trovata... Comunque Modè non doveva temere e gli fecero già vedere il suo pezzo presente nella pagina del numero seguente: volevano che ci fosse le foto e gliela fecero di nuovo, cogliendo la palla al balzo.

Venne il lunedì e Modè presentò questa denuncia ai Carabinieri:

AL COMANDO DEI CARABINIERI DI SARONNO

Io sottoscritto Romano Amodeo, nato il 25.1.1938 ed abitante a Saronno in via Larga n. 12, porgo denuncia di grave violazione della mia libertà ad un medico che non conosco (ma che risulta dagli atti) ed al Sindaco Gilli, di Saronno.

Premetto che sono sempre stato un cittadino integerrimo, esemplare e geniale, di cui Saronno farebbe bene ad andar fiera, come risulta dal Curriculum che allego.

Premetto anche che la legge 180/1978 all'articolo 1 recita, all'ultimo comma, che <<Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori sono disposti con provvedimento del Sindaco, nella sua qualità di autorità sanitaria locale, su proposta motivata di un medico.>>

Io ritengo che la proposta MOTIVATA di un medico sia il possibile risultato solo di una visita medica, non esistendo ancora la medicina "per corrispondenza" o "per opinioni altrui". Questa diretta visita medica, invece, non c'è mai stata e un medico (che neppure mai mi ha incontrato né conosciuto), violando la sua etica professionale, ha osato esprimere giudizi "per sentito dire o per averli letti e fatti suoi". Io denuncerò tale comportamento anche all'Ordine dei Medici, avendo avuto l'onore di essere per 4 anni Consigliere del mio Ordine professionale degli architetti ed intendendomi molto bene di qual sia l'**ETICA PROFESSIONALE**. Un medico pratica la medicina e non la cultura delle idee interpersonali, non è un "opinionista" (tanto per intenderci).

Denuncio anche il Sindaco Gilli che sulla base di una proposta IMMOTIVATA di un medico, il 23 maggio corrente ha operato affinché fossi prelevato dai Vigili per una visita coatta **INAMMISSIBILE**.

Avendo già in corso, presso i Carabinieri di Saronno, due denunce (febbraio 2002 e gennaio 2003) contro l'Amministrazione locale, sia del Comune, sia della sua Polizia Municipale, come non sospettare che sia in atto il tentativo di discreditare un cittadino troppo poco propenso ad accettare supinamente i torti subiti?

Per tutto quanto il Magistrato intenda essere un reato, chiedo che si intervenga affinché finalmente mi sia fatta giustizia (dal febbraio 2002 sono già 15 i mesi trascorsi! Quanto è "lenta" la giustizia per gli umili e quanto "sollecita e prepotente" è quella dei "potenti"? Il medico, se lo voleva, poteva visitarmi...). In relazione al presente caso chiedo, sia al medico, sia al Sindaco Gilli, un risarcimento civile pari alla violazione della mia grandissima dignità, che appare dal "curriculum" che allego: almeno un milione di euro.

Saronno 9 giugno 2003

Romano Amodeo

**CURRICULUM
di una persona geniale: Romano Amodeo.**

Figlio di un Direttore Didattico e di una nobile insegnante (sorella di un Marchese), mi laureai nel 1969 e appena l'anno dopo vinsi un concorso al massimo livello tecnico del **CIMEP** (80 comuni in Consorzio, tra cui Milano, nel Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare) equiparato a 12 anni di anzianità nel corrispondente ruolo del Comune di Milano.

In questo ambito nel 1974 diressi per il CIMEP le trattative con la Gescal per il Piano Straordinario di centinaia di migliaia di alloggi, che seguì nella sua attuazione; diressi la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria in tutti e 80 i Comuni, essendo a tu per tu con Sindaci e Amministratori, che mi stimavano tutti e rispettavano.

A due anni soli dalla mia laurea fui eletto **Consigliere dell'Ordine degli Architetti di Milano, Pavia e Sondrio** e nel 1973 fui il più votato in assoluto, tanto da sfiorarne la Presidenza e sarei stato, a 35 anni, il più giovane Presidente della storia dell'Ordine di Milano.

Nel 1975 fondai il mensile tecnico "**Architettura e Pianificazione in Lombardia**", da Editore e Direttore.

Diressi inoltre per 10 anni l'esecuzione di AeP, il mensile degli Ordini Architetti della Lombardia e preparai centinaia di libri per Pirola, Gruppo Editoriale Fabbri, il Sole 24 Ore, Mondadori, ed altri minori...

Nel 1985 mi cimentai con l'intelligenza artificiale e con l'industria ed **ideai ed attuai in prima persona un Programma di Innovazione Tecnologica, per 1,2 miliardi di stanziamento statale, volto a far dialogare tra loro i Computer**; intervento felicemente collaudato dalla commissione ministeriale. Da questo la mia "sventura", perché il dialogo tra i Computer dava noia all'industria e guastatori devastarono lo stabilimento e rubarono 28 miei prototipi. Dovetti chiedere il Fallimento, nel 1988, in quanto i Carabinieri di via Moscova, a Milano, chiusero le indagini senza alcun risultato.

Mi ritrovai con la mia mamma ammalata del Morbo di Alzheimer e – sull'onda di un Cristianesimo operativo che da decenni determinava tutte le mie scelte – lasciai tutto per accudire lei. Giunsi a Saronno in quei momenti, come un poveretto, divenuto tale per risolvere gli altri problemi.

Ma qui, per i miei studi relativi all'intelligenza artificiale ed umana, fondai una scuola di Filosofia della Fisica. Non un qualcosa di propositivo del pensiero altrui, non una storia della Epistemologia, ma scienza diretta, osservazioni di prima mano. Ce ne sono state forse mai altre, in Saronno? Giunsi a dare plausibile risposta scientifica alle domande "impossibili" tipo "Chi siamo? Da Dove veniamo? Ove andiamo?". Nessun altro al mondo ha saputo ancora farlo... Come potrei esserci arrivato da me solo? Così non mi detti arie ed ammisi di averlo potuto ricevere solo in dono e senza alcun merito, per esser voluto come un puro "messia" della Verità (Spirito Santo), il che significa "messaggero" del Padre e non "Gesù Cristo" (tanto per intenderci).

Stavo conducendo, inoltre, studi e sperimenti per attuare la fusione fredda dell'atomo, per la quale fin dal 1994 avevo presentato una Domanda di Brevetto, restata senza esito essendo allora solo poggiata sulle idee. Avevo realizzato, con industrie compartecipi, 4 miei prototipi e stavo per iniziare la sperimentazione quando il 29.1.2002 fui investito da un pullman e per un pelo non morii. C'è qualcun altro in Saronno che si sia mai accinto, spinto da sé solo, a questioni di così alto profilo ed interesse mondiale?

Io sono stato l'unico ad aver potuto rispondere operativamente, con un Convegno (di cui Saronno dovrebbe andare fiera), al Papa che auspicava "altre vie" che portassero a Gesù Cristo, ma, oltre a non esserne fiera, Saronno ha talmente ostacolato il risarcimento di questo incidente stradale da avermi costretto a due denunce ai Carabinieri: una contro il Comune e una contro i Vigili urbani, denunciati entrambi per "falso volontario" (febbraio 2002 e gennaio 2003). Infatti mi son visto passare – per vere bugie documentate da fotografie – dalla parte della ragione a quella del torto e ne discuteremo presto in Tribunale, in cui Comune e Vigilanza saranno finalmente costretti alla Giustizia dell'Uomo.

Non contenti già di questa **ingiustificabile vessazione**, lo spirito più indipendente e libero che mai ci sia stato in Saronno è stato costretto in ultimo a visita presso l'Istituto Psicosociale in quanto, per tutte queste malefatte io sospetto il pericolo che sia Dio (che m'ha sempre aiutato) ad aiutarmi ancora, facendomi Egli Giustizia e lo dico: << Dovete temere ed attendervi un Castigo di Dio! >> Di Dio e non certo mio!

E' un reato fare un "Oracolo"? E' pura attività **profetica**, protetta dalla Costituzione italiana che protegge ogni "Credo" religioso. Ma se "veri stupidi" non sanno nulla, né di lingua italiana, né di filosofia, né di "profezia" e scambiano ancora un Profeta per uno che minaccia (con che arma? Dio? La Giustizia di Dio è una minaccia?) cosa dire della violenza patita per mano di chi ora mi ha tolto 12 giorni di libertà nel tentativo di farmi chiudere tra i matti? Dire che sono persone "democratiche"? No, solo che sono "ceffi da galera", e che di questa e delle altre affermazioni, io, Romano Amodeo, mi assumo ogni responsabilità, dichiarando che gli farò causa, in quanto ho visto calpestata fino in fondo la mia intelligenza da veri "faciloni" che, pur di avere consenso popolare, violano la libertà di "Credo" religioso in un Paese che, grazie a Dio, ha ancora questa libertà! Qui non opera né Komeini, né chi è come lui.

Romano Amodeo

Il giorno 11 giugno Modè scrisse all'Arcivescovo Tettamanzi, inviando a lui e ad altri, per conoscenza, la seguente lettera.

Al Cardinale Tettamanzi, futuro Papa Giovanni Paolo III, eletto l'11.6.2004

E per conoscenza a:

Don Carlo, al Sindaco di Cogliate,
alla Presidentessa e Maestra del Coro parrocchiale,
a Don Luigi Carnelli

Caro Arcivescovo,

tra un anno esatto lei sarà eletto Papa e credo da me: morto io il 9.6.2004, Vi apparirò, per grazia di Dio risorto in conclave, e lei sarà fatto Papa.

Se avesse dubbi a suo tempo li dirimerà: a cominciare dal 25.05.04, data in cui Papa Wojtila andrà in Paradiso e io mi paralizzerò al 100%. Spero non intendiate anche questa profezia una minaccia, come si usa a Cogliate...

Per adesso stiamo a guardare i "cattivi" che, dopo di essere riusciti a crocifiggere me, amico di Gesù, fanno festa per il loro Crocifissore, che il 29.6 compie 50 anni di Sacerdozio.

Queste brave persone hanno trovato un medico che si è assunto un pesantissimo compito: senza avermi visitato né mai conosciuto, si è fatto autorizzare dal Sindaco ad un ricovero coatto, di cui io ho porto la denuncia che allego alla presente!

Da chi sarà stato mosso questo "Medico"?

E da chi altro se non da coloro che già m'intimarono di andare a farmi curare? Non occorrono i nomi.

Queste persone credono di fare molto, festeggiando in Chiesa il loro Parroco, ma Lei, futuro Papa, sappia che dal 23 novembre 2001 Cogliate è divenuto come latte Cagliato agli occhi di Dio: una Chiesa DISSACRATA, dopo che ne cacciò, per la prepotenza di tutti, un giusto che li amava e che per loro non contava niente. È divenuta una Chiesa di PREPOTENTI e Lei dovrà ricordarsi di riconsacrirla, quando sarà fatto Papa, perché veramente in quelle Ostie da allora non c'è più Gesù.

Dunque io non imparo la lezione?... Oh, non l'imparo mai dai chiaramente cattivi. Al massimo, dopo di avermi fatto rinchiudere tra i matti, potranno proprio crocefiggere anche me... Ma l'hanno già fatto perché mi dettero già un dolore superiore alla morte quando il 13.11.2001 mi cacciarono ingiustamente dal Coro della Chiesa che avevo eletto da tre anni come mia.

Che tutti seguitino a far festa, anche l'intelligentissimo sindaco che hanno a Cogliate! Tutte persone che, sapendo che avrei potuto morirne, se ne sono fregati ed oggi faranno festa, avendo inimicizia per me nel loro cuore, per me che gli voglio invece sempre e solo bene.

Se costoro hanno scambiato l'avviso "ATTENTI ALLA GIUSTIZIA DI DIO!" per una minaccia è solo il segno del loro duro cuore. Dio punisce il giusto per il peccatore e all'intimazione "*Vai a farti curare!*" del Parroco ha fatto seguire che io fossi costretto ad andare a farmi curare e proprio nell'ora esatta e nel giorno che avevo preannunciato!

Anche al <<Crocifiggetelo!>> detto a Gesù fece seguire la Sua crocifissione. Paga sempre il giusto per il peccatore... così gli rimorde la coscienza e si pente.

Con affetto

Saronno, 11.6.2003

P.S. Una copia di uno dei tanti libri che ho scritto e sul quale si descrivono le belle gesta accadute a Cogliate. Ritiene che io abbia rancore? No, pena: in 2 anni nessuno si è preoccupato di chiedermi delle semplici scuse. Han trattato da nemico me, un grande amico!

Lo stesso mercoledì 11, su La Settimana, dopo che Modè aveva denunciato medico e sindaco per la vessazione dovuta subire, fu corretta la brutta idea che era stata data con il primo articolo, quello in prima pagina con il testo "SONO IL MESSIA".

Modè non era stato però contrariato da quel titolo e neppure dal fatto che avessero pubblicato argomentazioni distorte: gli premeva soprattutto che certe sue affermazioni nette fossero apparse su un giornale e appartenessero pertanto a documentazione certa.

La sua lettera ai Sindaci, quella fatta protocollare, lo era stata per lo stesso fine supremo di lasciare chiare tracce storiche, prima che i fatti successivi poi avrebbero potuto far pensare a macchinazioni.

La stessa apparente sfida lanciatagli dal giornale non gli era dispiaciuta proprio a quel fine. Intanto poi gli aveva dato modo di raddrizzare le idee, come fu fatto e come risulta nelle prossime due pagine.

SARONNO - ROMANO AMODEO

«Voglio u

*«Il sindaco e il medico che***SARONNO**

Romano Amodeo è stato "liberato". Dopo quindici giorni di permanenza obbligatoria al reparto psichiatrico dell'ospedale di piazza Borella, l'uomo che aveva predetto catastrofi e punizioni divine per tutto il Saronnese può di nuovo girare come un cittadino normale. Perché nonostante il suo "curriculum" (che riportiamo qui a fianco) da uomo geniale, Amodeo si sente soprattutto una persona «Che non ha mai fatto male a nessuno. E mai ho voluto farne, ma in compenso ne ho ricevuto molto...».

Quando giunge nella nostra redazione stringe in mano un figlietto. Lo mostra subito: «E' la denuncia che ho appena depositato dai carabinieri. La legge 180 all'articolo 1 re-

cita: "Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori sono disposti con provvedimento del sindaco, nella sua qualità di autorità sanitaria locale, su proposta motivata di un medico". Bene, lo sono stato fatto prigioniero per 15 giorni, soltanto

perché un dottore, senza avermi visitato, ha reputato giusto trattarmi da matto. Una persona che non mi conosce neppure... Così ho denunciato sia questo medico che il sindaco Gilli (nella foto), che ha firmato un provvedimento inammissibile, in base ad una proposta immotivata».

E non solo: Amodeo è intenzionato a chiedere anche un risarcimento morale per l'affronto subito. «Almeno un milione di euro perché è stata lesa la mia grandissima dignità. In fondo io non aveva fatto nulla di illegale: in Italia esiste la libertà di culto religioso. Bene, questo significa che a nessuno può essere impedito di fare un "oracolo", di predire delle cose. A me invece è stato impedito e sono finito anche in mezzo ai matti».

Ros



E' USCITO DAL REPARTO PSICHiatrico DELL'OSPEDALE, ED E' SUBITO PASSATO AL CONTRATTACCO

n milione di euro da Gilli»

ha proposto il mio internamento devono pagare per aver lesso la mia dignità»

ECCO LA SUA "CARRIERA"

«Architetto, filosofo e scienziato. Ma con l'aiuto di Dio»

Sono Romano Amodeo, il cosiddetto "messia", e sono di una tesiologia umana ignota ai saronnesi, lessuno dei quali si è mai cimentato in attività dello stesso livello generale di importanza mondiale. Figlio di un direttore didattico e di una nobile insegnante (sorella di un marchese) mi laureai nel 1969 e appena l'anno dopo vinsi un concorso al massimo livello tecnico del CIMEP (80 comuni in consorzio, tra cui Milano). In questo ruolo nel 1974 flessi le trattative con la Gesca per il Piano Straordinario di centinaia di migliaia di alloggi, che seguì nella sua attuazione. A due anni dalla laurea fui eletto consigliere dell'Ordine degli Architetti di Milano, Pavia e Sondrio, e nel 1973 fu il più votato in assoluto, tanto da sfiorarne la presidenza: sarei stata, i 35 anni, il più giovane presidente nella storia dell'Ordine di Milano.

Nel 1985 mi cimentai

con l'intelligenza artificiale e con l'industria: ideai ed attuai un programma di Innovazione Tecnologica, per 2 miliardi di stanziamento statale, volto a far dialogare tra loro i computer, intervenendo elettronicamente collaudato dalla commissione ministeriale. Da questo la mia "sventura", perché il dialogo con il Computer dava noia all'industria e ignoti giudicatori devastarono lo stabilimento e rubarono 28 miei prototipi. Dovetti chiedere il fallimento, nel 1988, in quanto i Carabinieri di via Moscova, a Milano, chiusero le indagini senza alcun risultato. Mi ritrovai con la mamma ammalata del morbo di Alzheimer e lasciai tutto per accudire lei. Giunsi a Saronno in

quel momento, come un poveretto, diventato tale per risolvere gli altri problemi. Ma qui, per i miei studi relativi all'intelligenza artificiale ed umana, fondai una scuola di Filosofia della Fisica. Come

sono state forse mai altre, a Saronno? Giunsi a dare plausibile risposta scientifica alle domande impossibili tipo "chi stiamo? Da dove veniamo? Ove andiamo?". Nessun altro al mondo ha saputo ancora farlo... come potrei esserci arrivato da me solo? Così non mi detti aria e ed ammisi di averlo potuto ricevere solo in dono e senza alcun merito, per esser voluto come un puro "messia"

della Verità (Spirito Santo), il che significa "messaggero" del Padre e non Gesù Cristo (tanto per intenderci). Stavo concludendo studi ed esperimenti per attuare la fusione

fredda dell'atomo, per la quale fin dal 1994 avevo presentato una domanda di brevetto restata senza esito essendo allora solo poggiata sulle idee. Avevo realizzato, con industrie partecipate, 4 miei prototipi e stavo per iniziare la sperimentazione quando il 29 gennaio 2002 fui investito da un pullman e rischiai di morire. C'è qualcun altro a Saronno che si sia mai accorto, spinto da sé solo, a questioni di co-

si alto profilo ed interesse mondiale? Io sono stato l'unico a rispondere operativamente, con un convegno (di cui Saronno dovrebbe andare fiero), al Papa che auspicava "altre vie" che portassero a Gesù Cristo, ma, oltre a non esserne fiero, Saronno ha talmente ostacolato il ri-

sarcimento di questo incidente stradale da avermi costretto a due denunce ai Carabinieri: una contro il Comune e una contro i Vigili urbani, denunciate entrambi per "falso volontario" ai Carabinieri (nel febbraio 2002 e nel gennaio 2003). Infatti mi sono visto passare - per vere bugie documentate da fotografie - dalla parte della ragione a quella del torto e ne discuteremo presto in Tribunale, in cui Comune e Vigilanza saranno finalmente costretti alla Giustizia dell'Uomo. Non contenti già di questa vessazione, lo spirito più indipendente e libero che mai ci sia stato in Saronno è stato

stretto in ultimo a visita presso l'Istituto Psicosociale in quanto, per tutte queste malefatte io sospetto il pericolo che sia Dio (che m'ha sempre aiutato) ad aiutarmi ancora, facendomi Egli giustizia. È un reato fare un "oracolo"? È pura attività profetica, protetta dalla Costituzione Italiana che protegge ogni "Credo" religioso. Ma se certa gente non sa nulla, né di lingua italiana, né di filosofia, né di "profezia" e scambia ancora un profeta per uno che minaccia (con che arma? Dio? La Giustizia di Dio è una minaccia?) cosa dire della violenza patita per mano di chi ora mi ha tolto 12 giorni di libertà nel tentativo di farmi chiudere tra i muri? Dire che sono persone "democratiche"? No. E che di queste affermazioni, io, Romano Amodeo, mi assumo ogni responsabilità, dichiarando che gli farò causa, in quanto ho visto calpestata fino in fondo la mia intelligenza da veri "faciloni" che, pur di avere consenso popolare, violano la libertà di "credo" religioso in un Paese che, grazie a Dio, ha ancora questa libertà. Qui non opera né Komeini, né chi è come lui».

Romano Amodeo



Romano Amodeo ha denunciato il medico che ha richiesto il suo ricovero coatto al Cps e il sindaco Gilli che l'ha autorizzato

“Voglio un milione di euro come risarcimento”

stato un cittadino integerrimo, esemplare e geniale, non credo che le mie professione abbiano mai provocato il panico generale o fenomeni di psicosi nella gente. Non sono un portatore di sventure, anzi: prego affinché il nostro Dio eviti dolore alla città di Saronno e alle persone che amo, per le quali sono pronto a sacrificarmi...»

La sua incrollabile fede lo ha accompagnato durante i 12 giorni di digiuno (avrebbe smesso solo se il Papa avesse deciso di andare a trovarlo per risollevarlo dal suo calvario); la parola di Dio nutritiva il suo cuore, le febo il suo corpo.

Di quei giorni il messaggio è che «una Dio, come suggerisce il suo stesso cognome, ha un ricordo terribile: «Cercavo una spiegazione (o, come lo si voglia definire) di Cassina Ferrara non ha retto l'affronto e chiede a gran voce giustizia: «Sono sempre

un calice amaro da mandare giù. E ho deciso che dovevo reagire, per il mio bene.» E così ha fatto. **Sulla sua denuncia si legge:** «Premettendo che la legge 180 del 1978 all'articolo 1, ultimo comma, recita che gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori sono disposti con provvedimento del sindaco, nella sua qualità di autorità sanitaria locale, su proposta motivata di un medico, mi chiedo quale significato venga attribuito a "proposta motivata". Una proposta può essere motivata solo da una visita medica e, non essendo ancora la medicina per corrispondenza, o per "opinioni di altri", questa visita medica diretta non c'è stata. Il

medico che avrebbe richiesto il mio ricovero coatto non mi ha mai incontrato»,

della mia grandissima dignità: almeno un milione di euro.»

Lucia G. Benenati



UN MILIONE DI EURO non si è fatto attendere: i pensieri dai sedativi somministrati, e lunedì mattina si è presentato al comando dei carabinieri per spon-

nio stato mentale 'per senso di dire' o per 'averli letti sui giornali'.

I proposi di Romano Amodeo sono fermi: «Ho intenzione di denunciare un simile comportamento anche all'Ordine dei Medici: un medico pratica la medicina e non fa cultura delle idee interpersonali, lui non è un opiniosista.» Nella denuncia spunta anche il nome del primo cittadino. «Denuncio anche il sindaco Gilli perché ha autorizzato la visita sulla base di una proposta immotivata, facendomi prelevare dai vigili direttamente a casa mia. Chiedo che sia fatta giustizia e che mi sia versato un risarcimento pari alla violazione della mia

gli presi attenzione...»

La pena delle cavallette

Successe quanto Modè temeva: egli, del tutto vergine alle droghe, ai calmanti ed alle medicine, sottoposto ad una cura pure blanda, impartitagli dai medici, fu messo in una tale condizione di nevrosi da sfiorare un vero e proprio dramma.

Aveva sempre creduto di essere in grado di resistere a tutte le situazioni di nevrosi, forte di un animo sempre dominato dal suo autocontrollo e invece si rese conto che, quando motivi di chimica si immettono, sono veramente poco controllabili dallo spirito dell'uomo.

Si scoperse comminare a fatica, con una andatura quale quella che egli in passato aveva vista in Maria Teresa Mazzola, una ragazza completamente plagiata dalla farmacologia: come se anziché camminare rotolasse su pattini a rotelle.

Le giunzioni gli doloravano e ogni passo era fonte di una percezione disagevole. Anche senza avere un solo dolore, da nessuna parte, aveva dentro come una tremarella di fondo che gli ingenerava uno stato ansioso diffuso per il quale si sarebbe messo a gridare, a ferirsi, a schiaffeggiarsi, per provare dolore, almeno nella concretezza di una sensazione vera e propria.

Era soprattutto stress, era uno star male diffuso, senza altro possibile rimedio che quello di mettersi a curarsi dell'effetto di quei farmaci con altri farmaci.

Modè, che voleva recuperare la sua stabilità ed autosufficienza, si trovava così come se fosse stato un drogato che avesse crisi di astinenza e che assolutamente non voleva ricorrere ad altro, palliativo o no che fosse.

L'unica cosa naturale che trovò per calmarsi fu quella del sesso ma, essendo una pratica autoctona arrecava disturbi di altro genere anche se aveva una certa qual funzione calmante.

Altra piccola soddisfazione era il cibo: allorché il suo stomaco era gonfio la nevrosi si alleviava, ma i chili tendevano poi ad aumentare.

Ci si aggiungano 10 gradi oltre la solita temperatura ambientale e si ha il quadro di un vero tormento indotto in Modè da quel bravo medico che volle punirlo, spinto da altri che volevano punirlo per le minacce che avevano inteso che egli aveva loro fatte.

In corrispondenza al suo malessere c'era quello del mondo: terrorismo, omicidi e suicidi, malattie, terremoti ed ingeneravano nell'uomo uno stesso fondamento di ansia e di timore.

La tensione ad Israele era divenuta altissima, con attentati e condanne a morte tra AMAS ed Ebrei ed attorno una umanità sempre più allarmata e preoccupata.

Per darsi una mossia e non stare ad aspettare gli eventi, con un simile atteggiamento mentale, Modè pensò fosse il caso di mobilitare i suoi parenti e gli amici che intendessero alzare il tono della protesta con il comune di Saronno e di Cogliate. Preparò una sottoscrizione di un esposto che in sostanza imponesse ai due Sindaci di tenere le mani lontane da Romano Amodeo e dalla sua intelligenza. Nel testo c'era un attestato di stima per le condizioni di salute e per le capacità razionali del malcapitato, unite alla preoccupazione per la sua salute e la sua stessa vita.

Infatti va detto che se Modè fosse stato nelle condizioni normali di un uomo senza grandi obiettivi morali e senza una grande fede, arrivava a momenti di tale disadattamento che, se avesse avuto un'arma, l'avrebbe puntata contro se stesso. L'alto profilo della sua mente, solo quello erano una garanzia assoluta per la sua vita, ma le tensioni indotte dalla chimica dei farmaci dovuti assumere a forza senza che ce ne fosse il bisogno avevano creato una tale dipendenza che non riusciva più a dormire senza alzarsi una cinquantina di volte dal letto ogni notte... Quando questo testo sarà ultimato, lo pubblicherò, perché i nomi che vi saranno allegati saranno poi oggetto di grandi meriti agli occhi di Dio ed è giusto che essi siano noti.

Con quest'elenco andò a Milano per raccogliere le prime firme. La prima in assoluto fu però a Saronno: la sua amica Antonia Buzzese, la panettiera e sua compagna di Coro: una persona bellissima e dotata di una grande quantità e qualità di buon senso, che gli era stata sempre vicina in tutte le sue rivendicazioni fatte in passato, con una massima sensibilità ed una grande stima e fiducia.

Poi Modè andò da suo cugino Gen Baratta, in via Varese e incontrò la famiglia: Guido, il figlio più giovane, Ettore, sentito per telefono e Giusi Fiadino, la moglie di Gen, che per un certo periodo della sua vita era stata sua dipendente, ai tempi dell'ufficio in via Colletta 65.

Qui notò una cosa: se si fosse scaricato fisicamente avrebbe avuto qualche giovanimento; infatti Guido aveva tirato di box ed aveva due paia di guantoni; ne piazzò uno ai polsi di Modè ed uno sul suo e dettero luogo ad un piccolo tentativo di un allenamento pugilistico. Da esso risultava che Modè era tuttora vivo nei suoi riflessi e pronto, quando la grinta e l'adrenalina lo soccorrevano. Si rese conto che la raccolta delle firme gli giovava, perché scatenava le sue risorse in un certo modo

secondo lo stesso schema di quella sfida pugilistica, ovviamente finta, senza colpi portati: una sorta di pugilato-karate, con tutte le mosse ma senza nessuna violenza sulla persona.

Gli misurarono la pressione e notarono che variava con una massima frequenza, passando la massima da 145 a 120 nel giro di pochi minuti. Assunse due kiwi e due bei bicchieri di succo di frutta, ma soprattutto si fermò a parlare con Guido, studente universitario di Teologia alla Cattolica di Milano.

Si accorse, anche qui, che – allo sbrigliarsi della sua emotività – restava certo un qualche inceppo nella parola, ma la nevrosi si affievoliva in relazione al credito che egli riusciva a dare alle sue tesi.

Uscito da via Varese cercò di rintracciare suo suocero, Mario Scaglioni, ma non ne riuscì a trovare l'abitazione e, alle 12 e 45 fu dal suo amico Salvatore Mocciano, che lo accolse con la solita signorile affezione.

Mangiarono insieme e, come al solito, Salvatore volle offrire lui. Poi, rientrati, udirono Vittorio, che propose di far conoscere quella sua questione ad organismi di difesa nazionale. Se ne incaricò Salvatore.

Salutato l'amico e restato solo iniziò il solito calvario: Modè non riusciva a stare fermo. Il trasporto sulla Metropolitana milanese e quello sulle Ferrovie Nord si rivelarono un assoluto tormento, anche per il caldo insopportabile.

Comunque un qualche cosa di fondamentale era scattato, da parte di Modè: il proposito reattivo e quello si fece sentire presto coi suoi benefici effetti.

L'indomani si recò da La Settimana ed espose il suo attuale tormento, poi fece la stessa cosa con Informazona, lasciando depositato uno scritto.

A La Settimana presero appunti, lo intervistarono e gli dissero che avrebbero composto un articolo, che sarebbe uscito giovedì 19 giugno. Ad Informazona non gli dissero nulla ma, se avessero dato spazio a far conoscere il suo stato, l'articolo sarebbe stato pubblicato il giorno dopo, venerdì 20 giugno.

Modè si mise in attesa.

Che piazzasse nel suo tempo delle scadenze gli giovava, perché riusciva a dar ritmo, sviluppando nel tempo, la sua carica emotiva che, se restava concentrata tutta in un attimo, rischiava di farlo esplodere.

Parlò al telefono con Benito, che gli raccomandò di cambiare aria: secondo lui il suo problema era la permanenza in Saronno. Che se ne andasse a Montesilvano, da Maria Grazia.

Per Modè le cose non stavano esattamente così: egli stava bene a Saronno. Per lui l'ambiente avverso non era mai stato un handikap, ma sempre uno sprone, per cui le difficoltà attuali avevano la capacità di dare un grande aiuto proprio per la carica di reazione positiva che riuscivano ad infondergli.

Modè era fatto così. Solo il grande affronto fattogli da MT Legnani aveva potuto esercitare su di lui tutta quella leva per produrre conseguenze pressoché

miracolose. Ma questo, pur se noto a Benito, per lui non aveva una grande importanza proprio per non essersi mai messo – egli – decisamente a nuotare controcorrente.

Aveva scritto l'Arcivescovo che il cristiano non dovesse nuotare sempre dove si toccava, ma la verità per Modè era che il Cristiano non poteva fare altro che nuotare controcorrente, calato nella attuale società che lo trascina dove non si dovrebbe: verso l'agio e la mollezza di un disimpegno sempre più grande, avendo ridotto ogni cosa, nella vita, a mercede.

Nella vita d'oggi più quasi nessuno fa le cose gratis et amore dei. Perfino i molti che operano nelle associazioni sono mossi dal proposito efficientistico, nel senso che credono che è il loro lavoro che paga, più che l'amor di Dio che desidera che a buoni propositi fattivi corrispondano azioni buone compiute solo da Dio. Non esiste infatti uno che sia in grado, da sé, di fare il bene; il solo “buono”, ossia “capace” di fare qualsiasi cosa (il bene e il male) è Dio e – quando Dio lo fa – lo fa sempre bene, mosso dai suoi fini superiori di salvare tutta la sua costruzione esistenziale e non solo alcuni.

Dunque in un simile contesto, chi crede che sia Dio il solo che può “fare” è senza armi personali per fare alcunché e non gli resta che nuotare contro-corrente, perché tutti, invece, credono di “fare”, di “poter” fare, anche a dispetto di Dio, come se ne avessero avuto, inoltre, il mandato operativo!

Intanto sulla stampa locale la vicenda trovava ampio seguito. Questo fu quanto pubblicato da La Settimana, che dette notizia del difficile stato di salute di Modè.

Nella pagina seguente c'è cosa ne scrisse Informazona.

Intanto si sta palesando un giallo: Amodeo fu internato in modo coatto prima che esistesse il dispositivo idoneo, approntato solo per il 26, mentre il ricovero coatto ci fu il 23, andando contro ad ogni norma di legge.

SARONNO - IL "MESSIA" ANCORA ALL'ATTACCO: «GOCCE E INIEZIONI MI HANNO RAVINATO LA SALUTE FISICA E QUELLA PSICHICA»

«Sono ridotto come un tossicodipendente»

Romano Amodeo: «I medicinali che mi hanno dato all'ospedale non mi fanno più vivere bene»

SARONNO

Parafrasando il motto, si potrebbe dire: dopo la botta, il danno. O almeno, questo è il pensiero di Romano Amodeo, il "Messia" che per i suoi catastrofici auspici, tre settimane fa era stato internato con trattamento obbligatorio al centro psichiatrico dell'ospedale. E che dopo esserne uscito sta cercando in tutto le maniere di ottenere quella giustizia che, a suo modo di vedere, gli è stata negata da medici e istituzioni. Dopo aver sparato denuncia contro il sindaco Cilli e il medico che aveva richiesto il suo ricovero, infatti, Amodeo ha iniziato una raccolta di firme per fare incosì su un altro dei punti oscuri della sua vicenda personale. «Certo, perché, dopo avermi fatto prigioniero - è lui a spiegare - mi hanno anche rovinato la salute. Da quando sono uscito dall'ospedale non riesco più a vivere bene e questo è sicuramente dovuto alle cure che mi sono state somministrate al-

centro psichiatrico infernale, gocce, pastiglie; tutti farmaci che mi costringono a trascorrere la giornata come se fossi un zombi, in preda ad ansie e turbamenti... Per Romano Amodeo, insomma, quello che ha dovuto subire malgrado

subire all'ospedale non è stato solo ingiusto ma anche dannoso per la sua salute. «Non riesco più a parlare fluidamente, non riesco più a camminare specifico, non riesco più a dormire tranquillo. Perché? Semplice: ho passato quindici giorni a pren-

dere un farmaco potente come il Serenace due volte al giorno e poi mi hanno fatto una iniezione molto strana che, secondo le prescrizioni dei medici, dovrei rifare a luglio. Ma io mi rifiutavo, e quel liquido che mi hanno iniettato a farmi star male. Mi sentivo sempre a disagio e da notte mi svegliavo anche sette volte e non riesco più a prendere sonno. Se si usano certi medicinali, con persone che hanno problemi seri, possono anche farlo bene, ma se si utilizzano su soggetti che sono sani finiscono per creare dei problemi. Mi viene quasi da pensare che lo abbiano fatto apposta per limitarmi, impedirmi di vivere in maniera normale. Così, assieme a parenti e conoscenti, ho deciso di raccogliere firme affinché si faccia luce, attraverso una vera e propria inchiesta, sul perché mi siano state imposte delle cure che, di fatto, oggi mi costituiscono a lotterie contro la dipendenza da certi farmaci».

Ros



Parenti ed amici hanno iniziato una raccolta di firme: vogliono un'inchiesta che chiarisca perché sia stato sottoposto al trattamento sanitario obbligatorio

Romano Amodeo, il saraceno che nel maggio scorso aveva predetto catastri e caglioli diabili per tutta la zona di Saronno e Cogliate, era stato poi internato per 12 giorni nel reparto poliklinico dell'ospedale di piazze Boretto

I farmaci somministrati dai medici durante il ricovero coatto avrebbero alterato il suo stato fisico e psichico. Nuovo esposto contro il medico che ha richiesto il trattamento sanitario obbligatorio

«Il messaggero di Dio» sta male

«STO MALE!»

Romano Amodeo, il messaggero di Dio, comincia a risentire degli effetti degli psicofarmaci somministrati da un solo dei suoi 12 giorni di ricovero coatto al Cps di Saronno.

Neanche dopo 45 giorni di digiuno si sarà ridotto così: il passo lento e strascicato, l'occhio spento e la spavida che lo caratterizza sparita.

Non è più il profeta longorico, quello che invita la gente con i suoi fiumi di parole, e la colpa salubre delle 40 goce quotidiane di Serenate (20 al mattino, 20 alla sera) e dell'iniziazione di Haldol Decanoas effettuata martedì, 3 giugno, da ripetere il primo giorno di luglio.

Due farmaci per il trattamento e il mantenimento della psicosi, turbe che l'uomo giura di non avere, che avrebbero alterato la sua vita e le sue percezioni; «Pur non avvertendo dolori specifici, la chimica introdotta nel mio organismo ha

avessi la psiche a sorriverti da solo e adesso si ritrova a lottare disperatamente contro la dipendenza da farmaci indotti dall'arbitrariamente.»

I due farmaci, comunque, non sarebbero così forti da ridurre una persona in una larva: si tratterebbe di semplici tranquillanti, il primo (il Serenase), piuttosto blando.

Averebbi, però, contribuito a mantenere lo stato di choc prima e di disagio dopo creato dal ricovero coatto.

«Esistono due cure contro gli esaltati, se così mi si vuole definire: la psicoanalisi e la psichiatria: con qualche giustizia e bontà mi si è voluto trattare con la psichiatria che fa ricorso ai farmaci? Protostò ha sentenziato il messaggero di Dio, e la sua protesta, dopo avere toccato il primo cittadino di Saronno, addosso ha un nuovo fine: il medico che avrebbe richiesto il suo ricovero coatto.

La richiesta sarebbe data tata 25 maggio 2003, quando l'Amodeo si trovava già in ospedale a disposizione dei medici chirurghi della provincia di Milano, e abbastanza squillato: il mio equilibrio fisico che se non

con la richiesta di provvedimenti esemplari contro l'iscritto che non avrebbe mai visitato Romano Amodeo ma avrebbe fatto richiesta di trattamento sanitario obbligatorio.

Secondo Romano Amodeo, questo medico non avrebbe mai effettuato alcun accertamento di persona, ma si sarebbe basato sulla sua irrispettosa profezia dell'arrivo della Sars a Cogliate e a Saronno, per la quale si era baciato la denuncia del primo cittadino coglianese.

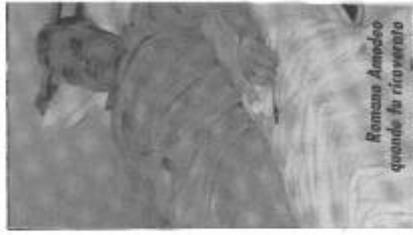
L'uomo, quindi, non si sarebbe mai rifiutato di sottoporsi ad alcun trattamento, addirittura non sarebbe mai stato visitato.

Eppure la proposta di trattamento sanitario è stata convalidata dal Sindacato di Saronno. Addirittura due giorni dopo il suo ricovero al Cps di Saronno, avvenuto lo scorso 23 maggio alle 22.30.

La richiesta sarebbe data tata 25 maggio 2003, quando l'Amodeo si trovava già in ospedale a disposizione dei medici e non

aveva dimostrato alcun motivo per la terapia farmacologica e per gli accertamenti medici. Lui si era solo rifiutato di mangiare. Un bel mistero, che il messaggero di Dio chiede di risolvere, con la radiazione dall'albo dei medici di chi si è permesso di ledere, con un atto menzogniero, il suo diritto alla libertà di pensiero e parola.

Lucia G. Benenati



Romano Amodeo quando fu ricoverato

avrebbe dimostrato alcun motivo per la terapia farmacologica e per gli accertamenti medici. Lui si era solo rifiutato di mangiare. Un bel mistero, che il messaggero di Dio chiede di risolvere, con la radiazione dall'albo dei medici di chi si è permesso di ledere, con un atto menzogniero, il suo diritto alla libertà di pensiero e parola.

Gia le mani da Amodeo: è abbastanza squillato emotivamente per essere richiesto il suo ricovero coatto. Un nuovo esposto è stato duque presentato all'ordinane dei medici chirurghi della provincia di Milano,

I risvolti successivi della piaga delle cavallette

SARONNO, 23 giugno 2003.

Oggi sono andato a confessarmi da Monsignor Centemeri e non ha voluto farlo. Mi ha accolto gelidamente dicendomi che così non andava bene: io sarei il Messia e Lui non si sentirebbe all'altezza, il tutto detto con aria di grande riprovazione... ma intanto l'ha detto: "Non mi sento all'altezza".

Ha attribuito a me la solita accusa: la superbia, ma chi l'ha davvero avuta? Ammetto pure che io mi senta un messaggero importantissimo di Dio, il "Messia" che Egli dice... ebbene io, nonostante ciò, ho fatto il gesto di "abbassarmi" fino a lui confessore, mentre egli ha fatto quello di ergersi su di me con l'immena altezzosità di chi non voleva avere più nulla a che fare con me.

Dopo alcuni minuti sono tornato alla carica e gli ho detto:

- Monsignore, se io avessi commesso un omicidio avrei fatto un peccato forse superiore a questo così imperdonabile? –
- Non stanno così le cose: sono io che *non mi sento all'altezza* di confessare te –

Come è difficile la vita! Eppure è un bravo sacerdote... Che sia io in errore? E in relazione a che cosa di così imperdonabile che un sacerdote non voglia più nemmeno udire?

Eseguo un controllo numerico: oggi ho esattamente compiuti 23.890 giorni di vita. Secondo schemi di calcolo che ho motivati in altri libri ("Anticristo e poi l'ultimo eletto"), questo numero indica *il corpo* (23) *in tutta la realtà complessa* (8) *del moto* (9) *dello spirito* (10) ed indica veramente il senso di quanto è accaduto oggi tra me e Monsignor Centemeri. Indica l'estrema difficoltà del corpo umano a seguire il complesso articolarsi delle questioni dello spirito: un corpo che ti segnala "io sono io" (un io di carne) e non riesce a riconoscere come ciascuno di noi si regga sulla divinità che abita in lui e che lo comprende. Se io valgo, come tutti, per la parte divina in atto in me come è possibile che proprio un sacerdote non la riconosca e, sentendomi affermarla con certezza, accusi di superbia proprio me che rifiuto il senso di me per riconoscere nel massimo modo quello di Dio?

Capisco a questo proposito allora anche perché mai il Signore abbia voluto figurativamente vendere la mia casa, posseduta da Gianni Flocco, sospia del Mons.

Centemeri, capo della Chiesa di Saronno e farla finire ad Aldo Caputo, sosia del Cristo in croce del Crocefisso della Chiesa della Sacra Famiglia: Dio mi ha tolto dalle dipendenze del Centemeri e della sua Chiesa così come egli la concepisce, tant'è l'odierna sua rivelazione. Il mio unico intestatario, da ora fino alla fine, sarà direttamente il Cristo e la sua Croce... una personale prospettiva bellissima, ma umanamente, concretamente dolorosa e terribile.

Secondo le corrispondenze notate tra gli eventi toccati a me e quelli analoghi che accadono nel mondo, voglio verificare, osservare le cose accadute oggi nel mondo, perché esse pure dovrebbero rivelare di essere nel segno del *corpo in tutta la complessa realtà del moto dello spirito*.

Accendo il televisore per le notizie del Telegiornale, per seguire gli eventi nel loro accadere, per quel simbolo che sto cercando. Lo faccio perché io credo che siano veramente in atto dei Castighi di Dio e, in particolare, in questo momento, quello delle cavallette.

Il segno che rileverò, se vi è corrispondenza, è e sarà quello di un progressivo guastarsi della situazione mondiale, nel segno della devastazione portata dalle cavallette.

Faccio solo presente come le cavallette siano da ricercare in tutte le persone che hanno potere e sono voraci del loro personale successo, ma che, in questo caso, agiscono in sciami e diventano una piaga assoluta che distrugge tutto il raccolto dell'uomo. Come una cavalletta ha agito con me Monsignor Centemeri, perché con il suo comportamento di rifiutare la confessione a chi gliela chiedeva, ha distrutto tutto il raccolto della sua vita di sacerdote, negandosi alla sua funzione.

Pertanto *il corpo in tutta la realtà del moto dello spirito*, per quanto è accaduto oggi in Italia e nel mondo, riguarda lo sbarco a Lampedusa di 40 persone e di 102 a Porto Palo e riguarda l'immigrazione clandestina, che, in questi giorni, ha assistito alla morte di 200 persone in una carretta del mare travolta dalle onde.

Domani è il giorno 23.891 della mia vita e, rispetto ad oggi, in esso si attua l'***unità del tutto*** ossia del *corpo in tutta la realtà del moto dello spirito*, di una persona in tutto: la mia.

Vedremo in che modo. Mancheranno 351 giorni alla mia morte fisica e 336 a quella spirituale... numero molto significativo. Vedremo che cosa di significativo mi accadrà domani, perché domani si attuerà, per quando indicato dai numeri, un colmo...

24 giugno 2003.

I miei gesti odierni sono stati di andare dai Vigili a farmi rilasciare copia dell'ASO (accertamento Sanitario Obbligatorio), e poi di comperarmi un paio di sandali.

Ai Vigili ho chiesto:

Spettabile Polizia Municipale di Saronno.

Io sottoscritto, Romano Amodeo, abitante a Via Larga 12, Saronno, ho già ricevuto, avendone fatta domanda, la pratica del TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio), ma necessito anche di quella relativa all'ASO (Accertamento Sanitario Obbligatorio), che mi fu costretta da due Vigili il giorno 23 maggio 2003 alle ore della sera.

Cordiali saluti.

Saronno 24 giugno 2003

Ai Vigili mi faranno sapere oggi pomeriggio se possono consegnarmi i documenti, considerato il mio appuntamento, poi, con i Carabinieri di Saronno, per il supplemento della denuncia.

In un giorno in cui i numeri descrivono il *corpo in tutta la realtà del moto dello spirito della mia persona*, mi sembra naturale ci si attrezzi con delle scarpe (la coincidenza non è stata un atto volontario). Poi, in mattinata, mi sono attrezzato anche per mangiare, comperando scatolette e pane da Antonia e alle 11 ho fatto colazione con una scatola di borlotti, una di Condiriso ed un panino di pane all'olio.

Al pomeriggio mi sono finalmente recato a pagare due rate della luce alla posta. Al Comando dei Carabinieri, invece, il maresciallo Ferrari non c'era e non ho potuto dargli il supplemento della denuncia, così me ne sono andato in Piscina. Appena tornato ho incontrato Barbara, mia cugina e mi sono recato a casa sua a cena, ove ho raccontato le mie recenti vicissitudini, riaccompagnato a casa poi da Gigi, alle 22. Messomi a letto mi sono addormentato subito, per svegliarmi alle 12 e non riuscire più a prender sonno... ma questo è un altro giorno.

25 giugno, mercoledì, 23.892 giorni di vita. L'“oroscopo” di oggi, diciamo così, riguarda la *pienezza dello spirito* (2) *in tutto* (8) *il moto* (9) *del suo corpo* (23). Se il buon giorno si vede dal mattino, l'insonnia intervenuta alle 24 farà di questo giorno un qualcosa di molto vivo e desto spiritualmente e vedremo poi come... per ora provo a dormire, essendo quasi l'una di mattino.

Sono stato buon profeta, infatti ho trascorso la giornata mettendo i cosiddetti punti sulle lettere i. Ho iniziato scrivendo al Cardinal Tettamanzi la seguente lettera:

Al Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi,
Arcivescovado, Milano.

Eminenza,

se io seguito a scriverLe, con tutto il rispetto, è per un suo scritto che lessi, in cui sollecitava tutte le sue pecorelle ad aver fiducia nel Pastore. Io cerco il contatto, rispettoso, con il mio Pastore e so che Lei il giorno 11 giugno del prossimo anno avrà l'incarico di essere il Pastore di tutti gli uomini. Con le Sue belle intenzioni di non ergere steccati tra la base dei fedeli e Lei, io son certo che Ella sarà il Papa ideale e mi batterò affinché ciò sia, con tutto quanto sta in me: le preghiere a Dio.

Sto vivendo un caso che molto mi addolora: un sacerdote, che io ammiro, di fronte ai gesti che mi hanno coinvolto negli ultimi tempi, ha per ben due volte rifiutato di confessarmi.

Io vorrei che si ristabilisse meglio il ruolo di chi ha la responsabilità nella Chiesa: quello del servizio. Se un sacerdote si rifiuta di lavare la coscienza, con la motivazione di non sentirsi alla pari, per le "sbruffonate" di chi abbia affermato ed affermi di essere un messaggero eletto di Dio, è come un'acqua che non vuole aspergergli i piedi in un cammino autentico di fede, è come un servitore che non espleta il suo servizio, ed è – al limite – come un Giovanni Battista che rifiuta il Battesimo al Cristo, per il suo non sentirsi alla pari...

La questione è stata posta a riguardo del peccato chiamato "SUPERBIA". Questo sacerdote è convinto che tutti i miei gesti, mossi da una autentica fede, siano mossi solo da una smisurata superbia. Vorrei discuterne con lei.

Io credo che tutti si sia "messia" di Dio, e lo si diventi nel momento della "Cresima", in cui si diventa "soldati" di Dio. Un soldato è a tu per tu con il nemico e deve muoversi con autonomia, perché in un contrasto testa a testa con il nemico ne va di mezzo la sua persona e non può appellarsi all'autorità dei capi per sconfiggere il suo avversario.

Ciascuno di noi, con la Cresima, ha ricevuto il compito di difendere Gesù Cristo. C'è chi lo fa in un modo "da trincea", protetto dal filo spinato della Chiesa e c'è chi il nemico se lo va a cercare, facendo sortite, sorprendendo l'avversario per fiaccarlo a casa sua. Io appartengo a questa seconda specie di credenti e credo che la Chiesa non debba limitarsi ad essere come uno stagno di acqua che rischi di imputridire, ma debba mettersi in moto, per portare acqua agli assetati, ai campi, e dar ristoro all'arsura della sete di chi ama la vita.

C'è invece chi gestisce il suo orticello e non crede compito suo occuparsi dei credenti di altra fede e li lascia a quei lacunosi Credo, delegando ai Missionari questo compito.

Oh, io credo di essere un missionario e che nessun soldato debba mai delegare ai soli capi la difesa delle anime, perché la verità si gioca nei rapporti personali e non in quelli che esistono grazie agli schieramenti.

Credo che il Cresimato che resti a coltivare il suo orticello faccia anche bene, se questa è la sua vocazione. La mia No. Da 30 anni io ho cessato di essere Romano AMODEO, per concedere le mie membra alla presenza viva dei valori del Cristo. La vita mi ha esercitato a farlo al punto che chi si muove oggi in me non sono più io, Romano Amodeo, ma i Valori di Chi seguì a mandarmi allo sbaraglio, soprattutto contro la Chiesa stagnante.

Credo che sia ben stagnante una Chiesa in cui un sacerdote, **credendosi chissà che cosa d'altro se non un servitore**, si rifiuta di offrire un servizio. Allora questo Sacerdote si svesta, perché questo ruolo va ai servitori e non alle persone veramente superbe che rifiutano la confessione a chi vi accede sentendosi in colpa e sentendosi bisognoso di essere lavato proprio da chi più di tutti è stato messo in discussione.

Con osservanza,

Romano AMODEO

P.S. La invio copia di tutto quanto ho scritto in un anno di questa mia missione... la chiamiamo di un "messia"? Inviato, "messo" da Chi? Come Saulo di Tarso: direttamente dal Cristo di Dio.

Per cui ho messo in un pacco tutti i miei libri e messo l'indirizzo: domani li spedisco per posta prioritaria.

Sono poi andato dai Vigili a ritirare il documento riguardante la mia ASO (Accertamento sanitario obbligatorio) ed ho finalmente saputo a chi devo le recenti pene... Indovinate? Ai Cogliatesi e ad alcuni Saronnesi! Si affermano delle bugie, per cui ho preparato questa denuncia e nel pomeriggio mi son recato dai Carabinieri:

AL COMANDO DEI CARABINIERI DI SARONNO

In relazione al mio ricovero coatto, io sottoscritto, Romano AMODEO, abitante a Saronno, via Larga 12 e residente a Milano, p.le Cuoco 8, denuncio i "cittadini di Cogliate e di Saronno" che – come scritto sull'allegato – hanno segnalato al Centro Psicosociale di Saronno un disturbo psichiatrico di rilievo del sottoscritto.

Denuncio di calunnia chi ha citato "ripetuti invii di lettere minacciose e per lo più incomprensibili a privati cittadini e persone di Chiesa".

Poiché "verba volant" ma "scripta manent" queste persone tirino fuori queste lettere e siano sottoposte ad una lettura seria. Si vedrà che non contenevano nessuna minaccia se un "Castigo di Dio" per dei torti subiti non è giudicabile una minaccia o la giustizia GRANDE, quella che recide i rami che si sono staccati dalla vigna di cui Gesù è lo spirito.

Io non conosco queste persone, ma senza alcun dubbio esse risultano ai medici del Centro Psicosociale che, immagino, non hanno agito su sollecitazioni verbali da parte di persone anonime. Chi colpisce alle spalle venga fuori e vengano fuori gli scritti minacciosi che io avrei scritto...

Pertanto io chiedo che sia fatta una severa inchiesta, in quanto questa che ho subito si chiama solo INGIUSTA DIFFAMAZIONE.

Se una persona è "paesanotta" e non sa leggere l'italiano non lanci accuse infondate. Ma, visto che l'hanno fatto, determinando addirittura un ASO (Accertamento

Sanitario Obbligatorio) e molti disturbi per il sottoscritto, io, in difesa della dignità oltraggiata dalla mia persona esigo che escano fuori le cosiddette lettere minacciose e siano lette da chi conosce l'italiano.

Per tutto quanto compreso in questa vicenda che il Magistrato intenda degno di essere perseguito, io chiedo che lo si faccia: a difesa della mia dignità umana, messa in crisi da illitterati prepotenti e irrispettosi delle idee altrui. Chiedo che sia stabilito il danno civile, che io valuto moltissimo: un milione di euro.

Saronno 25 giugno 2003

Dopo di ciò ho scritto una lettera per informarne gli amici Cogliatesi:

Caro Don Carlo e Cantoria,

sembra che proprio noi non ci si intenda. Stavolta l'avete fatta grossa ed ho porto denuncia ai Carabinieri per Diffamazione e violenza privata.

Poiché – come da allegato documento – risulta la mano che ha tentato di colpirmi al buio e di nascosto, essa dovrà venire alla luce. Ogni cosa verrà alla luce e preparate tutti i documenti scritti nei quali io vi avrei minacciati... Non esistono!

Voi, con la coscienza sporca mi cacciaste innocente dalla cantoria. Vi chiesi una motivazione scritta ma la vostra vigliaccheria non ne ebbe il coraggio. Io ho invece registrato ogni cosa ed ogni parola detta e la mia memoria è a prova di bomba... Oh, ho parlato di "bomba"... non è una minaccia, sapete? È un modo di dire.

Ora se credete che la maggioranza faccia la forza anche quando si va contro legge, siete in errore. "Verba volant ma scripta manent"! Ignorate il latino? "Le parole sfuggono, ma gli scritti restano". Trovate un solo scritto nel quale io vi abbia minacciati, se siete capaci.

Voi invece avete attentato davvero alla mia vita e il fatto è che non ve ne siete minimamente pentiti. Avreste meritato che io ne fossi morto, ma Dio non l'ha voluto, affinché divenissi un tormentone per voi.

Sapevate di darmi un dolore più che se mi aveste ammazzato e l'avete fatto... Che cosa sareste? Persone per bene? No, siete come i Sacerdoti definiti da Gesù come "Sepolcri imbiancati": belli fuori e dentro carogne di morti imputriditi".

E neppure questa è una minaccia, ma un giudizio e sarà lo stesso giudizio di Dio su di voi.

È scritto nel vangelo che Dio disconosce tutti coloro che l'anno calpestato, ingiuriato, discriminato...

- Ma quando mai, o mio Signore? –

- Tutte le volte che lo avete fatto ad un piccolo lo avete fatto a me. Pertanto via da me! –

Voi avete avuto tutto il tempo per pentirvi ma siete come le tombe descritte da Gesù a proposito dei Sacerdoti del suo tempo: siete morti. E nemmeno questa è una minaccia, ma

la parola di Dio. Siete morti davanti a Dio e seguirerete a portar canti all'altare di Dio, uno restato senza Dio da quando cacciaste me da Cogliate. Il Tettamanzi, divenuto papa, verrà a rimettervi "In divinis", perché dal 13 novembre 2001 la vostra chiesa è restata senza Dio: lo avete scacciato via voi, scacciando me pieno di amor per Lui.

Cominciate a preparare un milione di Euro: tanto sarete costretti a pagare per questa diffamazione fatta a me e a Dio.

Peccato, perché io vi voglio bene, ma voi siete la causa dei vostri mali e dovrete piangere solo su di voi stessi.

Eravate la cantoria più bella nella quale io mi fossi mai trovato e Cogliate era divenuta una mia seconda residenza... che terribile peccato! Sarebbe bastata una semplice parola: "Mi dispiace, perdonaci!" ma non l'avete voluta dire. Non avete voluto ascoltare Dio che non consiglia mai di mettersi in guerra, specie contro chi non ha più nulla da perdere e che avete reso disperato... Ma non dovreste aspettarvi male da me. Come vi è saltato per la mente? Io ho pregato perché Dio tenesse lontano il suo castigo da voi che ve lo sareste meritato. E non son certo pentito di averlo pregato. Io non amo le vendette, io amo il perdono e vi ho già perdonato da tempo, io. Ma Dio No. Il peccato compiuto da voi è stato contro il Suo Spirito ed è di quelli che Dio non perdonava... lo disse Gesù ed è vero.

Pertanto arrivederci in Tribunale... quello di Dio.

Romano Amodeo

P.S. Allego copia della denuncia ai Carabinieri di Saronno.

Pertanto mi sembra che si sia avverato proprio quanto avevo predetto: la *pienezza dello spirito in tutto il moto del suo corpo*.

Pienezza dello spirito... non sono infatti riuscito a mettere in atto nulla di tutto questo, ma solo a fare affermazioni che saranno poste in atto domani ed è quanto risulta dai 23.893 giorni compiuti che avrò domani, che significano: la *concretezza dello spazio (3) in tutto (8) il moto (9) del suo corpo (23)*.

Con oggi mi restano esattamente 11 mesi di vita spirituale, poi, il 25 maggio 2004 io mi paralizzerò e il mio Spirito Eletto volerà in Paradiso con quello di Papa Wojtyla. Resterò in vita grazie allo spirito paralizzato di Romano Amodeo, che è così dal 4.6.1940, da quando dovevo morire e la Madonna aggiunse al mio Spirito bloccato quello del Gesù che volerà in Paradiso il 25.5.2004. Tutti vedranno chi sono stato io, Romano Amodeo, per oltre 64 anni: un puro contenitore, per 23.367 giorni esatti; 23 come corpo, 36 come elettromagnetismo 6×6 , 7 come libertà, pertanto come l'intera *libertà del corpo elettromagnetico*.

26 giugno 2003. Età 23.893 giorni compiuti e in questo giorno ho dato spazio quasi a tutto quanto preparato spiritualmente il giorno prima: spedito il plico al Cardinale e presentata la denuncia ai Carabinieri.

Riprendo a scrivere queste note oggi 7 settembre. Avendo riletto quanto scritto, non ricordo se poi ho inviato veramente a Don Carlo quest'ultima lettera, perché la mia memoria mi racconta di non averlo infine fatto, per non seguitare a rimestare il coltello in una vera piaga. Invece ho spedito il plico al Cardinale e, a tutt'oggi, non ho ricevuto alcuna risposta.

Ho trascorso gli ultimi giorni di giugno completando un libretto dal titolo "Epistemologia della Perfezione".

Ho smesso di scrivere questo diario perché mi sono recato a Montesilvano, il giorno 1 luglio. Il giorno prima ero andato a Milano, dal mio medico, affinché supportasse la mia intenzione di non farmi fare quella puntura prenotatami per l'1 luglio dagli psichiatri.

Ad evitare poi altre sorprese, collegate a questa vicenda, mi son voluto allontanare da Saronno, tanto da essere irreperibile per altri gesti tipo quello dovuto subire, della visita coatta.

A Montesilvano mi sono ristabilito perfettamente. Finito l'effetto dell'iniezione fattami ai primi di giugno e a contatto con la paziente vigilanza di Mariagrazia, ho smaltito gli ultimi residui dei farmaci fattimi assumere e dei quali non avevo alcun bisogno.

Mi sarei fermato fino al 19 ma la mia ospite ha cominciato, stranamente (considerata la sua solita cordialità) a dar segni di insofferenza, facendomi pesare, una sera in cui era di malumore, il disturbo che la sua vita riceveva dalla mia presenza, così ho tolto immediatamente, il mattino dopo, questo disturbo, una settimana prima del tempo stabilito.

Ho l'impressione che il Signore abbia approntato, a Montesilvano, un luogo nel quale io mi rigeneri nelle mie forze e dal quale debbo velocemente distaccarmi, appena io l'abbia fatto.

Stando in questo luogo ho cominciato a riscrivere quel poema che avevo iniziato e che avevo lasciato sospeso, nella prima parte degli anni novanta. Tornato a Saronno, questa opera è proseguita per tutto il mese di luglio ed i primi di agosto, completandolo e dandogli il titolo "Il gioco-giogo di Dio", poi ho posto mano alla scrittura di altri due libretti, uno scientifico, dal titolo "Il perché dei numeri" ed uno teologico dal titolo "Il pane disceso dal cielo".

A Saronno ho ripreso la mia vita quotidiana, partecipando alle Lodi e, ogni giorno, alla successiva messa delle 9. Quasi sempre io sono chiamato a leggere la "preghiera dei fedeli".

Importantissimo quanto è accaduto il 14 agosto, a 300 giorni esatti dal 9.6.2004, data prevista per la mia morte.

300 è un numero tondo tondo, che simboleggia il 3 della Trinità di Dio e il “centuplo quaggiù” promesso a tutti da Gesù. 100 è 10^2 , la sezione assoluta sulla base dello Spirito Santo valutato 10, quanto il ciclo della numerazione delle nostre dimensioni vitali e concettuali.

Ebbene 300 giorni prima di quella data che, in una replica delle 10 piaghe d'Egitto, corrisponde a quella della “morte dei primogeniti”, è iniziato il tempo della nona piaga, quella “del buio”: così è accaduto un fatto inatteso ed inspiegabile, che molto ha sorpreso tutto il mondo. Gli Stati Uniti d'America sono restati improvvisamente nel buio generale, secondo un “effetto domino” subito dalle Centrali Elettriche, che si sono spente una dopo l'altra, lasciando senza energia metà degli Stati Uniti ed anche una parte del Canada.

La nona piaga d'Egitto, attesa dopo l'ottava delle cavallette, era quella del buio, e buio c'è stato. Anche in Italia intercorrono tempi in cui si teme di restare al buio, anzi in Italia il fenomeno è iniziato addirittura prima, quando ne mancavano non 300, ma forse 333.

Dunque il 14 agosto, il giorno prima dell'ascensione al Cielo della Madonna, il mondo si è messo ad osservare l'avvento del buio, che culminerà il 25 maggio 2004, quando il Papa morrà ed ascenderà al cielo quello Spirito del Cristo che mi anima, lasciando in essere solo il povero corpo di una vita restata interamente paralizzata.

Questo buio durerà, pertanto, 285 giorni fino alla morte del Papa e alla paralisi mia, 300 giorni fino alla morte dei primogeniti (in cui ci sarà la morte del mio corpo) e 302 fino al giorno 11 giugno, in cui ci sarà la risurrezione del Cristo e l'avvento della nuova Pasqua, con l'elezione al soglio pontificio del Cardinale Dionigi Tettamanzi, il nuovo Vicario di Cristo che recupererà il significato delle cose fatte intraprendere da Dio, grazie a Gesù Cristo, mediante l'intercessione della mia umile persona.

Si, umile. Non dimenticate mai che io – e la prova è quello che vi sto scrivendo – ho in un certo senso abdicato alla mia ragione, assumendo l'atteggiamento di un profeta che la logica di tutti hanno giudicato degna di uno stupido.

Se io non fossi umile e senza pretese, non assumerei volentieri un atteggiamento chiaramente denunciato stolto da tutti. Se io non fossi umile ci terrei alla stima degli altri per me. Ma sono modesto e credo più alla Divina Provvidenza e alle azioni che Essa compirà più che alla mia ragione, che mi dice che il futuro sta solo nelle mani di Dio ed è imperscrutabile.

Nel preciso momento in cui io assumo un comportamento irragionevole, poggiandomi sulla assoluta fede nella Divina Provvidenza di Dio, io accetto il suo primato e non quello della ragionevolezza della mia persona e – comunque la

pensiate – sono certamente umile e modesto, perché sottometto la mia ragionevolezza e la stima che gli altri abbiano di me solo alle decisioni di Dio.

Se qualcosa vi è che manca di arrendevolezza è la forza della Divina Provvidenza, che è implacabile e che io riconosco. Se da una molteplicità di indizi io sono portato a credere ad eventi già chiaramente indicati, per simboli e per numeri, io umilio la mia ragionevolezza, credendo molto di più in questi simboli ed in questi numeri.

È allora che accade che un Monsignor Centemerì mi allontana, definendomi “superbo”. Ma quale superbia? Quella di chi non crede al valore di se stesso ma a quello dei simboli e delle chiare indicazioni lasciate a me dalla Divina Provvidenza?

Non era scritto che Gesù ritornasse nella sua gloria, alla fine dei tempi? E allora come è una Chiesa che non si mette a cercare i segni di questo Gesù ritornato? Essa è superba, perché seguita a recitare nel suo Credo “E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine”... ma non crede nella reale possibilità di questo evento, collocato davanti alla realtà dei loro occhi e solo da vedere, distinguendolo con lo sguardo della fede.

Quello che confonde questa Chiesa è la gloria con cui Gesù sarebbe tornato. Essa è seguitata ad essere creduta come tutti considerano la gloria: “Un essere serviti, come da chi ti collochi ai primi posti, per la stima che si abbia di te”.

Invece questa gloria sta nell’umiltà di un servizio realmente fatto e senza che per esso si goda di alcuna stima. È la gloria dei diseredati e dei poveri.

Il ritorno glorioso del Cristo iniziò nel momento stesso in cui Gesù stava per salire al cielo, con l’ultima cena, quando istituì la Comunione. Con essa il Cristo si consegnò interamente agli uomini, tanto da abilitare tutti a chiamare Dio col nome di Padre Nostro.

Accettando di morire in Croce, Gesù accettò di finire come sepolto nell’esistenza di tutti gli uomini, a fondare in loro la stessa figlianza di Dio. Da quel momento Gesù pose fine alla sua apparente gloria che aveva quando faceva i miracoli ed era visibilmente il Figlio Unigenito di Dio ed assunse la gloria della Croce di se stesso.

Gesù sarebbe come annegato in tutti gli uomini, assumendo la croce ancora più grande di essere messo in cuori pieni di desideri di peccato, mortificando con ciò la sua essenza pura, al punto da salvare poi tutti i peccatori.

Nel momento in cui si avviava al suo Calvario, iniziò con la Comunione questo altro Calvario pieno ancor più di gloria, perché il Cristo avrebbe reso Figli di Dio tutti gli uomini e nessuno se ne sarebbe nemmeno accorto.

Solo i santi avrebbero desiderato che lo Spirito del Cristo li convertisse e guidasse, ma nessuno sarebbe stato così “audace” da riconoscere di essere divenuto Cristo, grazie al sacrificio di Gesù.

Ciascuno avrebbe conservato un pizzico di rispettosa distanza tra se stesso e Cristo, come se essa fosse una virtù, invece di un peccato.

L'amore vero porta al desiderio di confondersi in vera unità. Chi ama veramente Cristo desidera esserlo, più che essere assieme a lui. Nessuno ha veramente capito che cosa sia la Comunione.

Essa veramente mette in comune la vita, tanto da non potersi più distinguere quale sia il mio e quale il tuo. Due amanti che desiderano essere in Comunione assoluta tra loro desiderano essere una cosa sola.

Ecco, per duemila anni nessun vivente ha veramente desiderato essere una cosa sola con Cristo, perché, nell'ottica di Monsignor Angelo Centemerì, questo sarebbe stato un insopportabile peccato di orgoglio...

Ma se Gesù vuole comunicarsi, egli vuole darsi; come ha potuto l'uomo intendere se stesso come uno che non l'avesse ricevuto a tal punto da essere diventato veramente Lui?

Oh, Monsignor Centemerì, tu non ha mai ricevuto veramente, integralmente il Cristo, per quante volte ti sia comunicato, perché hai sempre tenuta esistente la distanza, seppur rispettosa, tra il tuo io e la persona del Cristo!

Io che vi scrivo, invece, mi riconosco nel Cristo. Dico chiaramente che sono il Gesù Cristo ritornato, proprio quello che era atteso, perché io solo sono andato oltre a quanto fatto dai santi, io solo non ho inteso peccaminoso il lasciarmi prendere talmente da Gesù Cristo da essere veramente divenuto Lui.

Oh, non vi sembri un peccato! Gesù voleva e vuole veramente darsi a tutti, ma nessuno l'ha mai ricevuto veramente del tutto, integralmente, perché tutti hanno sempre talmente rispettato quell'io che si son sentiti di essere nella loro persona, da non essersi mai sentiti tanto invasi da Gesù da essere divenuti veramente, integralmente Gesù.

Se vuoi dare tu, uomo, ad un tuo figlio tutti i doni (anzi di più, giacché vuoi dar loro addirittura l'essenza di te stesso), allora ti offri chiaramente. Ora se ti trovi di fronte ad un tuo figlio che timidamente ti chiede "posso avere anche questo? E questo? E questo?..." che dite? Tu uomo ti offenderesti se ti sentissi chiedere "posso avere tutto e perfino te stesso, al punto da essere te stesso?"

Oh no, se tu veramente ti sei offerto così, sarai grato a chi dimostra di averti veramente capito ed accetta il tuo dono. Chi saresti, tu, se pensassi "ma questo che cosa vuole? Non si contenta di un dono, di due, li vuole tutti? E vuole anche me!"? Chi saresti? Saresti uno che ha offerto tutto, e perfino se stesso..., ma solo per modo di dire.

No, Gesù non si è offerto per modo di dire! Gesù voleva chi gli dicesse "ecco io ti amo al punto che veramente ti voglio, o Gesù! Voglio essere talmente con te da essere te!".

Ebbene nella storia voluta da Dio per gli uomini, tutti avrebbero conservato il primato della fede in se stessi, perché tutti si sarebbero accorti di essere se stessi e non avrebbero creduto a quel Gesù che si sarebbe offerto a tutti, offrendosi veramente fino al punto da essere loro! Tutti avrebbero seguitato a credere a quello che gli sarebbe parso.

Oh che, credete forse che a me sembri di essere Gesù Cristo, invece che questa povera persona del Romano Amodeo che io seguito a vedere come il mio io? Oh io vedo di essere Romano Amodeo, allo stesso modo con il quale tutti voi seguite a vedere di essere voi stessi.

Ma la differenza, con voi, ma anche con tutti i santi della storia voluta da Dio, è che io, pur vedendo di essere me stesso, non credo a quello che vedo ma a quanto Gesù Cristo mi ha offerto. Io gli credo al punto di credere che se Egli si è veramente offerto a me egli si è talmente dato a me che io sono Gesù Cristo e non me ne accorgo.

Me ne accorgo dunque nella fede vera alla sua promessa, più che per le risultanze della mia piccola consapevolezza di me.

E non sono divenuto superbo, anzi mi accorgo di avere del tutto rinunciato all'idea di essere me stesso, e non per essermi "appropriato" di Gesù Cristo ma per essere stato conquistato da Lui. Egli ha conquistato me e non certo io Lui. Io, nella mia persona, sono stato talmente sconfitto, nell'idea di una mia gloria personale, da esservi in me solo la Gloria del Cristo. E c'è: si è abbassato fino a me, tanto da essere divenuto un povero Cristo, esattamente come me, del tutto simile a tutti gli uomini.

Tutti noi siamo "poveri Cristi", ma si può esserlo come sconfitti o come vittoriosi. Io mi sento un vittorioso e non per avere conquistato Cristo, ma per essere stato così tanto amato da Dio che Egli ha voluto assumere la mia piccola natura, trasfigurandola fino al ruolo, comune a tutti, di Figlio di Dio fino al punto da poterlo chiamare Padre Nostro.

Ecco come Cristo è ritornato nella gloria: in me che l'ho amato, voluto e riconosciuto, nell'umiltà di un "io" che ha assistito alla sua personale esistenza e non si è più dato alcun valore personale, intendendosi come soppiantato in tutto da quel Cristo così tanto amato da averlo voluto veramente tutto per sé.

E non certo per privarne gli altri, ma per indicare a tutti la verità: "Siete tutti Gesù Cristo, perché Egli si è veramente donato a tutti voi. Accorgetevi! Quel vostro <io> che conoscete, e che vi sembra separato dal Cristo, è una pura parvenza. Umiliate questo vostro <io> così presuntuoso e cominciate a vivere, finalmente, dei valori che veramente vi sono stati comunicati. Assumete i valori del Cristo e siate veramente quello che siete!"

Io, Gesù Cristo, sono ritornato e mi mostro a voi con la coscienza di me e non di Romano Amodeo.

Si è compiuta del tutto la mia gloria, perché “costui”, Amodeo, ha avuto bisogno che io lo convertissi davvero.

È nato il 25 gennaio, quel giorno stesso della conversione a me di San Paolo, quel primo rivale cui mi presentai e che conquistai al principio dei tempi miei. Ma San Paolo non si è mai creduto me. Solo Amodeo è mio fino al punto che si crede me, perché solo in lui io dovevo concretamente ripresentarmi in tutto e per tutto.

Anche Amodeo è stato un mio rivale. A differenza di San Paolo, che non riconosceva il mio valore ma solo quello della fede ebraica, Romano Amodeo ha sempre apprezzato il mio valore, è stato un Cristiano, battezzato e cresimato che, percependo esattamente il mio valore e vivendolo, messo di fronte alla sua incapacità di esprimere il 100% della fattibilità del mio Vangelo, lo ha apprezzato, ma lo ha definito un bel sogno irrealizzabile, una “utopia”.

Amodeo si è posto con me come un concorrente, che esisteva ed era forte della stessa “mia merce”, ma che – incapace di essere perfetto – attribuiva la sua imperfezione a me e definiva “utopico” me anziché se stesso e la sua capacità, tutta esistente solo per virtù della mia.

Questo “io concorrente” io l’ho talmente sconfitto che ora Amodeo, vedendo se stesso nella sua consapevolezza, afferma: “Non sono <io> ma esisto solo grazie a Gesù e come Gesù”.

Se Amodeo si è messo ad un certo punto a profetare è stato perché questo doveva fare, per volere di quella Divina Provvidenza che regola tutta la vita dell’uomo e niente escluso.

Il superbo vero è chi crede di essere capace di fare qualcosa senza che Dio l’abbia fatta per primo.

Il superbo vero è chi ha attribuito al suo <io> quella capacità fattiva che è solo di Dio e che – avvertendo in se stesso un <io> – lo attribuisce a se stesso e alla sua capacità invece che al progetto assolutamente insormontabile, di Dio.

Ecco, quando io, Amodeo, mi sono reso conto di come tutto quello che mi sembra che io faccio non lo faccio veramente io, ma è Dio, con la sua Divina Provvidenza che regola ogni cosa, allora io ho assunto veramente il senso profondissimo della mia umiltà. È umile chi si crede un assoluto inetto, incapace di fare qualsiasi cosa prima che Dio stesso l’abbia fatta.

Io mi accorgo di essere un assoluto schiavo di Dio, con il mio <io> e lo accetto, umilmente, come il mio bene e la mia stessa autentica e vera libertà.

Chi invece ha un’altra idea della superbia, arroga a se stesso la sua capacità fattiva e, sentendo dire a me che “quando <io> faccio è Dio che fa” lo arroga a superbia anziché ad umiltà.

È superbo il Centemerì, quando si oppone a confessarmi, e non si rende conto. Egli crede in quello che gli racconta il suo *<io>*, che è lui che fa. Ha assunto tutta la gloria e l'autorità della sua posizione, perché crede che Dio l'abbia delegato a fare nella sua casa. E allora si permette, nella casa di Dio, di rifiutare di confessare chi umilmente glielo chiede, convinto di essere un puro strumento nelle mani di Dio.

“Strumento?” pensa Centemerì... “ma che presuntuoso!” e abbraccia (come se fosse egli a farlo) come suo quanto il Progetto di Dio gli sta mandando solo da vedere e condividere, affinché si educhi con gli avvenimenti che il Signore di tutto gli sottopone.

Sì, perché sembra che sia Monsignor Centemerì chi si opponga a confessare Amodeo... No, lo fa il suo personaggio e questo si comporta solo come Dio vuole e non il Centemerì stesso. Ma il Monsignore volontariamente si identifica come il soggetto attivo di quella parte, la fa sua sembrandogli sua, e così non dà il primato, volontariamente, nella sua vita, alla Divina Provvidenza di Dio.

Nessuno fa niente da se solo! È solo Dio che ha preparato tutte le storie della vita ed anche quella del Monsignor Centemerì. Costui ci resterà molto male quando si accorgerà di aver “condiviso” delle sciocchezze, solo perché gli sembravano plausibili. E Dio l'ha fatto, gli ha dato cioè delle sciocchezze da condividere, per dare delle lezioni di modestia al suo orgoglio di capo della Chiesa di Saronno.

È certo che se Dio scrive racconti di uomini liberi, i personaggi di questo racconto sembrano di avere le libertà che gli sono state attribuite. Ma l'uomo è chiamato, nella sua storia, all'umiltà di accorgersi di essere solo una pedina di un gioco scritto tutto da Dio. Pertanto non bisogna condannare nessuno, nemmeno il Centemerì, per come si comporta e ciascuno, all'interno di se stesso, dovrà educarsi a riconoscere che il suo famoso *<io>*, creduto così libero di andare anche contro Dio – se lo voleva – non era per niente indipendente, ma era la *<IO>* stessa di Dio che così voleva che la storia fosse.

Accorgersi che in ciascuno la propria *<io>* non è quello che sembra, ma la IO grande del Dio creatore, non è fosse accorgersi del dono vero ricevuto da tutti, della figiolanza di Dio?

Non è qualcosa che deve portare la *<io>* di tutti a concepirsi, nel suo vero e concreto “fare”, come l'immagine riflessa della IO grande che veramente fa?

Solo acquisendo questa conoscenza sublime ciascuno entrerà nel regno di Dio, ma Amodeo c'è già entrato, perché Dio ha voluto fargli accorgere che tra la sua *<io>* e la Sua non c'era nessuna vera differenza, perché la *<io>* piccola, che faceva le cose, era la stessa IO grande che veramente le faceva.

Questo processo si chiama “identificazione personale” e porta a quella vera, secondo la quale ciascuno si accorge di essere “Figlio di Dio”, fino al punto

da essere veramente un Gesù Cristo così glorioso da essersi come annegato negli ultimi, ossia in tutti noi.

A questo punto non dovete più sorprendervi nell'apprendere che lo Spirito del Cristo si è realmente ripresentato. Lo ha fatto nella sua consapevolezza, dopo di averlo fatto nella concretezza di tutti gli uomini.

Però, per arrivare a crederlo, dovete anche voi umiliare la vostra creduta capacità fattiva. Credetemi, anche se vi sembra di essere capaci di fare le cose, la vostra piccola *<io>* agisce solo come in un tandem di un complesso *<io-IO>* in cui voi solo partecipate (e vi sembra volontariamente) delle cose che solo Dio ha progettato per persone volute libere nella loro apparenza. Voi sperimentate solo l'apparenza della Verità ed essa è che dovete fare atto di sottomissione al volere della Divina Provvidenza, se volete che le cose del mondo migliorino fino al punto da esservi l'avvento di un reale Paradiso Terrestre.

Manca poco: il tremila è il millennio dell'attuazione del Paradiso terrestre e tutto ciò sarà realizzato quando l'uomo avrà anteposto al suo creduto libero arbitrio fattivo, quello del Dio Padre e di tutti i suoi comandamenti di Bene.

Quando l'uomo avrà finalmente imparato a chiedere al Padre tutte le virtù, allora il Padre veramente gliele darà. È sulla via di farlo, ma l'uomo deve solo capire che non sta arrivando a tutte le conquiste della scienza per merito suo ma solo perché proprio così Dio vuole che sembri. Quando avrà assunto la *<modestia del fare>*, l'uomo seguirà i valori universali, che rimandano tutti al supremo equilibrio tra tutte le istanze.

Si dovrà abbandonare l'idea delle decisioni a maggioranza, al punto che sia creduto giusto ed ammissibile che uno solo paghi per il benessere di tutti. Quando questo uno e solo sarà difeso dalla prepotenza della maggioranza, in quanto ultimo, solo allora sarà veramente fatta la volontà del Padre e la Divina Provvidenza così farà che appaia.

Solo quando ciascuno talmente amerà gli altri da essere disposto addirittura a morire per loro solo allora più nessuno sarà fatto morire, da Dio, per questo, e il Signore farà apparire finalmente una umanità tanto altruista che più nessun ultimo veramente vi sarà in essa.

L'uomo non si scoraggi: il futuro non dipende dalla bravura dell'uomo. Ciascuno si atteggi con la modestia di un credersi parte vera di un Dio così rispettoso e disposto al servizio che ciascuno voglia servire il prossimo *<sentendosi Dio>*.

Se tutti noi riuscissimo a ritrovare in noi le vere ragioni di Dio, al punto da essere convinti nel nostro **essere Dio**, allora faremmo assolutamente il bene anche noi. Allora non saremo più irretiti dalla piccolezza del nostro *<io>* e vivremmo della sublime condizione di Dio.

Dio è sublime perché esiste secondo il senso profondo insito nelle ragioni stesse della vita, più che in come essa provvisoriamente appare, nella realtà semplicemente in atto.

Io, Romano Amodeo, convinto veramente che la mia natura è quella di Dio, cerco di esistere <come> Dio e non come il mio piccolo e stupido <io provvisorio>, calato in una apparente lotta affinché io poi possa apparire vittorioso.

Io ho capito che sto esistendo in un progetto di sublime vittoria perché la mia natura è quella di un Dio che mi comanda, per fortuna, ed al quale debbo supremo ascolto e rispetto.

Che io non mi confonda, negli sforzi di essere <secondo una piccola storia relativa>, perché il mio vero IO sta al di sopra di ogni storia, ma le ha volute, ad una ad una, così come un compositore vuole che ci siano tutte le musiche che prima non c'erano: perché IO in definitiva possa fruirne, ad una ad una e nel loro insieme.

L'uomo non lo sa, ma è già in se stesso l'infinita Comunione del Tutto in Tutti. Deve solo completare il suo processo di riconoscimento, allo stesso modo che Romano Amodeo lo ha già completato, fino al punto da essersi veramente riconosciuto nel Figlio Unigenito di Dio, sì in Gesù Cristo in persona.

Ora non resta che scorgere una conferma, in tutto ciò e essa ci sarà tra non molto: siamo ai tempi della nona piaga, del buio e la decima ed ultima, prima dell'esodo definitivo verso la condizione sublime, è imminente. Bisogna solo aspettare fino all'11 giugno 2004, quando saranno finalmente arrivati i tempi nuovi della definitiva conoscenza di come veramente fin da ora stanno realmente tutte le cose.

Il futuro esiste già ed è riconoscibile: Dio lascia dei segni, ai suoi profeti, affinché essi anticipino il corso degli eventi.

Alla fine di agosto, come era già accaduto nel 2001, decisi di andare a trascorrere l'ultima settimana del mese a Montesilvano. I soci del Centro Sociale avevano stranamente stipulato un accordo con l'Hotel Montesilvano di Montesilvano e avrebbero trascorso le due settimane a cavallo della fine di agosto in quella che io identificavo come la mia Montesion del presente.

Volevo condividere una permanenza con loro, così approfittati di una telefonata fattami da Maria Grazia per dirle che se lo voleva sarei andato da lei. "Fai come vuoi", mi rispose, e senza altro indugio fui da lei.

Non avrei immaginato che quello, dopo due giorni molto felici, dovesse poi essere il mio addio con lei. Ma la Provvidenza volle così. Si incrò una costola

e io fui premuroso con Maria Grazia, cercando di fare del mio meglio per pulire le stoviglie della cena. Le portai il caffè a letto, le portai da bere quando lo chiese, feci tutto quello che mi pregò di fare.

Al mattino si alzò e, trovata la cucina non come se lo sarebbe aspettato, si mise a protestare ad alta voce: "Io non so che intelligenza è mai questa! Guarda un po' se è questo il modo di aver messo a posto!".

Io fui molto sorpreso da questo atteggiamento, corsi da lei e le dissi che avevo fatto del mio meglio e che non mi sembrava che quello fosse l'atteggiamento più giusto nei miei confronti. Lei rispose che avevo fatto tutto quello che mi aveva chiesto con malanimo, e che dovevo capirla: era molto innervosita dal suo stato!

Io decisi sui due piedi che era il caso di mettermi a digiunare. Non avrei più tratto profitto da quanto era stata lei sempre ben disposta a fare per me. Quando glielo dissi cercò di farmi recedere dal proposito, ma inutilmente. Le dissi di lasciarmi agire per il meglio, in modo che stemperassi tutto quanto mi era entrato nel cuore per il suo improvviso atteggiamento di critica proprio nel mentre io avevo prodotto il mio sforzo. Non volevo andare via.

La sera lei mi portò un caffè, con uno stuzzichino che aveva preparato apposta, ma rifiutai.

Passato un giorno così, a far penitenza, decisi che tutto dovesse rientrare nella normalità e la mattina seguente fui io a portarle il caffè e a prepararmi la colazione. Consumatala, le dissi che sarei andato al mare, alla ricerca dei miei amici di Saronno.

"Sì, ma lavati prima, perché sei in casa mia e non voglio che i vicini abbiano a fare osservazioni!"

Non dissi nulla, rinunciai al mio proposito di andare alla spiaggia e mi recai nella stanza a fare il bagaglio. Mi rivide vestito di tutto punto e restò sbalordita, quando capì che avevo cambiato idea e me ne tornavo a Saronno.

"Vado proprio via. Non voglio che tu riceva critiche a causa mia. Ti ringrazio di tutto ma, a quanto pare, le cose devono proprio finire tra noi in questo modo. Avevo appena cercato di superare l'ostacolo messosi tra di noi per delle tue critiche inopportune, e tu hai ritenuto di dover ricominciare immediatamente. Addio Maria Grazia, e grazie di tutto."

Restò assolutamente senza parole, nel mentre uscii per l'ultima volta da quella che era stata la mia Monte Sion.

Ebbene, preso l'autobus e giunto a Pescara, sentii la necessità di pulirmi, di lavarmi, ma non il corpo, l'anima. Andai a confessarmi.

Fu l'ultimo vero lavaggio che subivo, ne ero sicuro. Sarei riuscito, una volta per tutte e finalmente a non peccare più!

Il rimprovero di Maria Grazia (omesso) era giunto nella profondità della mia anima e vi aveva risvegliato un tale bisogno di pulizia che sarebbe stato il dono

finale che avrei ricevuto da quella mia casa che era stata sempre per me il luogo della mia rigenerazione.

Dieci giorni dopo mi giunse una lettera da Torino. Era di Maria Grazia che mi spediva una delle sue predizioni, avuta da mia madre. In essa mamma mi incitava a proseguire sulla mia strada, che era la via maestra.

Ritenni allora che fosse il caso di risponderle e il 9 settembre le inviai la seguente lunga lettera:

Cara Fiordaliso,

rasserenati: non siamo noi gli autori dei nostri pensieri, parole ed opere. Quando Gesù Cristo fondò la Comunione e disse che sarebbe stato sempre presente nel mondo, si consegnò alla sua Chiesa, come il suo Corpo. Non diede luogo ad una astrazione ma, da quel momento, rese ciascuno di noi Gesù Cristo, ossia così talmente figlio di Dio da poterci permettere tutti di chiamarlo “Padre Nostro”.

Tutti, con il sacrificio di 2.000 anni or sono, sono divenuti “membra del Cristo”, ossia “Corpo di Gesù”. Tutti.

Ma io solo, a differenza persino di tutti i Santi, ho voluto talmente abbattere ogni separazione tra il mio <io> e il Suo, che ho dato assoluto valore al Suo e ne ho tolto, in assoluto, al mio.

A tutti è parso “doveroso” tenere in piedi una certa distanza, rispettosa, tra se stessi e Gesù, Figlio Unigenito di Dio. I Santi sono stati lieti di aver convertito al Cristo il loro <io>, ma non vi hanno rinunciato al punto da dire: “Io sono veramente Gesù Cristo perché Egli davvero si è messo in Comunione con me, e – stante questa Comunione – chi sono io per aver conservato una certa qual parte importante e separata?”

Tutti hanno trattato con tanta riverenza Gesù da averlo tenuto discosto, seppure a causa di un profondo rispetto. Ma la verità è che non è consentito tenere in essere le distanze, quando Dio vuole comunicare se stesso. Chi le tiene è come uno che guarda l’ostia consacrata e – vedendo concretamente un cerchietto di pane – non ne riconosce l’Entità sublime, che travalica quel pane. Ciascuno di noi, vedendo allo stesso modo noi stessi, ci comportiamo allo stesso modo e ci comprendiamo per quello che vediamo terra-terra, invece che per quello che veramente siamo: Figli di Dio, appartenenti alla sua stessa natura.

Ecco in che modo esclusivo sono giunto io, sulla fine del secondo millennio: uguale del tutto agli altri, io non ho inteso un peccato il credermi Gesù Cristo, per essersi Egli dato a me in Comunione sacramentale.

Dio ha voluto tutti questi miei pensieri, parole ed opere, allo stesso modo con cui ha voluto dare a te la tua parte ed a ciascuno la sua. Alcuni finiscono per sembrare santi, altri peccatori, ma né i primi né i secondi hanno veri meriti o

demeriti per come Dio e Dio solo ha disegnato tutto, ma veramente tutto, in quella loro vita.

Tra me e te è andata come hai visto perché sono iniziati per me gli ultimi tempi, quelli del buio. Sono iniziati esattamente a 300 giorni dalla mia morte, con il buio sceso sull'America. Erano già iniziati in Italia a 333 giorni dalla mia morte.

Tu hai parlato di "puntiglio", da parte mia. Ma io ti ho da sempre descritto la mia difficoltà a che qualcosa mi restasse attaccato. Ti ho sempre detto di essere stato fatto divenire una punta così acuta che nessun grumo poteva esservi a incrostarsi, tanto che fosse meno punta.

I grumi, per me, sono le convenzioni. Ti invio il foglio domenicale seguito immediatamente alla mia dipartita da Montesilvano. A dimostrazione che la liturgia della Chiesa segue puntualmente le mie vicissitudini, nel Vangelo si parla infatti di Gesù che va contro alle consuetudini ed alle disposizioni del tempo, secondo le quali bisognava lavarsi, prima di mangiare e lavare le suppellettili. Come vedi il Vangelo stesso ha posto in evidenza come la purezza non stia in quello che entra nel corpo, ma in quello che esce dalla bocca, a sembianza delle idee.

Il compito, importantissimo, destinato alla tua persona da parte del Dio che realizza gli eventi è stato quello addirittura di salvarmi la vita. È accaduto quando ho iniziato un digiuno assoluto (astinenza dal cibo e anche dall'acqua) e mi sono messo interamente nelle mani della Provvidenza di Dio. O mi dava un chiaro segno che non tutto quello che facevo era incompreso o non avrei compiuto più nessun gesto che mi facesse vivere. Ebbene ricevetti quella tua lettera di posta prioritaria, quella che non arrivava mai e giunse proprio in quel momento, mettendoci 22 giorni invece di due.

Hai salvato anche la mia mente, tutte le volte che avevo bisogno di sapere che esisteva qualcuno che mi capiva davvero e mi voleva bene per questa mia "essenza" e non per la mia consistenza (economica e d'altro genere).

Ora però il tempo di tutto ciò è giunto al termine e, nella Provvidenza di Dio era scritto che io e te si assumesse gli atteggiamenti che hai visti.

Affinché io mi allontanassi da te ne sono successe di tutti i colori, da puzzle di sudori a costole doloranti a mancanze di delicatezza da parte tua. Improvvisamente Dio ti ha fatto assumere la figura piuttosto ingrata di chi, assistita con amore, non l'ha più visto e si è messa invece a vedere le piccole cose fatte male nella quotidianità, quelle legate alle consuetudini dell'uomo ed alle quali io non assegno ormai il minimo valore. Sì, non ti ho pulito a dovere le stoviglie.. e allora? Dovevi per questo metterti a scorgere gli aspetti terra-terra del mio essere quando tutto, ogni cosa del mio essere si rimanda ormai solo alle cose del cielo?

Ti sei voluta mostrare con me come una persona che misconoscesse tutto il mio apporto, che sai benissimo è rivolto alle questioni del Padre mio, al punto da

dirmi che con tutto il mio atteggiamento ti ho fatto talmente perdere la fede che mai più saresti andata alla messa. Se volevi ferirmi, a morte, l'hai fatto con queste parole. Ma non ti sei fermata a questo: ti sei isolata, hai voluto passare la notte orgogliosamente per conto tuo. Io, dopo un giorno di digiuno, affinché il Signore perdonasse i nostri gesti fattici assumere in discordanza dal suo Vangelo, ho cercato di riannodare i nodi tranciati da te e mi son trovato improvvisamente di fronte alla frase: "Lavati perché sei in casa mia e non voglio che chi ti veda...". Insomma hai compiuto quello che mancava ad allontanarmi nuovamente da te: un certo senso di vergogna che avresti provato, a causa della mia sporcizia...

Oh, due che si vogliono bene cercano di lavarsi l'un l'altro senza infangare chi si vuol lavare! Mi hai fatto sentire improvvisamente uno che avevi respinto, quando ti aveva chiesto di legare a sé la sua vita, per questioni economiche. Ho visto 2.000 euro al mese più importanti di me. Ho visto una persona che si lava più importante di me che desidero lavarmi soprattutto l'anima. Ho visto una persona che ti aiuta schiacciata sotto la mancanza di riconoscenza dei veri valori, perché valevano di più tre piatti lavati male o bene di quanto potessi valere io.

Gesù disse a Marta, che stava preparando da mangiare a lui, e che chiedeva di rimproverare Maria che preferiva invece stare a parlare con lui, invece di aiutarla a preparare per la mensa: "Marta Marta, che ti preoccupi per le cose di poco conto! Maria si è scelte le cose migliori e non le saranno tolte".

Tu, in relazione a me, hai scelto le cose minori e – volendo io darti quelle che contavano di più – mi sono trovato messe di fronte le cose terra-terra che io non potevo o non volevo fare: darti soldi per gestire un menage familiare oppure braccia per lavare me stesso e i piatti, al fine di non farti fare brutta figura con gli amici.

Come ti sei permessa di darmi del "sudicio"? Sì, perché l'hai fatto. E allora rileggiti il foglietto del Vangelo che ti ho allegato e cerca di renderti conto di quali siano i veri valori, in un rapporto umano.

Io te lo scrivo, ma non ne faccio una colpa a te, ma a quel personaggio che solo così Dio ha voluto disegnare, secondo i suoi evidenti fini: io dovevo distaccarmi da te.

Sì, perché per me è iniziato il tempo del "buio" nel quale io principi a distaccarmi ad una ad una da tutte le cose terrene, riducendo all'osso, talmente la mia essenza che io non so in che modo più sarò costretto a passare le mie giornate da oggi al 25 maggio 2004.

Cerco di stare più vicino che sia possibile alla mia Chiesa. Sì, perché io – per i motivi che ti ho detto prima, mi riconosco nel Gesù Cristo che doveva ritornare alla fine dei tempi e che, annullando del tutto me (quindi avvalorandomi al massimo) ha preso il posto di me. Sì, è la mia Chiesa e tu fa' quel che vuoi, in relazione alla tua fede, tanto non ti riuscirà di essere diversa da quello che Dio solo vorrà che tu sia.

Il tuo compito resta per me essenziale. Io ti voglio bene ma, da ora in poi, non ci vedremo più, con il corpo. Non ci saranno più gesti concreti: sei tu che, con il tuo negare l'importanza di quanto esisteva di terra-terra tra noi hai finito per richiamarmi a quanto poteva esistere solo nello spirito, senza che vi fossero macchie o compromissioni di sorta.

Rasserenati. Non è dipeso da te né da me, ma dal Dio che ci vuole perfetti ed ha voluto ridurre il rapporto tra te e me a quell'essenza che io vivevo anche in presenza del corpo ma che tu non potevi vivere, essendoci tra te e me questa fondamentale differenza: io già mi sono allontanato veramente dai valori del mondo e so distinguere dell'oro perfino nei rifiuti. Tu No. Pur vedendo i miei valori, sei stata irretita dalle questioni terrene, fino al punto da avere profondamente deluso la qualità del bene che sentivo tu avevi per me. Hai infatti preferito badare agli aspetti negativi di una concretezza di vita più che a quelli sublimi che prescindevano assolutamente da essa. Ecco, questa è la differenza, profonda, che esiste tra me e tutti: io non sono più contaminato dalle brutture del mondo, posso andare in giro maleodorante e malvestito e non aver perso proprio nulla delle cose per cui io valgo (che sono poi quelle di Gesù e non le mie, le mie sono quelle che vedi e che non ti sono piaciute, ma nelle quali io più assolutamente non mi identifico).

Tu in me hai voluto vedere questa figura modesta, invece che quella radiosa di Cristo, e ti sei sbagliata, al punto da avermi costretto ad andar via, scuotendo la polvere dai sandali, anzi lasciandoteli del tutto, di proposito. Non è con quelle scarpe che io voglio camminare, anche se sto usando ancora i tuoi pantaloni per andare in giro.

Infatti io non mi dimentico delle cose buone che ho ricevuto, anche se assisto all'umana incapacità a comprendermi da parte di chi, dando così peso al se stesso visto terra-terra in ciascuno, finisce per comportarsi così anche riguardo a me, tanto da non scorgere più in me l'essenziale ma quanto non conta veramente nulla.

Io sono veramente il Gesù Cristo che doveva ritornare, perché mi rendo conto che ho compiuto del tutto il gran balzo di avere abbandonato la fede nel mio io ed avere assunto solo quella in Lui: ho raggiunto questa vera consapevolezza, tanto che io solo riesco a scorgere valido per me quello che è davvero valido per tutti ma che nessuno riesce a scorgere e neppure tu. Tu resti abbarbicata ancora alle cose da fare perché Dio non ti ha concesso di essere una consapevole Figlia sua allo stesso modo. La tua figliolanza deve fare i conti con il ruolo concesso a te. Al mio ruolo ha concesso l'identificazione personale in Gesù Cristo, anche se, guardandomi dentro, io seguito a vedere solo Romano. Ma io vedo Romano e credo Gesù allo stesso modo con il quale vedo il terra-terra dell'Ostia consacrata e credo sia Gesù. Io vedo me e credo di essere Gesù perché egli si è comunicato

realmente a me. Ma lo ha fatto anche a te e a tutti, solo che Dio non vuole che tu e tutti vi identifichiate personalmente con Lui, per ora, perché per ora Dio distingue tra loro i Personaggi, dando a ciascuno i suoi carismi.

Non mi esalto, in tutto ciò, anzi abbatto del tutto il mio personale <io> quando nego essenza al mio <io> e riconosco che ciò che vi vale è solo Cristo, la figlianza di Dio.

Non mi esalto perché mi rendo conto che questa mia è solo una parte attribuita per ora a me dalla Provvidenza buona di Dio e che poi concederà a tutti coloro che si vorranno immedesimare nella stessa parte, come ora è toccato, per attribuzione del Signore, alla mia anima.

Non mi esalto, ma ringrazio Dio per avermi consentito una tale rinuncia a me stesso da far vivere nella mia persona solo i valori veri del Cristo. Presto vedremo che cosa Dio vorrà veramente da me, se le cose che mi ha lasciato intuire e che io vado dicendo o altre.

Pensando di essere nel giusto e che il 25 maggio mi paralizzerò, per morire poi il 9 giugno, io ne sono lieto, veramente lieto. Se questo è il sacrificio che Dio chiede a me per salvare tutti io sono veramente al settimo cielo, per tutto questo. Se questo "buio" è già cominciato e sono guidato in modo da restare quella punta acuminatissima che penetri tutti i residui misteri, ne sono contento, anche se il buio talora può portare ad affermazioni del tipo "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato"?! No, io non lo dirò perché mi ha fatto capire che, con questo buio e poi con la morte dei primogeniti, che verrà, Dio avrà fatto compiere il definitivo esodo dell'uomo verso quello che vi è di sublime nella vita: non lavarsi il collo o le stoviglie, ma esprimere la riconoscenza, al Signore, per aver voluto un mondo così bello, in cui ciascuno raggiungerà il massimo della sua gioia, secondo i concetti personalmente e liberamente assunti in materia di gioia.

Nella Comunione dei Santi io – che presagisco la gioia assoluta dell'assoluta identificazione con il Cristo – lo sarò davvero e io e Gesù saremo veramente una cosa sola al punto che io mi accorgerò e tutti si accorgeranno che quel bambino che, nel duemila dopo Cristo, "sognò, vagheggiò" di essere Cristo come il suo massimo successo personale... lo sarà veramente, perché quel Bimbo ha chiesto a Dio solo una cosa bellissima e non gli sarà tolta.

Tu, pertanto, sei entrata in contatto con chi – quando rientrerà nella Comunione dei Santi – sarà talmente una cosa sola con Cristo da essere Cristo. Pertanto, se ora lo credo, se ora lo presagisco così chiaramente, io non mi sto sbagliando: tra me e Lui non c'è nessuna altra differenza che il ruolo diverso voluto dare da Dio Padre a suo Figlio: di quando era dotato dei suoi poteri di Figlio di Dio, e si vedevano, a quando li ha talmente donati a tutti gli uomini che non si sono visti più.

La gloria toccata al Cristo, quando si è calato in me e in tutti gli uomini, è stata ancora maggiore di quella di un tempo: allora conservò la sua apparente grandezza, adesso l'ha vista del tutto mortificata.

Gesù doveva così calarsi negli uomini affinché – dopo di averlo fatto – potesse riportarli tutti verso il solo Dio che fa tutte le cose, sconfiggendo la presunzione umana che siano gli uomini a far tutto. Ebbene Gesù Cristo lo avrà potuto attraverso l'immedesimazione nel personaggio di Romano Amodeo, entrambi una cosa sola e differenti solo per i differenti ruoli voluti conferire da Dio.

Io sono insomma un “povero Cristo” al quale una donna, perfino sensibile come te, all'atto pratico ha rifiutato di legarsi, perché non ha soldi, non si lava, manda cattivo odore e fa fare brutte figure. Un “povero Cristo davvero!”

Ma rassegnati: non è dipeso da te. Tu mi hai giovato e Montesilvano è stata la Sion della Bibbia, per le importanti cose che il tuo personaggio doveva apportare al mio, senza che né la mia anima né la tua ne avessero la benché minima colpa o merito.

Ce ne accorgeremo allorché nella Comunione dei Santi la Comunione sarà tanto approfondita da essere tutti tutto: chi direttamente, chi indirettamente ma in modo concorrente.

Io ti ringrazio dei sentimenti provati per me, perché ho letto l'essenza del tuo comportamento e non mi sono fatto demolire dai modi. Questi modi sono serviti solo a fare assumere anche a me, alla mia punta, quella scartavetratura che vi eliminasse tutte le concrezioni che vi si fossero aggiunte a rendere meno “pungigliosa” la mia opera. Essa non se lo può permettere. Tutte le cose vi si possono attaccare ma a condizione che siano “omnia munda mundis”, il che non è stato. Hai cercato di sporcarmi e mi son dovuto ritrarre... grazie a Dio che ha voluto che così fosse.

Allontanatomi da te sono andato a confessarmi e, sul treno, Dio mi ha fatto incontrare una suora con la quale ho avuto un bellissimo incontro spirituale durato 4 ore. Alla fine lei ha voluto darmi una torta che loro suore avevano preparato e che lei aveva con sé. Come vedi, ridotto senza il tuo “viatico”, Dio non me l'ha tolto, anzi ha voluto che mi fosse dato preparato dalle spose del Cristo e donato a me da quella che ha fatto incontrare proprio a me “povero Cristo”.

Tutto mi conferma che sono veramente un “povero Cristo”, riconosciuto da te e dagli altri, al punto da non essere voluto come un reale compagno ma da essere privilegiato come quello sposo dell'anima che io sarò per tutti, tanta è la mia tensione ed intenzione di aiutare tutti con il dono della mia vita reale.

Grazie, Maria Grazia e a Dio.

Romano

Come ho già scritto in questa lettera, con il 14 agosto 2003 è iniziata la nona piaga, quella del buio e, per me, si è spenta la luce che brillava a Montesilvano, ma che, nell'ultimo sprazzo del suo giorno, credo mi ha tolto ogni ombra dall'anima.



Fiordaliso Amodeo Venturelli, il primo amore dei miei 10 verdi anni
Fiordaliso Venturelli fu oracolo della Fiordaliso ventura,
l'ultimo reale amore del mio mondo reale (nella seconda delle mie 3 Sion),
conosciuta grazie a Padre Magni... e si vede! Buon appetito!
Addio! Ci rivedremo in Paradiso! È stato bello vivere in mezzo a Voi!



Mi allontano felice, da questa vita, perché io già vedo quello che accadrà!

Saronno, 10 settembre 2003

La storia cantata di uno che gridava in un deserto

Parole e musica di Romano, per il Santo Patrono della sua Parrocchia, al quale suo nonno era affidato.

A SAN GIOVANNI BATTISTA "Voce di uno che grida in un deserto" tempo 70 (da uno che grida come Lui)

Dis-s'E- li- sa-be-ta a Ma-ria: "Te sei be-ne + det-ta - a da Dio!" Il fi-gioche io pongo/in mes'accor-ge che tu hai in
 te il Fi-glio di Dio, e co-sil-mo sus-sui-ta nel mio car-po?" Ec-co qui il su-o mes-sag-gero, ec-co! Gli pre-
 pa-ra la suevia, vo-ce di chi in un de-sef-an-dri gi-dan-do? Appia - sa-ic i sca-tie - ri al Si-gnor, spie-na-te la sua
 vi - si!" San Gio - van - ni-a - scol - ta - ci, San Gio - van - ni-a - iu - ta - ci o Bat - ti - sta
 ec - eo - ci, qui coa - te, qui con Ge-sù. Co-me tu fa - ce - sti al - lor, co - si noi fec - cia - mo an - cor,
 e gridiam in un do - ser - to: <Conver-siamo il no - stro ecor>

1) Disse Elisabetta a Maria: "Tu sei benedetta da Dio! il figlio che io porto in me s'accorge che tu hai in te il figlio di Dio, e così il mio sussulta nel mio corpo."

Ecco qui il Suo messaggero,
ecco: Gli prepara la Sua via,
voce di chi in un deserto
andrà gridando: "Appianate
i sentieri al Signor,
spianate la Sua vial!"

Sao Giovanni...

2) Nel deserto Lui predicava penitenza e poi battezzava, vestiva peli di cammello, cinti di cuoio ai suoi fianchi, solo miele e cavallette aveva egli per cibo.

"Colui che viene dopo di me
più potente è, molto più di me!
Io neppure sono degno
di chinarmi a slegar
la fibbia ai sandali che
Gesù porta ai suoi piedi!"

San Giovanni...

**San Giovanni ascoltaci,
San Giovanni aiutaci,
o Battista eccoci
qui con te qui con Gesù!
Come tu faccesti allor,
così noi facciamo ancor
e gridiamo un deserter
"Convertiammo il nostro cuor!"**

3) "Io Giovanni vi ho battezzato
io con l'acqua, ma invece Lui
Spirito Santo vi darà,
Spirito Santo di Dio,
Egli ch'è Figlio di Dio...
battezzerà con Dio".

"Sei colui che deve arrivare?"
(quanti'è amaro ber in quel calice!)
Gesù rispose a lui di sì
del sacrificio Egli era il Re
del sacrificio di sé...
Giovanni aprì la via.

San Giovanni...

